ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 297
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
15-16 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

CAPODANNO DI PACE IN COREA?

Per l'armistizio «controllori» neutri

Truman propone che la commissione sia formata da svedesi, norvegesi e svizzeri - I rossi chiederanno la presenza di delegati asiatici, forse indiani

I due ostacoli alla tregua

Tokio, sabato sera.

Truman personalmente si è occupato delle trattative di Panmunjon nei giorni successivi al suo ritorno da Key West ed ha inviato nuove istruzioni al generale Ridgway. Per quanto il tenore di tali istruzioni sia tenuto segreto, è certo che esse muovono dalla premessa che l'armistizio sia possibile entro l'anno e che sono tali da rendere più facili le [illegible] lunghissime discussioni.

La primitiva tesi americana, che proponeva una Commissione bilaterale di controllo con pieni poteri ispettivi, è stata, come è noto, respinta dai cino-nordisti, i quali hanno chiesto invece che il controllo venisse affidato ad osservatori neutrali. Su istruzioni da Washington, il gen. Ridgway ha accettato in linea di principio la proposta nemica; bisogna ora che i delegati delle due parti si accordino tanto sulla nazionalità dei «neutrali» quanto sui poteri di tali osservatori.

La loro nazionalità è molto importante. Da un punto di vista formale, infatti, anche l'URSS potrebbe pretendere alla qualifica di potenza neutrale, in quanto il Cremlino ha proclamato sempre la sua «non ingerenza» negli affari coreani; ma è certo che gli americani non accetterebbero dei controllori russi, o comunque di paesi comunisti. Negli ultimi dispacci a Tokio, Truman ha indicato quali paesi neutrali graditi all'America: due scandinavi (Svezia e Norvegia) e la Svizzera. E' probabile che, nella risposta, i «rossi» chiedano di far entrare nella Commissione di controllo anche dei delegati asiatici [illegible] indiani.

I negoziati di Panmunjon, peraltro, sono ancora lontani dalla conclusione. Nella seduta di stamane i delegati dell'ONU hanno respinto il piano presentato ieri dai «rossi» per la soluzione dell'assieme dei problemi armistiziali, mentre il Sottocomitato per lo scambio dei prigionieri non ha realizzato alcun progresso.

I due massimi ostacoli alla tregua restano: 1) la misura dello scambio dei prigionieri; 2) i poteri dei «controllori».

Sarà svalutata la sterlina britannica?

Dopo la smentita, la voce persiste

LONDRA, sabato sera.

Nonostante il comunicato di ieri sera della Tesoreria britannica che smentisce le voci diffuse [illegible] variazioni nel valore della sterlina, tali voci persistono, alimentate dalla convinzione di una [illegible] stampa, che si terrà alla Banca d'Inghilterra.

A proposito di tale conferenza si afferma che nel corso di essa verrà fatta una dichiarazione di carattere puramente tecnico.

Il «Financial Times» precisa che si dovrebbe annunciare ufficialmente «un sistema più flessibile del tasso di cambio nei limiti imposti dagli obblighi assunti dalla Gran Bretagna verso il fondo monetario, quando dal principio che il rapporto base fra la sterlina e il dollaro deve restare fissato intorno a 2,80».

Con ciò — aggiunge il giornale — si tenterebbe di far cessare le speculazioni che il presente rigido sistema rende possibili, soprattutto nel campo delle transazioni a termine in sterline.

ULTIMA UDIENZA A BOLOGNA

Ore d'ansia per Ettore Grande mentre viene stesa la sentenza

In una sua replica, durata oltre un'ora, il Pubblico Accusatore riafferma la colpevolezza dell'imputato chiedendone la condanna con l'esclusione della premeditazione - Vibrato intervento dell'avv. Delitala - Dalle 11,15 la Corte in camera di consiglio per il verdetto

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

«Tredici anni sono troppi, signori della Corte, per una reazione così semplice. Dai banchi della Difesa è stato mosso rimprovero alla Giustizia per il suo lento corso: ma chi, se non la Difesa, ha tratto vantaggi dal passare del tempo? Il compito della Giustizia fu chiaramente assolto con la lucida e solida sentenza di Torino: ventiquattro anni di reclusione.

«Il colpo alla nuca — ha detto stamane il Procuratore Generale dott. De Mattia, rivolgendosi ai difensori — sta il sigillo indiscutibile del delitto: con l'andare degli anni, i periti d'ufficio non hanno fatto che ribadire le conclusioni.

«I difensori hanno voluto mettere in discussione il numero dei colpi, che sono quattro senza ombra di dubbio.

«La Cassazione, signori della Corte, vi ha indicato la strada: dovete giudicare senza più ricorrere nell'errore di Novara. Due coppie di colpi, a breve distanza di tempo, furono esplosi: c'è la prova e la riprova. Le testimonianze concordano con le perizie.

«Quanto poi alla ricerca psicologica non c'è dubbio che la vittima non aveva alcuna predisposizione e volontà di suicidio».

Il Procuratore Generale parla con pacata energia, senza mai volgere uno sguardo verso la gabbia. Piano piano gli ripercorre tutti la strada battuta dai difensori e dai patroni della Parte Civile.

«Solo una donna impazzita avrebbe potuto compiere quel massacro su se stessa, ma Vincenzina Virando non era pazza da tanto», continua limpido e gelido il dott. De Mattia.

L'aula è gremitissima, ronzano le macchine da presa attorno alla gabbia: [illegible] in queste ore tutte le emozioni del lungo dibattimento e l'ansia di una sentenza che sarà letta certamente stasera stessa.

I giudici popolari sono stamane tutti in abito scuro. Abbiamo chiesto a qualcuno se abbia dormito stanotte: sì, hanno dormito, sono tutti sposati, tutti buoni padri di famiglia: tutti giudici di Ettore Grande: è per questi mariti, che batte stamane la campana del pubblico accusatore.

Proc. Gen. — La causale del delitto non è provata, non è evidente? Ma, signori, chi di voi non ha esperienza di rapporti coniugali! Basterebbe pensare a un biabigliato [illegible] sotto l'alcova; io escludo la premeditazione, e aggiungo che Grande esplose gli ultimi due colpi non per astuzia di criminale, ma per un folle terrore di quanto aveva fatto».

E' da un'ora che il Procuratore Generale sta parlando, e a questo punto il nervosissimo prof. Delitala scatta sulla sua sedia:

Avv. Delitala (difesa). — Ma Presidente, è una replica o una nuova requisitoria?

Proc. Gen. — Sarò breve nelle conclusioni; [illegible] però che è solo da un'ora che parlo...

Avv. Delitala — Va bene, io allora faccio una nuova arringa.

Presidente — Continui pure il Procuratore Generale; e l'avvocato, rifaccia pure una nuova arringa, se vuole.

Il comm. Gervasio non ha fretta: i giudici stamane hanno portato thermos e panini imbottiti nelle loro buste di cuoio. Conosceremo la sentenza stasera. I difensori hanno riempito molti fogli, mentre il dott. De Mattia sta rinnovando l'atto di accusa contro Grande.

«Sia resa giustizia alla vittima, e verità alla [illegible]» — conclude, con molta energia il Procuratore Generale.

L'avv. Delitala si alza immediatamente. Il difensore è stiessamente vibrato nella sua controreplica: ribadisce punto per punto gli argomenti già trattati ieri.

Avv. Delitala — Non [illegible] nessun fatto certo su cui fondare l'accusa. Questa è la verità.

Il difensore si dilunga soprattutto a confutare il Procuratore Generale circa l'alterazione dello stato dei fatti nella stanza del «bungalow», ad opera del Grande e del Bojo. Si riparla dei bossoli ripostí nel cassetto, e l'avv. Marchesini interrompe l'avversario: «Non è esatto».

Avv. Delitala — Non è esatto, Marchesini? Ora cito il passo della tua arringa. Tu stesso lo hai detto.

Il consigliere togato «a latere», dott. Bonfiglio, interviene per la prima volta per chiarire il particolare.

Avv. Delitala — Voi giocate ai bussolotti sulla tragedia. Non si può venire qui ad accusare con leggerezza dopo uno sguardo superficiale alla causa. Se non volete fare della psicologia da strapazzo o da salotto, la verità è questa: che l'omicidio, non il suicidio, ha bisogno di una causale. Ma questa causale non l'avete mai trovata, perchè non c'è. Nessun delitto fu compiuto a Bangkok. Benvenuta anche questa replica del pubblico accusatore, che vi permette, signori della Corte, di valutare quanto sia vana la consistenza degli argomenti di [illegible]. Voi la conoscete in tutte le sue pieghe e in tutte le sue pagine questa causa. Voi soli siete in grado di giudicare con piena coscienza. Noi attendiamo con ferma fiducia la vostra sentenza».

L'avv. Delitala si toglie con gesto nervoso la toga e la getta sul banco come una sfida al pubblico accusatore. E' il momento culminante dell'aspra battaglia delle toghe. Un applauso sonoro echeggia nell'aula.

Il presidente e tutti i giurati sono in piedi.

La Corte si ritira per deliberare.

Sono le 11,15.

Gigi Ghirotti

Il tormentato volto di Ettore Grande di fronte ai suoi giudici.

A tredici anni dal tragico mattino

Bologna, sabato sera.

Tra poche ore Grande uscirà dal carcere, non sappiamo se «a porte spalancate» come ha chiesto ieri il suo difensore, o per l'uscio di servizio, con l'incerta ombra di una mezza assoluzione o con una condanna sulle spalle e il misero bagaglio del detenuto.

Ad ogni modo ha superato una prova di resistenza morale che sconcerta [illegible] accusatori.

Tredici anni fa la prima necroscopia, il dubbio che lo insegue per le strade, sulle scale di casa; il mandato di cattura, le manette, le perquisizioni. Tra le carte di suo padre trovano una pistola a tamburo: «E' l'arma del delitto». Per poco non finisce in carcere anche il vecchio prof. Grande. Interrogatori, verbali, istanze, il via vai degli avvocati in parlatorio. Ecco il volto dei primi giudici istruttori, poi la segregazione. Fuori lavora il sospetto: la famiglia Virando ripassa al rallentatore giorno per giorno, la sua vita; gli analizza ogni gesto, ogni parola detta, ogni riga scritta, da Villafranca Piemonte a Bangkok, a Tunisi, a S. Gallo, a Bruxelles, in collegio, sui banchi dell'università, sulle navi in cui viaggia con Vincenzina, [illegible] e morta.

Torino 1941: primo processo. Una toga tra le più illustri del foro italiano, quella di Genunzio Bentini, si agita davanti alla sua gabbia: «E' colpevole, dovete condannarlo». Ventiquattro anni.

«Rimasi impietrito — ci ha raccontato stamane Ettore Grande — non credevo a quello che le mie orecchie avevano udito».

Ed ora eccolo peregrinare con la giacca bigia di fustagno, detenuto modello, da un carcere all'altro. Fa il bibliotecario, batte a macchina la corrispondenza del direttore, come uno scrivano modestissimo, lui che, con feluca e spadino aveva conosciuto i fulgori del ballo all'ambasciata.

«Proporrei — ci ha detto ancora Grande — che il Ministero della Giustizia distribuisse un centinaio di copie dei «Promessi Sposi» a ciascun carcere italiano. E' una lettura che mi ha tanto confortato».

Passano gli anni. Il cielo di Fossano si gremisce di voli di aerei, di frastuoni di guerra. Il carcere non è più così duro, le porte non più così serrate sulla sua detenzione. Basterebbe così poco per uscire all'aperto e voltare le spalle allo squallido destino di carcerato. Uomini e uomini gli passano accanto, lo vedono, lo controllano, lo sorvegliano. Mai una confidenza, mai una mezza parola che tradisca il tormentato segreto di quella notte di Bangkok. Ettore Grande è diventato una sfida vivente alla sua stessa condanna, mentre altri pensano a fuggire, scrive memoriali, istanze, ricorsi.

Secondo processo. Le pagine di verbale si [illegible] sui volumi della nuova perizia. A Novara, nel 1946, nuove toghe si alzano davanti al suo sguardo: «E' colpevole, condannatelo». Ma le certezze affermate a Torino hanno perduto un po' del loro peso; gli argomenti degli uomini sembrano corrosi dal tempo. «La vita ha più forti diritti che la morte» pensarono i giudici di Novara; e

(Continua in seconda pagina)

La C.G.I.L. prospetta nuove agitazioni

Le tabelle degli statali e le recenti revisioni di taluni prezzi
Le amministrative - Vivace polemica sul "caso Moranino"

Roma, sabato sera.

Si chiude oggi una faticosa settimana politica e un'altra se ne aprirà lunedì. Ne darà l'avvio il Consiglio dei ministri, al quale De Gasperi riferirà ampiamente, come ha fatto ieri nel colloquio durato un'ora e mezzo con [illegible].

Senatori e deputati faranno poi a gara nel portare, prima delle vacanze di Natale, il più possibile innanzi il lavoro legislativo delle due Camere. I deputati dovranno infatti discutere fra l'altro le tabelle degli statali e la legge dei fitti approvata stanotte a Palazzo Madama e che dovrebbe divenire operante entro la prossima settimana.

Per gli statali sarà difficile, invece, alla Camera Alta, approvare prima di Natale, le nuove tabelle e perciò gli aumenti e gli arretrati agli statali saranno corrisposti entro gennaio.

I pubblici dipendenti, che da stamane riscuotono la tredicesima mensilità, hanno dimostrato di possedere molta pazienza e perciò subiranno anche quest'altra piccola «coda» alla lunga attesa. Però la Confederazione del Lavoro ha fatto sapere che qualora il Parlamento non accettasse (come appare probabile) gli emendamenti proposti dai sindacalisti socialcomunisti alle tabelle presentate dal Governo, si avrà un'altra serie di agitazioni e proteste. Ma forse è ancora presto per pronunciarsi sulle vere intenzioni dei pubblici dipendenti. L'opposizione trae argomento per le sue tesi dalle recenti revisioni di taluni prezzi.

Così ad esempio l'aumento [illegible] sulle [illegible] ferroviarie, i leggeri aumenti del solfato di rame e del cemento costituiscono nuovi aggravi, che ricadrebbero sulle classi a reddito fisso. Anche il recente disegno di legge di Vanoni che chiede una revisione della [illegible] di bollo costituisce «un nuovo tributo per i poveri». Ed infine gli aumenti dei fitti contenuti nelle modeste misure già note (l'opposizione ha [illegible] compatta stanotte contro il disegno di legge) renderanno sempre più ardua la vita delle classi a reddito fisso ed ingoierebbero, secondo l'opposizione, i modesti aumenti che lo Stato ha predisposto per i suoi dipendenti. Modesti aumenti che — sarà bene ricordarlo — graveranno sulle casse dello Stato per 60 miliardi.

Martedì, intanto, si apriranno le operazioni per la sottoscrizione del nuovo prestito.

In campo politico vivaci sono anche i commenti sul «caso Moranino». L'A.N.P.I., del cui consiglio nazionale il Moranino faceva parte, ha inviato telegrammi di protesta al Presidente della Repubblica e al Presidente della Camera; altre proteste sono state elevate dalla segreteria della C.d.L. di Novara e da altre organizzazioni socialcomuniste del Piemonte.

Secondo questi stessi circoli il voto di ieri della Camera costituirebbe un «insulto alla Resistenza», ma da parte della maggioranza si osserva che spetta al magistrato decidere se un simile insulto ci sia stato, e che, comunque, «l'unico insulto, negando l'autorizzazione a procedere e all'arresto, sarebbe stato fatto appunto verso la Giustizia, alla quale il Moranino deve rispondere di sette omicidi aggravati».

Con i lavori del Consiglio nazionale democristiano si sono iniziate le discussioni sugli apparentamenti per le prossime elezioni amministrative del Mezzogiorno. L'apparentamento a destra verrebbe comunque limitato alle forze monarchiche.

Allo stesso Consiglio nazionale della D. C. il ministro Scelba ha poi confermato che le elezioni amministrative del secondo turno si svolgeranno, senza [illegible] eccezione, nella prossima primavera. Alcuni maggiorenti [illegible] hanno anche espresso il parere di concentrare tutte le elezioni una domenica sola, il 19 o il 26 aprile.

Salva i passeggeri dell'aereo in fiamme

L'abile pilota "controlla" la paurosa caduta

ROMA, sabato sera.

Alla direzione della Società olandese KLM apprendiamo che tutti i passeggeri dell'aereo di linea Zurigo-Amsterdam sono salvi.

L'apparecchio è andato distrutto, ma la perizia del pilota, che è riuscito a controllare i comandi fino al [illegible] di toccare terra, ha permesso che gli occupanti l'apparecchio — viaggiatori ed equipaggio — riuscissero ad abbandonarlo prima che le fiamme lo distruggessero completamente.

Padre di sette figli maciullato da un treno

Napoli, sabato sera.

Il quarantaquattrenne Mario Spica, padre di sette figli, è rimasto vittima di una mortale sciagura. Camminando lungo la strada ferrata Portici-Pietrarsa, lo Spica, affetto da sordità acuta, non si avvedeva del sopraggiungere del [illegible] 450 proveniente da Taranto e diretto alla nostra città. Il disgraziato rimaneva orribilmente maciullato.

Gli «innocentisti», fra i quali predomina l'elemento femminile, si stringono attorno a Ettore Grande. (Publifoto)

Le Borse oggi

A TORINO

	14	15		14	15
Ren.02	64 [illegible]	64 25	Merid.	1440	1435
Ren3½	69 [illegible]	69 25	Tor.M.	85 50	85 50
p. f. a.	69 [illegible]	69 75	Italgas	23 125	23 —
Red3½	72 [illegible]	72 40	Sip	1121	1121 5
p. f. a.	72 [illegible]	72 50	Terni	234 50	235 —
Ren5%	96 75	96 40	[illegible]	439 25	440 —
p. f. a.	96 85	96 50	Unes	398 —	398 —
Red5%	91 35	91 35	[illegible]	2340	2340
p. f. a.	91 [illegible]	91 55	Snia	[illegible]	2032 5
Ric.3½	70 [illegible]	70 50	Viscosa	2065	2070
» ex-gr	70 —	70 20	Marelli	542 —	542 —
p. f. a.	70 [illegible]	70 60	Fiat	480 50	484 —
» ex-gr	70 [illegible]	70 50	Savigl.	53 50	53 —
Ric5%	92 60	92 60	Nebiolo	18 50	17 —
p. f. a.	92 70	92 70	[illegible]	128 —	129 —
Bon 59	96 80	96 75	Monc.	725 —	727 —
» 60	96 70	96 75	Finsid.	552 —	552 —
Fer3%	62 —	62 —	Ilva	229 50	230 —
[illegible]	83 65	83 65	Ansaldo	147 50	147 50
Iri 4%	99 —	99 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	3030	3060
[illegible]	90 55	90 60	Cir	1847	1890
[illegible]	103 —	103 —	Schiap.	290 —	290 —
[illegible]	89 80	89 80	Anic	182 50	182 25
Tor.4%	86 —	86 —	[illegible]	69 50	69 50
[illegible]	86 50	86 50	M.pon.	2335	2348
[illegible]	86 90	86 50	Montec.	888 50	890 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	712 —	712 —
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	55 75	55 50
» 3,5%	65 —	65 —	Cart.It	3150	3250
L. Mag.	95 —	95 —	Burgo	5915	6010
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	46 —	46 —	[illegible]	910 —	915 —
[illegible]	45 —	41 50	M.A.I.	13.650	13.650
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	95 50	95 —
» 6%	88 25	88 20	[illegible]	2975	2975
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	895 —	895 —
» 6%	93 40	93 60	Sade	[illegible]	894 —
[illegible]	103 10	103 10	[illegible]	[illegible]	113 —
[illegible]	92 25	92 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	99 125	99 125	[illegible]	209 —	210 —
[illegible]	88 —	88 50	[illegible]	430 —	427 —
[illegible]	91 10	91 10	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	35 —	35 —	Pirelli	971 —	971 —
[illegible]	72 —	73 75	Saffa	842 —	837 —
[illegible]	86 80	86 80	[illegible]	1345	1381
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	14.400	14.400
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	12.300	12.350
[illegible]	90 375	90 15	[illegible]	[illegible]	1170
[illegible]	93 10	93 70	[illegible]	360 —	370 —
[illegible]	91 60	91 60	[illegible]	2380	2385
[illegible]	87 25	87 20	[illegible]	1855	1855
[illegible]	87 10	87 10	[illegible]	[illegible]	2285
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	17 75	17 75
[illegible]	95 —	95 05	[illegible]	4400	4400
A. Cen.	6600	6600	[illegible]	10.750	10.700
[illegible]	4775	[illegible]	[illegible]	5350	5350
Medi.	3400	3400	[illegible]	194 —	196 —

La settimana si chiude con un mercato povero di scambi, sempre [illegible] dal fondo di generica resistenza. Le Burgo richiamano l'attenzione degli operatori, proseguendo a sviluppare un [illegible] concetto di ripresa, su un flottante ormai scarso. Nei rimanenti settori attività stagnante con isolate eccezioni per un interessamento più attivo attorno alle Fiat, dove si profila a scatti una marginale distensione dai minimi di apertura.

Lievemente migliori i Tessili, assorbite le Montecatini su un flottante modesto, trascurate le Sip e le Anic.

Titoli di Stato pressochè stazionari con scarsità di affari. Dopoborsa azionario privo di note rilevanti, attestato sui prezzi di chiusura. Qualche realizzo di fine settimana, operante nel dopoborsa non incide sulla sostanza dei prezzi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,[illegible].

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6350-6450; marengo 6340-6450; sterlina unitaria [illegible]; dollaro carta [illegible]-680; franco svizzero [illegible] e 1/2-158 e 1/2; franco francese 159 e 1/2-161 e 1/2; oro fino [illegible]-[illegible]; argento 19 e 1/2-20.

A MILANO

La [illegible] si conclude con una riunione [illegible] attesa, la quale si appoggia sulla sostenutezza della Fiat, del comparto minerario, e cioè Montepont, Amiata e Siele, della Burgo, della Cementi e della Pirelli.

E' significativo che alla vigilia dei riporti il mercato palesi una così [illegible] forza di resistenza, confermata anche dagli scambi dell'immediato dopolistino.

L'episodio Breda ha trovato, a quanto pare, una soluzione tecnica, in quanto le contraddizioni su questo titolo ed il prezzo relativo si sono calmate. Forse in simpatia con la Breda, si nota una vivace ripresa della Nebiolo. Piuttosto trascurati, invece, i finanziari, i tessili e gli elettrici.

Pochi affari nei valori a reddito fisso. Mercato incerto nell'oro e nelle valute.

Dollaro esportazione: 624,91.

Ecco i prezzi: Generali 6600; Fibre 8060; Viscosa 2060; Finsider 554,50; Montecatini 888; Ansaldo 130; Centrale 61,35; Fiat 484; Nebiolo 20; Edison 1870; Sip 1121; Terni [illegible]; Unes 400; Romana Zucch. [illegible]; Anic 183,35; Saffa 841; Italgas 23,25; Rumianca 59; Burgo 6000; Italcementi 6300; Pirelli 975; Pirelli e C. 834.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6300-6400; marengo 6325-6400; sterlina unit. 1625-1650; dollaro carta 687-689; franco svizzero 157,75-158,25; franco franc. 161,50-162,50; oro fino [illegible]-666; argento 19,25-19,75.

Il processo Zaroudzka il 21 gennaio a Imperia

Imperia, sabato sera.

Si apprende che il giorno 21 del prossimo gennaio sarà ripreso alla Corte di Assise di Imperia il processo per l'uccisione della contessa polacca Elena Zaroudzka e della sua domestica Paola Raito, delitto consumato il 24 maggio 1947 a Diano Marina.

Il "pane della morte" sta facendo nuove vittime

Venti intossicati a Pont-Saint-Esprit - Impenetrabile la causa dell'incubo

Pont-Saint-Esprit, il paese del «pane della morte».

Parigi, sabato sera.

Riprende a Pont-Saint-Esprit l'incubo del pane della morte, tanto più pauroso in quanto nessuno si attendeva una ripresa del male, e il mistero delle cause dell'intossicazione non è stato penetrato in quattro mesi di indagini poliziesche e di ricerche scientifiche. Nelle ultime ventiquattr'ore si sono avuti nell'infelice paese del Midi venti nuovi casi di avvelenamento. Quattro delle vittime si trovano in gravi condizioni. I sintomi del male sono gli stessi riscontrati durante l'estate.

Non è stato accertato finora se la nuova ondata di casi di follia sia dovuta al pane, o a una forma di [illegible] indiretta, legata ancora a quella dell'agosto scorso. Fra i colpiti si trovano infatti alcuni dipendenti dell'ospedale, ove vennero curate le vittime della prima serie delle intossicazioni: si tratta, dunque, di un contagio ritardato? oppure altro pane contiene in sè i germi della pazzia e della morte?

Appena avuta notizia che il «male degli ardenti» faceva di nuovo strage a Pont-Saint-Esprit, subito i rappresentanti della giustizia hanno fatto un sopraluogo nell'infelice paese, ma i risultati dell'indagine non hanno dato sinora alcun risultato positivo. Pare che i sintomi degli [illegible] avvelenamenti siano diversi da quelli di quattro mesi fa: i malati non avrebbero tutti i terribili incubi, i sogni paurosi e mostruosi degli avvelenati dell'estate, e presenterebbero una differente forma di follia. Siamo, però, appena all'inizio del male.

Il fatto [illegible] è tanto più grave, in quanto [illegible] ancora guariti tutti i 31 intossicati dell'estate; alcuni sono ancora in manicomio, e si ritiene che ci vorranno dei mesi prima che ritornino in normali condizioni psichiche.

E' possibile che i malati di queste ultime 24 ore abbiano portato l'avvelenamento in se stessi allo stato latente fin dall'agosto scorso? Oppure sono stati intossicati solo ora dal pane (l'ipotesi più plausibile), dall'acqua, da qualche altro corpo [illegible]? E l'intossicazione è dovuta a segale cornuta, come parve accertato la scorsa estate? Se fino a ieri gli scienziati non erano d'accordo nell'interpretare il primo avvelenamento, e accanto ai sostenitori dell'ergotossina ce n'erano altri che attribuivano il male all'acqua, a una sostanza ignota, al veleno diffuso da una mano criminale, ecc., è certo che la polemica riprenderà più accanita nei prossimi giorni.

Sembrano scagionati, invece, il fornaio Brian, che aveva venduto il «pane della morte», e il mugnaio [illegible], che avrebbe fornito al Brian la farina maledetta. Entrambi erano stati arrestati, e il Maillet aveva confessato di aver mescolato al grano segale di cattiva qualità, «vendendola a un panettiere lontano per non perdere i clienti abituali». Tuttavia gli [illegible] a loro carico erano risultati così deboli che i due vennero liberati in attesa di giudizio. Il giudizio avverrà ora su elementi nuovi, ma forse non più chiari.

ULTIMISSIME

Tre sorelline muoiono per una rara malattia

Losanna, sabato sera.

Tre sorelline (rispettivamente di uno, due e tre anni) sono morte ieri, a poche ore di distanza l'una dall'altra, in seguito ad un attacco di bronchiolite capillare.

La bronchiolite capillare è una malattia relativamente rara che si manifesta sotto forma di cirrosi acuta dei polmoni e che, nel giro di tre o quattro ore, conduce il paziente alla morte per asfissia. Non è contagiosa.

Un grave scontro sulla Stradella-Pavia

Stradella, sabato sera.

Un gravissimo incidente si è verificato ieri sera sulla provinciale Stradella-Pavia in località bivio per San Cipriano Po. Una motoleggera guidata dal signor Roberto D'Alessio di Alfredo, di [illegible] anni, operatore cinematografico residente a Milano e recante sul seggiolino posteriore un amico, certo Mario Rovati di Ettore, di 19 anni residente a Chiaravalle Milanese, per cause non ancora precisate [illegible] a cozzare violentemente contro un autocarro proveniente dal senso contrario e diretto a Stradella.

Nel pauroso cozzo la motoleggera si sfasciava completamente ed il D'Alessio decedeva all'istante.

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

mandarono in libertà Ettore Grande con un bel punto interrogativo stampato sulla fronte: «Sarà vero o non sarà [illegible] quello che dice costui? Noi [illegible] l'abbiamo capito».

La libertà non apre una sola breccia nè sull'animo del Virando, che continuano a ripassare il film della [illegible] di Grande alla ricerca di un gesto premonitore del delitto, nè sull'animo del diplomatico, che pretende sia cancellata dalla sua fronte l'ombra dubbiosa di Novara.

Si scoperchia ancora la tomba della sua Vincenzina e su quel cadavere si chinano gli scienziati. «E' delitto» tornano ad affermare i periti. Alla casa di Grande bussano di nuovo i carabinieri con le manette. Il mulino a vento si è rimesso a girare e rimacina nuove accuse al soffio del sospetto. Ecco Bologna.

Terzo processo. Tre ingegneri, un geometra, un avvocato civilista siedono nell'emiciclo accanto al presidente e al giudice togato. Sono uomini estratti a sorte fra mille e cento mila, onesti uomini, professionisti che lasciano gli affari e l'ufficio, persino la casa in mezzo all'alluvione per ascoltare l'inverosimile storia della innocenza di Grande. Sono uomini che badano al concreto, usi al linguaggio della tecnica, ossequienti alla parola della scienza.

Essi stanno deliberando sulla sorte di Ettore Grande stamane, trentacinquesima e ultima udienza del terzo processo Grande.

Sette uomini riuniti attorno a un tavolo per risolvere il tragico indovinello: «Tre colpi, quattro colpi! E quell'uomo che si proclama innocente, non è forse comparso qui per umiliare la nostra presunzione di saper trovare la chiave di un così lontano dramma? [illegible] nostri libri — pensano i giurati — sui libri dei nostri figli, non c'è pagina che tratti un mistero di questo genere. Due sposi in [illegible] di miele, un fascio di lettere, una pistola. Sul cadavere di Bangkok si è posato mezzo quintale di perizie. Che cosa hanno concluso gli scienziati? Hanno disegnato curiosi geroglifici [illegible] fori, ed ognuno li ha interpretati a suo piacimento. Un uomo incensurato, una donna ricca e fiorente. Tutta la logica è contro il suicidio. La lunga testimonianza di Ettore Grande in carcere annullisce il de[illegible]. A chi credere? E se le nostre case venissero un giorno visitate dal mistero? Se in una stanza nuziale uno dei due sposi viene rapito convulsamente dalla morte al risveglio. Tre spari, quattro spari — colui che rimane vivo è necessariamente il colpevole?».

— Ha dormito stanotte? — abbiamo chiesto a Grande stamane.

— In carcere non si dorme mai bene. Ogni due ore passa la ronda [illegible] viene a controllare i detenuti.

— Che cosa le dice il cuore?

— Sono convinto che mi renderanno finalmente giustizia.

— Dove andrà stasera?

— Non ho deciso nulla. Ora m'importa solo la sentenza.

— Tornerà in Piemonte?

— Può darsi.

Ettore Grande non vuole dirlo, ma probabilmente egli passerà le feste a Barletta, presso la sorella, lontano — se potrà — dai fastidi della notorietà.

«Nel 1938 — ci ha detto stamane — io feci uno studio sulla regolamentazione internazionale delle leggi sulla stampa, perchè vedevo che l'eccessiva libertà finiva per danneggiare i rapporti tra gli Stati. Oggi la ruota del destino ha fatto il suo giro ed ho sperimentato ai miei danni quanto pericolosa sia una sfrenata libertà in questa materia. Sono stato investito da una canea di sospetti. Tutti hanno scritto senza sapere e senza conoscere. Specialmente. Se non avessi avuto la fede...».

L'attesa è torbida, nell'aula affaticata dal dubbio che regna ancora in ogni particolare di questo dramma.

Previsioni?

I difensori sono sicuri che lo assolveranno: in caso diverso, nuovo ricorso anche se Delitala sembra perplesso.

La Parte Civile non si pronuncia:

«Non noi abbiamo trascinato Grande in questo nuovo processo — ci ha detto il dottor Virando — è lui che ha fatto ricorso a Novara, prima che lo prosciogliesse il P. M. Se però ci dovesse essere un nuovo giudizio dopo di questo, è chiaro che il mio dovere è di restare al fianco di mia sorella. Come ho fatto fin qui».

Il Procuratore Generale è convinto che la Corte accetterà l'invito della Cassazione: condanna.

S. S.

CRONACA CITTADINA

L'aumento dei fitti dal '46 ad oggi

DECORRENZA	ALLOGGI	SUBLOCAZIONI	UFFICI E NEGOZI
1-2-1946 (Decreto Legge 12 ottobre 1945, n. 669).	Locati per la prima volta: anteriormente al 16 aprile 1934, 30-60 %; dal 16 aprile al 30 luglio 1940, 20-40 %; dal 31 luglio 1940 all'8 settembre 1943, 15-30 %.	Dal 20 % al 100 % sui canoni aumentati come a lato. Dal 80 % al 150 % se la sublocazione è praticata nonostante il divieto contrattuale e si estende a più della metà dei vani occupati.	Locati per la prima volta anteriormente al 16 aprile 1934, 80-140 %; tra il 16 aprile 1934 e il 30 luglio 1940, 60-110 %; tra il 31 luglio 1940 e l'8 settembre 1943, 46-80 %.
1-3-1947 (Decreto Legge 27 febbraio 1947, n. 39).	Locati per la prima volta: prima dell'8 settembre 1943, 25 %; tra l'8 settembre 1943 e l'1 luglio 1945, 15 %.	Dal 20 % al 100 % sui canoni aumentati come a lato. Dal 30 % al 150 % se la sublocazione è praticata nonostante il divieto contrattuale e si estende a più della metà dei vani occupati.	Locati per la prima volta prima dell'8 settembre 1943, 100 %; tra l'8 settembre 1943 e il 1° luglio 1945, 50 %; teatri, gallerie d'arte, 200 %; cine, sale da ballo, bar, gioiellerie, fioriste e profumerie di lusso, 300 %.
1-1-1948 (Decreto Legge 23 dicembre 1947, n. 1461).	Pigione fino a: 500 lire mensili 20 %; 100 lire 30 %; 2000 lire 40 %; oltre 2000 lire 50 per cento.	Dal 40 % al 100 % sui canoni aumentati come a lato. Dal 30 % al 150 % se la sublocazione è praticata nonostante il divieto contrattuale e si estende a più di metà dei vani occupati.	Aumento generale del 30 %.
1-1-1949 (Decreto Legge 30 dicembre 1948, n. 1471).	Aumento del 20 % anche per i locali ad uso di attività artigiana e professionale.	Dal 40 % al 100 % sui canoni aumentati come a lato. Dal 30 % al 150 % se la sublocazione è praticata nonostante il divieto contrattuale e si estende a più di metà dei vani occupati.	Aumento generale del 50 %.
1-6-1950 (Decreto Legge 23 maggio 1950, n. 253).	Aumento del 50 % (anche per i locali ad uso attività artigiana o professionale); 100 % per case di lusso ai sensi del D. M. 7 gennaio 1950; 200 % per case indicate dai nn. 1 e 2 del D. M. 7 gennaio 1950; 20 % nel caso di inquilino assistito dall'Eca e in particolari disagiate condizioni economiche.	Il 75 % sui canoni aumentati come a lato, se la sublocazione non è vietata dai patti contrattuali; 150 % se è vietata dai patti contrattuali; 200 % se a giornata in deroga ai patti contrattuali. Nelle località di turismo la sublocazione è dovuta per l'intero anno se la sublocazione dura almeno 30 giorni nel periodo stagionale.	Aumento del 100 %. Il canone non potrà superare 25 volte quello corrisposto anteriormente al 1° febbraio 1946.
1-1-1951	Aumento uguale a quello del 1° giugno 1950.	Aumento uguale a quello del 1° giugno 1950.	Aumento uguale a quello disposto dal 1° giugno 1950. Il canone non può superare le 30 volte quello corrisposto anteriormente al 1° febbraio 1946.
1-1-1952	Aumento del 25 % sul canone attuale per abitazioni e attività artigiane e professionali. Aumento del 50% per abitazioni di lusso con le caratteristiche del decreto 7 gennaio 1950. Aumento ridotto al 10 % per immobili locati la prima volta dopo il 31 dicembre 1945. Liberi i contratti stipulati dopo il 1° marzo 1947.	Aumento del 25 % anche per le sublocazioni prorogate. Possono essere esclusi o ridotti quando il canone risulti già eccessivamente elevato.	Aumento del 25 %; 10 % per immobili locati la prima volta dopo il 31 dicembre 1945. Liberi i contratti stipulati dopo il 1° marzo 1947.
1-1-1953	Ulteriore aumento uguale a quello del 1° gennaio 1952.	Ulteriore aumento uguale a quello del 1° gennaio 1952.	Ulteriore aumento uguale a quello del 1° gennaio 1952.

Il Senato ha approvato ieri le nuove norme per la proroga delle locazioni urbane al 31 dicembre 1953 e per l'aumento dei fitti. Il disegno di legge passerà ora all'esame della Camera che dovrebbe discuterlo mercoledì in modo che la legge possa divenire operante prima di Natale. Nella tabella riportiamo gli aumenti dei fitti sinora praticati e quelli che avranno luogo nel 1952 e nel 1953.

SETTIMANA IN BORSA

In vista dei riporti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Benchè la situazione borsistica sia rimasta in complesso pressochè immutata, pure in questa settimana ha offerto all'osservatore qualche spunto non privo di interesse.

Occorre tener presente, innanzitutto, che ci troviamo nel periodo stagionale più delicato dell'anno, quello, cioè, in cui le necessità di cassa si fanno più pressanti, sia per la corresponsione delle 200 ore e delle gratifiche al personale, sia per il regolamento semestrale dei conti. In questo periodo la liquidità non sono mai sovrabbondanti e perciò è difficile individuare correnti di denaro in cerca di investimento. A queste ragioni ricorrenti si aggiunge il prestito, che assorbirà in via indiretta, cioè attraverso le banche, una buona porzione di denaro liquido. E' vero che nei primi dieci mesi dell'anno i depositi fiduciari e in conto corrente presso gli istituti sono aumentati di 344 miliardi; ma è noto anche che il prestito dovrà dare un gettito di almeno 100 miliardi.

Infine, i riporti [illegible] imminenti, essendo fissati per martedì prossimo e i timori [illegible] sono assai diffusi dopo le discussioni suscitate dalla dichiarazione del 10 ottobre.

Ebbene, questa settimana ha dimostrato che il mercato possiede una forza di resistenza non comune. Dopo aver subìto lunedì e martedì gli effetti negativi delle cause sopra indicate, mercoledì ha trovato modo di riprendersi abbastanza brillantemente, per merito soprattutto della Fiat, la quale ha galvanizzato l'attenzione degli operatori e in parte anche del pubblico.

Buone prospettive presenta anche il settore minerario, e lo dimostra il contegno assai sostenuto delle Montecatini, delle Amiata e della Sicie.

Altri due titoli lasciano intravvedere buone possibilità: la Olcese e la Pirelli, sulle quali si è manifestato un incontenuto interessamento.

Di fronte a queste annotazioni di segno positivo, ce n'è tuttavia qualcuna di segno negativo. Vogliamo alludere all'episodio della Breda, che, caduta in candela fino a un minimo di 7 lire, si è vista sbalzata d'un tratto fino a un massimo di 40 lire (ossia 4000 lire per cento azioni vecchie raggruppate). Ciò dimostra che è venuta a crearsi una delicata situazione tecnica di questo titolo, in ordine allo scoperto sulle vecchie azioni, ai diritti, alla scarsità del materiale, al termine di godimento delle nuove azioni che verranno emesse con l'aumento di capitale.

e. a.

Negoziati con la Francia pel confine di Claviere

Il Governo italiano — secondo quanto ha dichiarato a Roma il sottosegretario agli Esteri on. Taviani — sta predisponendo ulteriori negoziati con il Governo francese e spera che riesca ora, attraverso nuove intese, ad alleviare gli inconvenienti che dal punto di vista economico e turistico derivano al Comune di Claviere dal confine posto dal Trattato di pace.

Il matrimonio di Macario

Convalidato l'annullamento

Il comico Erminio Macario si può considerare da oggi scapolo. Il primo presidente della Corte d'Appello Peretti Griva ha infatti firmato il decreto che rende valida ed efficace in Italia la sentenza pronunciata dal tribunale di San Marino e con la quale è stato annullato il matrimonio fra il noto attore e la signora Maria Giuliano. Oggi stesso l'ufficiale di Stato civile cambierà a favore di Macario l'attributo di coniugato in quello di celibe.

Il decreto della Corte di Appello è definitivo. Esiste infatti una convenzione fra l'Italia e la Repubblica di San Marino secondo cui non occorre in questi casi una sentenza di delibazione. Tale via è già stata seguita da numerose personalità.

AVEVA CITATO UN MILITARE PER CHIEDERE I DANNI

Sconfitto in Tribunale il Ministero della difesa

La prima sezione civile del Tribunale ha pronunciato stamane una importante sentenza in materia di responsabilità per incidenti stradali. Il Ministero della Difesa aveva infatti citato il militare Antonio Giuliani chiedendogli il versamento di 500 mila lire essendo egli colpevole della morte di Giovanni Zucco.

La disgrazia era avvenuta il 20 dicembre 1946 a Venaria. Il Giuliani, allora militare della divisione Cremona e addetto all'Autocentro, aveva investito l'operaio Giovanni Zucco e lo aveva ucciso sul colpo. Il poveretto lasciava 4 figli e la moglie. Gli accertamenti portarono a stabilire che l'autista Giuliani aveva spinto il suo autocarro a velocità eccessiva e, trovandosi la strada improvvisamente sbarrata da un ciclista, aveva sterzato sulla sua sinistra, investendo lo Zucco che stava conducendo per la briglia il cavallo trainante un carro.

La vedova e i quattro figli dello sventurato si erano rivolti al Ministero della Difesa per ottenere il giusto risarcimento dell'incalcolabile perdita subita. La questione venne definita amichevolmente col versamento di 500 mila lire. In seguito però l'Amministrazione militare rivolse al soldato Giuliani il perentorio invito perchè rimborsasse le 500 mila lire. Il Giuliani si oppose alla richiesta sostenendo che mancavano le prove per accertare la sua responsabilità e aggiunse di essere già stato amnistiato in sede penale.

Il Tribunale (Pres. Rossi, relatore Mongardi) ha accettato la tesi propugnata dal Giuliani e lo ha quindi assolto dalle richieste del Ministero della Difesa.

Il rapinatore si trova tra i giovani fermati?

I carabinieri della Compagnia Interna e la squadra investigativa hanno svolto ieri indagini nelle caserme della città per scoprire il misterioso rapinatore di Borgo Po. Numerosi militari, che rispondevano ai dati somatici forniti dalle vittime delle aggressioni, sono stati interrogati. Gli alibi presentati saranno accuratamente vagliati dall'Arma e non si esclude che un confronto con i rapinati venga fatto in giornata. Anche da parte della squadra mobile le indagini proseguono alacremente. Per tutta la notte agenti e funzionari hanno perlustrato la zona collinare. Quattro giovani sono stati fermati. Il massimo riserbo viene mantenuto per ora dalla polizia. A mezzogiorno apprendiamo che i fermati non sono stati rilasciati.

Stanotte nuova impresa della banda del buco

Il negozio d'un fotografo svaligiato in corso Vittorio

Divelta la sbarra di ferro e sfondata la finestrella un ragazzo è passato per la piccola apertura. (Foto Moisio)

Il portinaio dello stabile numero 74 di corso Vittorio notava stamane che la porta d'ingresso della ditta Enrico Fiorini, a pianterreno, era soltanto accostata: erano circa le 7 e, poichè gli uffici della ditta non vengono aperti mai prima delle 9, l'uomo, insospettito, entrava nei locali. L'estremo disordine in cui si trovavano non lasciava dubbi: durante la notte i ladri erano penetrati ed avevano fatto man bassa. Il portinaio inforcava la bicicletta e si recava immediatamente a casa del signor Fiorini per avvertirlo di quanto era accaduto. Poco dopo, arrivato sul posto, questi constatava che gli erano state rubate macchine fotografiche e due biciclette per oltre un milione.

Giungevano più tardi funzionari e agenti della P. S. Monviso. Dalle indagini si accertava che i ladri erano entrati passando per un'apertura non più ampia di 30 per 25 centimetri: è una finestrella che dal gabinetto guarda in cortile. La feritoia era protetta da una sbarra di ferro, ma i ladri l'avevano divelta. Poichè per questa apertura un uomo, anche di corporatura estremamente snella, non poteva entrare, la polizia ritiene che i malviventi vi abbiano fatto passare un ragazzo. Questi ha poi aperto la porta d'ingresso ai complici.

Scuole chiuse. — Nella frazione Carmi di Caprie, in Val di Susa, si sono verificati 13 casi di varicella in seguito ai quali sono state chiuse le scuole elementari.

PASSATEMPI

Orizz.: 1. Sopra le lenzuola; 2. Stati; 3. L'antilasi di trivolum; 4. Un alterno - Negazione; 5. Piccola aria; 6. Il cuore in poesia; 7. Più che stimato.

Vertic.: 1. Passa sull'Adda; 2. Termine di teorema; 3. Si pesca nel lago; 4. Nel verbo essere - [illegible] il 2 vertic.; 5. Ritorna a casa; 6. Quantità imprecisata; 7. Ehpasse.

Soluzione del giuoco precedente

Parola decrescente: Laguna; Lagna; Lana; Ana; An; A.

Agli amici della musica — Questa sera alle 21,30 il quartetto per archi e pianoforte Robert Masters eseguirà al Conservatorio il quartetto di Dvorak, il trio per archi di J. Françaix e il quartetto op. 25 di Brahms.

Echi di cronaca

HAZAN, TAPPETI PERSIANI la più antica ditta in Torino, fondata nel 1905, annuncia l'importante esposizione in corso in occasione della propria riapertura in Via Alfieri 20. Sarà posta in vendita parte della collezione di L. Hazan. Una distinzione s'impone più che mai per i tappeti della Ditta Hazan, di speciale selezione. Sarà data alla Spett. Clientela quella piena soddisfazione e fiducia che resero la Ditta Hazan di fama, unica in Italia. Prezzi speciali. Reparto forniture nazionali. Riparazioni, lavature.

PALETO' da L. 12.000 in più con un regalo di una camicia a tutti gli acquirenti in occasione delle prossime Feste. Vasto assortimento di tutti gli articoli di abbigliamento. Ricordatevi di visitare: ELIOS, via Lagrange 39.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. c. Belfiore.

IL SISTEMA RATEALE familiare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla F.A.R.T., via dei Mille 22. Abbigliamento completo - Tessuti - Sartoria - Calzature - Radio - Orologi - Cucine, ecc.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anc. a lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telef. 531-107.

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vend. rateali. Costa, c. Massimo 32.

La famiglia del compianto

Vincenzo Stella

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

Alimenti prodigiosi

DUE IN UNO

Hauser, il biologo americano, nel suo libro «Siate più giovani - vivete più a lungo» raccomanda l'uso di cinque alimenti che, egli giustamente definisce come prodigiosi. Fra questi, i più importanti sono il germe di grano, l'yoghurt ed il lievito.

Vi è un prodotto che riunisce in sè due di questi alimenti prodigiosi, in quanto è opera dei migliori fermenti lattici yoghurt e dei più potenti lieviti in piena effervescenza. E' il Kefir Dr. Der Stepanian, il meraviglioso spumante di latte.

Il Kefir Dr. Der Stepanian è uno scrigno dei più preziosi principi vitali concentrati, come le vitamine, e sconosciuti. Ciò spiega perchè esso, un ricco alimento predigerito, sia nel contempo un aperitivo, un digestivo, un ricostituente senza pari, tanto da costituire una efficace cura naturale, oltre che dei disturbi gastro-intestinali e loro conseguenze, della stessa tubercolosi polmonare, come dimostrano i risultati ottenuti, anche recentemente, in Russia (vedi nella rivista torinese della «Croce Verde», gennaio, la rubrica «Novità di terapia»).

Fatene, di questo capolavoro dei fermenti lattici, la vostra bevanda abituale. Fatene soprattutto la bevanda, durante i pasti e fra i pasti, dei vostri ragazzi.

Come difendersi dall'influenza

Una malattia che ci tiene sempre in allarme ma che oggi possiamo evitare leggendo «Selezione Medica» n. 12. Il fascicolo contiene inoltre: Esiste il Siero della Verità? - Il bambino non mangia - Il parto cesareo - Ma che cos'è questo menisco? ecc. «Selezione Medica» in tutte le edicole, 132 pagine a colori, 150 lire.

COME IN UNA TRAGEDIA

L'ultimo folle amore di Corinna

Il fatale incontro della signora di Staël col bel mutilato nell'esilio ginevrino - Lei, 45 anni, lui 22, travolti dalla passione, in sfrenata corsa attraverso l'Europa - Le nozze "in extremis"

Appoggiandosi faticosamente alle stampelle, il giovane John Rocca salì le scale del vecchio palazzo fino al primo piano dov'era l'abitazione degli Argan-Picot, i quali ricevevano, quella sera d'inverno del 1810, la più scelta società di Ginevra. La padrona di casa gli venne premurosamente incontro, molti altri seguirono il suo esempio.

Ecco il nostro giovane eroe! Nel centro del salone illuminato una signora, in piedi, di mezza età, piuttosto corpulenta, accesa in viso, abbondantemente scollata, con un turbante in testa e un ramoscello d'ulivo in mano, sembrava pronunciasse una conferenza così eloquente da tenere incatenata a sè l'attenzione di chi la circondava.

— Volete che vi presenti a lei? — sussurrò la signora Argan-Picot al giovane Rocca. — E' la famosa signora di Staël!

Nientemeno! La famosa signora di Staël! Il giovane Rocca si avvicinò a lei come si si avvicina a un idolo, divorandola con gli occhi. Intanto

Madame de Staël

la padrona di casa informava la grande scrittrice che il giovane Rocca, di ottima famiglia originaria di Avigliana, in Piemonte, e trapiantata poi a Ginevra, si era messo giovanissimo nella carriera militare, aveva combattuto in Spagna dove aveva riportato una ferita terribile che gli aveva paralizzato la gamba destra. Prima — sussurrava la signora — egli era uno splendore di ragazzo, bello, ricciuto, sempre a cavallo sul suo Sultano, col quale compiva prodigi di equitazione.

Era bello anche adesso — pensò la signora di Staël sentendosi tutta infiammare sotto lo sguardo appassionato di lui. Era pallido, certo, ma con le fattezze di un giovane dio, sotto la chioma inanellata e il corpo lungo e snello, anche se aggrappato alle stampelle. Gli occhi poi erano quanto aveva di meglio, occhi che splendevano pieni d'amore.

Bimba prodigio

La signora di Staël quella notte rimase turbata. Che ella avesse finalmente incontrato la felicità, quella felicità che da quando era al mondo aveva perseguito senza raggiungerla mai?

Agitata, inquieta, profondamente scossa, si guardava in uno di quei grandi specchi del tempo che si chiamavano psiche.

Aveva quarantacinque anni e secondo la sua formula (le era impossibile pronunciare la parola brutta) non possedeva pregi esteriori. Per la verità non li aveva posseduti mai, neppure quando da giovane si chiamava Germana Necker ed era l'unica figlia del ministro delle finanze del re di Francia, ricchissima e piena d'ingegno. Oh, se avesse potuto essere bella, e amata per la sua bellezza! Ella aveva sempre avuto un grande bisogno d'amore. Da fanciulla quel grande calore affettivo lo sfogava adorando suo padre, tanto che sua madre, donna compassata e fredda, era perfino gelosa di lei. Per compiacere il padre, perchè egli fosse fiero di lei, ella passava le giornate sui libri, studiando con accanimento. Poi nel salone del gran palazzo dove convenivano i grandi ingegni del tempo, ella faceva restar tutti a bocca aperta, con la sua facondia di bimba prodigio. Era, fin d'allora, una bruna tozza, dai tratti forti, dai movimenti bruschi, dalla voce altisonante, con tutte le caratteristiche di una natura invadente, eccessiva. Ma era giovane e con la freschezza dell'età e quella bianca veste di tela batista secondo la moda lanciata dalla regina Maria Antonietta, sembrava una pastorella arcadica o un angelo piuttosto robusto, ma ispirato.

La gelosia di sua madre aveva affrettato il suo matrimonio col barone di Staël, ambasciatore di Svezia a Parigi. Elegantissimo e nullo, il suo maggior merito, per quei grandi liberali che erano i Necker, consisteva nella sua nobiltà. Del resto egli non aveva preso molto posto nella sua vita e si consolava del disprezzo di sua moglie vivendo alcune piccole avventure per conto suo e facendo grossi debiti di giuoco. E lei scelsila a vivere una vita passionale e celebre. Era una delle regine di Parigi, la fama dei suoi scritti correva già l'Europa. Ma lei aveva dei grandi bisogni di cuore, una fervida immaginazione amorosa, un soffio potente, una vitalità immensa. Talleyrand le era stato caro per un po' di tempo, poi era andata pazza per Narbonne, poi... E ogni volta, alla fine, bisognava piangere lacrime roventi, con la testa fra le mani e i gomiti sulla scrivania coperta di carte... Quando alzava il capo sentiva i rumori della strada che andavano facendosi sempre più sinistri, il rullo dei tamburi, il passo cadenzato delle pattuglie... La Rivoluzione.

Invisa a Napoleone

Nel pieno della bufera, lei, con tutti i suoi, si era rifugiata a Coppet, in Svizzera, nel castello di suo padre. Suo marito era già paralitico, i suoi tre figli, Augusto Alberto, Albertina, giocavano nel parco, lei, nel suo salone discorreva con gli amici, i fedeli, gli adoratori... Ed ecco giungere nella sua vita Beniamino Constant, la grande passione, il più celebre amore di quei tempi. Non era bello, lo squisito psicologo, così biondiccio, con l'aria distratta e gli occhiali chiari e, in contrasto con lei, appariva delicato, indeciso, contorto, pieno di dubbi, di contraddizioni. Ma anche lui, come lei, pensava continuamente all'amore e faceva dell'amore la cosa più importante della vita. Senza contare che, inseguendo continuamente la sua libertà, egli aveva bisogno di catene... Così si era legato al suo carro.

Tornati tutti a Parigi, ella dovette presto partire in disaccordo con Bonaparte. Il tiranno, lei la paladina esaltata di ogni indipendenza... D'altronde Napoleone detestava le donne intelligenti, le scrittrici, le politicanti, le sapienti. Egli amava le femminucce come la sua Giuseppina, le donne frivole, dolci, prediligeva le loro debolezze, i loro difetti, quella loro elegante indifferenza per le cose serie importanti... Il duello fra lei e Napoleone era stato aspro e concluso col suo esilio. E ora? Ora non aveva più il marito, nè i genitori e nemmeno Beniamino Constant. I suoi figli eran grandi e la corte di tutti i fedeli che la seguivano dovunque esisteva sempre. Ma l'amore? Era questo giovane Rocca l'amore, quel ragazzo di ventidue anni, questo ufficialetto ferito, questo calvinista ginevrino, oriundo piemontese, che aveva sempre e soltanto amato la vita militare e le imprese eroiche? Possibile?

Perchè il giovane Rocca amava la signora Staël si chiede la Contessa de Pange, autrice di Le dernier amour de madame de Staël (édition La Palatine, Genève) perchè? Per vanità? Per capriccio? Per sensibilità a fior di pelle? Per fatale passione? Chi lo può dire? Sta di fatto che egli parla di questo suo amore a destra e a sinistra, e conclude: «L'amerò tanto che alla fine ella mi sposerà». Tutti a Ginevra stupiscono, sorridono, o ridono addirittura. Ma lui, imperturbabile, nonostante la sua gamba paralizzata, monta a cavallo e poichè l'equitazione è il suo più grande talento, compie sul suo «Sultano» delle vere prodezze, sotto le finestre di lei che palpita, trepida e talvolta sviene per la paura che egli si faccia male. Invano i suoi fedeli, i suoi seguaci, Sismondi, Chamisso, Schlegel, Barante, Montmorency, costernati, levano proteste e lamenti contro questa follia, questa ridicolaggine. Il più chiaro ingegno del momento, una potenza europea, l'autrice di Corinna, perdersi in tal modo, con un ragazzo scervellato, rendersi addirittura ridicola? Ma lei non si lascia turbare. Ella è ancora rapita dal dono magnifico di questo giovane essere. E vive in estasi. Rocca le appartiene, corpo e anima. Egli è cosa sua, come nessun altro amante è mai stato. Ella ama, ma questo non è straordinario, perchè sempre ella ha amato. Ma è amata, ecco la grande, la splendente novità. Amata al di fuori della letteratura, della gloria, della politica, fuor del tempo e dello spazio, amata perchè è lei, perchè esiste, perchè è donna. Il giovane non può vivere senza di lei. Questa è una grazia suprema che Dio le accorda alla fine.

Non era idropisia...

La fine di che? Della giovinezza? No, la giovinezza è già lontana. La fine della vita? Forse. Fuggiamo questo pensiero, pensa Corinna. La grande Corinna, corriamo attraverso l'Europa, andiamo in Svezia, in Inghilterra, con tutti, servitù, figli e amante. Ma l'amante è geloso, di una gelosia divorante. Lui non vuole che si sappia il suo amore. Di essere l'amante, lui vuol essere il marito, lui vuole che la sua amata gli dia un figlio, una piccola creatura che sarà il prezioso frutto del loro amore... Sembra un sogno, eppure ciò si avvera. Tornata in Svizzera la signora Staël, la fiera Corinna, che tutti credono malata di idropisia, mette al mondo un bambino. Il segreto è così ben custodito che, nota lepidamente la marchesa di Boigne, ciò dimostra che un grande ingegno serve a tutto, anche a nascondere una gravidanza. Il bimbo è un misero essere, ma i due amanti lo adorano, lo chiamano Petit-Nous... Però la signora di Staël da questo colpo fisico non si rimette più. Il suo trionfo è completo ora che Napoleone è caduto, i Borboni sono tornati, e lei è rientrata in Parigi. Ma pare che la gran molla di un cuore si sia rotta. Gli occhi vedono adesso nero dappertutto anche se sua figlia Albertina, sposando il duca di Broglie ha fatto un gran matrimonio... Il figlio Alberto è morto in Svezia, in duello. Un velo di tristezza la avvolge. Petit-Nous, il piccolo Alfonso, è un povero aborto, inutile nascondersi e Rocca è diventato un'ombra: la tisi lo divora. Perchè non accontentarlo ora che lei è così malata e lui morirà? E la sposa e così si avvera il suo vero voto, lui: — L'amerò tanto che alla fine mi sposerà.

Come in una tragedia bella ben fatta, egli muore sei mesi dopo, tra crudeli sofferenze. Non si può immaginare diversa la fine di questa straordinaria passione sulla quale è meglio gettare un velo funebre, che gli dà un significato quasi sacro... Il povero Rocca sarebbe stato, se fosse sopravvissuto alla sua celebre moglie, l'oggetto di una curiosità penosa. Morto, acquista anche lei la nobiltà solenne, la bellezza poetica di un amante di leggenda. In quanto a Petit-Nous, il figlio dell'amore, egli non ereditò nè il genio della madre nè la bellezza fatale e gli slanci eroici del padre, ma solo i suoi germi di tubercolosi. Creatura mancata, visse una vita pallida e mediocre, e morì nel 1842. Augusto e Albertina lo avevano già preceduto. Tutti morti. La vita ardente della madre sembra averli bruciati tutti.

«Che nessuno — scrisse una parente di Corinna — ne parli con leggerezza, che nessuno alzi il velo funebre...».

Carola Prosperi

La contessa Tarnowska

La contessa russa Maria Tarnowska visse una vita ardente tempestosa e terribile. Donna fatale, tramò nell'ombra spaventosi intrighi e fu coinvolta in una catena di delitti che le procurarono sinistra notorietà. L'ultima sua vittima fu il conte Kamarowsky fatto uccidere a Venezia nel 1907 dal giovane studente Naumov. Dopo aver scontato 8 anni di carcere in Italia, la Tarnowska emigrò nel Sud America ove morì povera e abbandonata nel 1949.

Da lunedì su *Stampa Sera* il romanzo illustrato.

La Bennett resterà a fianco del marito

Smentita la voce del divorzio - Wanger rilasciato dal carcere dietro cauzione

Hollywood, sabato sera.

Joan Bennett ha recisamente dichiarato che non ha intenzione di divorziare da Walter Wanger. Dal Midway Hospital, nel quale si trova ricoverato, il ferito, l'attore-impresario Lang, ha fatto a mezzo della moglie alcune dichiarazioni nelle quali ha detto:

«Wanger ha dato un falso significato alle relazioni esistenti fra me e la Bennett. Poichè vi sono delle famiglie e dei bambini coinvolti, spero che tutto questo increscioso incidente possa essere dimenticato il più rapidamente possibile.

«Io ho rappresentato la signora Bennett per parecchi anni come agente e le nostre relazioni sono state sempre e solamente di affari».

La Bennett ha espresso la speranza che al marito Walter non derivi troppo danno dal fatto. «Egli era preoccupato da parecchi mesi per questioni finanziarie. Viviamo insieme da undici anni con il nostro bambino, a cui Walter vuole infinitamente bene. Lang è da anni mio agente e mio amico e Walter ed io eravamo amici della famiglia Lang».

Il feritore, come già stato annunciato, è stato liberato mediante cauzione in attesa di giudizio; la Bennett è stata pregata dalla polizia di tenersi a disposizione della magistratura come teste essenziale.

Fuggiti in Sicilia due lebbrosi da Genova

Volevano rivedere i famigliari - Allarme e fermento nel piccolo centro di Scicli

Palermo, sabato sera.

Fuggiti da Genova, due lebbrosi hanno trascorso qualche giorno di permanenza in seno alla famiglia, ambedue nel paesino di Scicli. Salvatore Drago e Rosa Bruni, ricoverati da tempo nel lebbrosario genovese erano riusciti a sfuggire alla vigilanza del personale ed avevano fatto ritorno al loro paese. Alcuni agenti di polizia li hanno rintracciati e prelevati ieri, accompagnandoli nel locale ospedale Bussacca.

La notizia del ricovero dei due nell'ospedale, che naturalmente non è organizzato per ospitare i colpiti dalla tremenda malattia, ha suscitato vivo fermento non solo tra gli altri ricoverati ed il personale, ma fra tutta la popolazione di Scicli che fa voti perchè si provveda al più presto al trasferimento dei due lebbrosi a Genova, nel loro stesso interesse ed anche per evitare qualsiasi pericolo di ulteriori contagi.

DETTO FRA NOI

Il mostro dagli occhi verdi

Lettera di «Gilberta», Cava dei Tirreni:

«Dopo sei anni di matrimonio e innamorata come il primo giorno di mio marito, soffro terribilmente nel vederlo allontanarsi da me. Non so ancora nulla di preciso, badi; ma sento che la mia felicità è minacciata. Sono gelosa, signora, gelosa da morire. C'è poco da fare, lo capisco. Vivo combattuta fra il bisogno e la paura di sapere, tra la fiducia e i più neri sospetti. Ogni donna che avviciniamo, mi è odiosa. Temo di essere ammalata, sto diventando intollerante, isterica, priva di controllo... dormire non posso e, se prendo dei sonniferi, ho dei risvegli atroci. Comprende il mio tormento, signora? Forse dovrei parlare, sfogarmi. Ma i miei impulsi sono contradditori e temo, temo, temo di rovinare tutto con un passo falso».

Lettera di «Cuore ferito», Ancona:

«Ho scoperto che mio marito è da lungo tempo in relazione con una donna più vecchia di me (ho ventotto anni e "quella" trentacinque almeno). Tutti i miei diritti vengono calpestati e debbo sopportare liti e umiliazioni senza fine...».

Raro esemplare di gatto persiano grigio-azzurro premiato a una mostra a N. York

Cara Gilberta, lei ha descritto brevemente e intelligentemente i sintomi d'una delle più antiche malattie conosciute. Credo che Eva, la quale non riusciva probabilmente a capir nulla dell'unico uomo che aveva sottomano, vedendolo uggito o distratto a naso in aria, dovette gridargli: «Ecco! Preferisci le nuvole a me, la farfalla a me!». La gelosia esiste da sempre, come la guerra; da sempre il suo furore bellicoso serpeggia per meridiani e paralleli (bisogna arrivare all'estremo nord per smarrirne le tracce. I mariti esquimesi la ignorano; ed è con un sorriso incoraggiante e squisito che offrono la propria moglie all'ospite del loro igloo); da sempre, rifornisce di drammoni e fattacci — banali perchè quotidiani — la cronaca. Mi si può obbiettare che, oggi, il numero dei mariti ammazzati dal «mostro con gli occhi verdi» appare infimo, se lo si compara a quello delle mogli o dei mariti ingannati dal rispettivo coniuge. E, difatti, qualche piccolo progresso c'è: talvolta (nel migliore dei casi) invece di scannar l'infedele, lo si mette alla porta; invece di sfregiar la rivale, ci si limita ad ammaccarla come una teiera. Ed è tutto quanto si è ottenuto dopo secoli di speculazioni filosofiche, letture, insegnamenti, evoluzione sociale e che so io.

Dopo questo preambolo vengo a lei, signora Gilberta, rimasta ad attendere con quella grossa pena racchiusa in una piccola frase. Lei dice: «Sono gelosa», come chi dicesse: «Sono gobba». Tant'è vero che aggiunge: «C'è poco da fare, purtroppo». Come sarebbe? Al contrario, c'è tutto da fare. E qualcosa da non fare: per esempio, sfogarsi. E' duro, lo so. La gelosia duole come una scottatura e, secondo i soggetti, ha le caratteristiche del mal di fegato o della rabbia; è un veleno che corrode il cervello, distrugge l'energia, anemizza l'orgoglio. Ma bisogna tacere, anche se il silenzio altera i tratti e avvizzisce la pelle. E' bisogna approfittare di questo silenzio, non per abbandonarsi all'instancabile e ossessivo monologo interno che ribadisce l'atto d'accusa contro di lui, ma per procedere a un rigoroso esame di coscienza. S'interroghi signora Gilberta: c'è nulla, nel suo carattere, che lasci a desiderare? Ha curato troppo o troppo poco il suo fisico, in questi sei anni? E' stata troppo o troppo poco uguale a se stessa? Quindi, affronti i suoi timori: se sono ingiustificati (una donna che ama, quando non vuol esser cieca, vede chiaramente come stanno le cose), si getti fra le braccia di suo marito, dicendogli, mezza ridente, mezza tremante: «Ascolta, caro, che orribile sogno ho fatto». E gli racconti la sua gelosia. Sono certa che egli la consolerà e rassicurerà teneramente. Ma eviti di ricominciare, perchè i mariti non amano spiegar due volte lo stesso sogno. Ammettiamo, invece, che i suoi dubbi siano fondati: in tal caso, dimentichi se stessa, per un certo periodo. Ciò vuol dire, soprattutto: niente allusioni, o rimbrotti, o piazzate. Una donna che confessa la propria gelosia, riconosce implicitamente i meriti della rivale e si mette in una svantaggiosa condizione di inferiorità. D'altronde: o si tratta di un capriccio, e le scenate non faranno che ribadirlo; o è una cosa seria e, nè le suppliche, nè le minacce potranno averne ragione. Ciò vale specialmente per lei, Cuore ferito di Ancona. Vorrei ricordarle che non esistono diritti di proprietà sulle persone, neanche sul proprio marito. Cerchi di non trasformare la sua vita e quella di lui, in un abbominevole inferno. Piuttosto, si allontani momentaneamente da casa; se egli l'ama ancora (come credo) la lontananza servirà ad illuminarlo. Ma se non ha modo o coraggio di staccarsi da lui, rimanga nell'ombra, senza parole e gesti inutili, facendosi il più possibile dolce e leggera. Intanto, non perda d'occhio il suo uomo e con la pazienza, l'astuzia e la civetteria che ogni donna trova nella culla, insieme al poppatoio, si accinga giorno per giorno a riconquistarlo.

Lettera del signor Agostino Roppolo, Bologna:

«Come si spiega l'attrazione che Grande esercita su tante donne? Qui, fra le spettatrici al processo, ve ne sono che si struggon per lui. E ne ho perfino sentita una che si dichiarava pronta a sposarlo subito, qualunque fosse il verdetto. Ciò che mi premerebbe sapere è questo: s'interessano a lui perchè lo credono un innocente perseguitato, o benchè lo ritengano un assassino? E come mai non una sola ha avuto parole di compianto per la vittima, che pure è donna? Forse lei, conoscendo le sue simili meglio di me, può rischiararmi le idee. Giacchè ci siamo, gradirei conoscere anche la sua opinione personale su Ettore Grande».

La mia opinione non conta, signor Roppolo. D'altronde, tutto quanto si può dire su questo processo mammuth, di cui anche le mura di palazzo Baciocchi debbono sentirsi sazie, è che sprigiona odor di incantesimo, un ambiguo, triste e raggelante odore che piglia alla gola come ammoniaca. Ancora oggi nessuno, fuorchè lui e lei, sa come andarono veramente le cose in quel lontano mattino, nella villa di Rajadanski Road, a più di diciotto chilometri dall'Italia; ma lui non parla e lei è forzatamente muta. Bah, lasciamo stare e occupiamoci delle sue domande, cominciando dal numero 2: come sempre accade in questo genere di raccapriccianti duelli fra un vivo e una morta, la morta è in svantaggio sul vivo. Primo: appare troppo nuda nell'omicidio. E questo le impedisce di assumere atteggiamenti che conquidano la parte femminile dell'uditorio. Invece, il vivo può mostrare il suo impeccabile completo blu e la sua camicia di seta, sprigionare riflessi dai capelli ricci, esprimere angoscia o indignazione, rivolgere sguardi e sorrisi alle spettatrici. Secondo: i morti sono troppo astratti per certe donne, la cui sensibilità ha quasi sempre per oggetto un essere vivo e tangibile. E per le donne che ogni giorno affollano l'aula Baciocchi, conquistandosi il passaggio con gomiti di acciaio, il cadavere della «povera Nina» è una astrazione, mentre Ettore Grande è un essere vivo e tangibile, che ha quanto occorre per sovreccitare la loro fantasia: è ancora giovane, è intelligente, è diplomatico ed è l'uomo del giorno, su cui convergono i proiettori di una torbida pubblicità. Tutto questo entra in gioco ogni volta che esse guardano il «vedovo volontario» e presunto tale, e sospirano: «Poverino, poverino», concludendo: «Non può avere ucciso. Ha un'aria troppo mite e gentile». (Perchè è un fatto: la tradizione e l'ingenuità popolare vogliono che un omicida porti il suo marchio su un volto brutale o repellente. Ma è dimostrato che un assassino ha raramente i connotati dell'uomo «da non incontrar di notte in un bosco». Tanto per far degli esempi: Landru era cortese e romantico; fermo sulla soglia della sua casa ordinata s'incantava ogni sera a contemplare il tramonto. Weidmann adorava le rose e Patrick Mahon, il Landru inglese, era biondo, delicato e provvisto di una voce soavissima che incantava gli animali).

Domanda N. 1: solo Freud, questo palombaro dell'anima, potrebbe esserle preciso sulle qualità del «fascino» esercitato da Grande. Comunque, stando alle cronache giudiziarie, sembra che le donne si sentano particolarmente attirate dagli uomini colpevoli — o sospetti — di avere ammazzato le loro simili (come, in amore, preferiscono gli uomini che le fanno soffrire di più). Questa passione del «brivido» accomuna le donne di tutti i tempi. Perciò, fra le tricoteuses che sotto il Terrore si disputavano i posti di prima fila davanti alla ghigliottina e le frissonneuses che mettono in moto le conoscenze per avere un'entrata alle Assise, non c'è, dopo tutto, che una differenza di epoca.

Lettera della signorina Marella P., Como:

«Ho ricevuto in dono una quantità di bella carta da lettere e vorrei farvi incidere un motto carino. Me ne hanno suggeriti diversi che per la verità non so neanche bene cosa significhino e glie li trascrivo, pregandola di dirmi quale è più adatto a una ragazza ventiduenne: «Ne quid nimis» - «Credo quia absurdum» - «Carpent tua poma nepotes».

Perchè non addirittura Omnia credo, hodie nihil, che vuol dire domani si fa a credenza, oggi no? Cara signorina: in genere, è meglio lasciare i motti a quelli che sono, o credono di essere, qualcuno. Non è facile, mi creda, trovare una dicitura che ci faccia prender sul serio. Una volta, Tristan Bernard ricevette una lettera azzurra da un'ammiratrice, che aveva per motto: «Oh primavera, gioventù dell'anno» e chiedeva un colloquio. Alcuni giorni dopo, il celebre umorista si vide capitar davanti una signora annosa e monumentale come un cavallo da ortolano: «E' stata vostra figlia a scrivermi?». «No, sono maestro, sono stata io». «Oh! — fece Tristan Bernard. — E siete stata voi a scegliere quel motto?». «Sì, caro maestro. Ero certa che vi sarebbe piaciuto. E posso chiedervi qual è il vostro?». «Meglio mai, che tardi».

Ma se proprio desidera metter qualcosa sulla carta da lettere, vi faccia stampare il suo nome, cognome e indirizzo. Così, invece di lambiccarsi la testa davanti ai geroglifici della sua firma, chiedendosi: «Come diavolo si chiamerà questa scema?», ogni destinatario delle sue lettere dirà: «Che gentile, intelligente e pratica ragazza! Sa ch'io non ho una segretaria per rubricar la corrispondenza e catalogare gl'indirizzi; non pretende che mi ricordi se si chiama Paragalli, Pernighetti o Postighetti, se abita in via delle Orfanelle o in piazza del Peso Pubblico e mi permette di non rinviare a domani, dopodomani o mai, il piacere di risponderle!».

Modello invernale per le londinesi: tre quarti di agnello rasato nero e bianco

Arcibaldo, Voghera — Quando si è così spiritosi, si firma con nome e cognome. — *«Una donna»*, Torino, ringrazia delle offerte ricevute, alle quali risponderà direttamente. — *N. M., Parma:* Che cosa penso di quell'uomo? O non l'ama, o non la merita. — *Caterina [illegible]*, Torino, scrive: «Sono una giovane ragazza colpita al viso e perciò condannata a un crudele distacco dal mondo. Avrei bisogno urgente di una protesi dentaria, ma vivo con un vecchio padre malato e disoccupato e sono poverissima. Ci sarà qualcuno, tra i numerosi e generosi lettori di questa rubrica che possa aiutarmi?». Lo spero, cara. Tutti i miei auguri. — *Maria M., Torino:* Suppongo che sua figlia abbia seguito l'altra strada, quella di un matrimonio danaroso. Poichè denaro e felicità van meno d'accordo di quanto si creda, oggi, probabilmente, ella si rivolgerebbe, capovolto, lo stesso interrogativo, dibattendosi tra i medesimi dubbi. Dal momento che sua figlia è «paga e contenta» che cosa può rimproverarsi una buona e sollecita madre come lei? — *Giovanni Bertolone, Torino:* Non si scusi per la «grammatica». Conosco dei laureati che invidierebbero la correttezza e scorrevolezza della sua prosa da «semplice operaio». Non si scoraggi. Sono certa che, intelligente com'è, finirà col trovare la sua strada. — *Maria B., Torino:* Ho letto. Non le chiamerei novelle, tutt'al più raccontini. Ma perchè scrivere sulla Finlandia, paese che evidentemente le è sconosciuto, e non su qualcosa di più familiare per lei? No, non le consiglio di preferire un eventuale e, comunque, incerto lavoro letterario a un «arido», ma più solido, impiego di stenodattilografa. Questo, d'altronde, non esclude quello. Infine: ahimè, non ci sono buchi disponibili al mio giornale.

Clara Grifoni

FATICOSA RICERCA DELLA VERITÀ AL PROCESSO EGIDI

Depongono i periti

Annarella fu gettata nel pozzo ancora viva

Roma, sabato sera.

Annarella Bracci venne gettata viva nel pozzo della Chebba dopo essere stata colpita più volte alla testa con un coltello vibrato con notevole violenza, e dopo aver tentato di parare i colpi con le mani. Questo hanno spiegato concordemente prima l'uno e poi l'altro dei due medici che esaminarono il cadavere della bambina trovato in fondo al pozzo 14 giorni dopo il delitto.

I professori Antonio Carrella e Angelo Bellussi hanno inoltre illustrato ai giudici tutti gli elementi che loro risultarono nel corso dell'esame. Ma non sono stati in grado di squarciare il mistero che grava sulla vicenda, dato che non venne posto loro un quesito specifico dal magistrato: in che cosa consisteva quel residuo di verdura rinvenuto nello stomaco della vittima.

Infatti la bambina, secondo i periti, ha mangiato della verdura, delle castagne e delle bucce di mandarino un'ora o al massimo due prima che venisse uccisa.

Ma sarebbe stato notevolmente interessante poter stabilire se la verdura rinvenuta fosse simile a quella che la bambina avrebbe dovuto mangiare a cena, e cioè broccoletti, come disse la madre.

Purtroppo il magistrato che pose i diversi quesiti ai periti, non rilevò l'importanza di questo particolare e non volle avere dai due professori maggiori spiegazioni. Cosicchè l'esame in questo senso non fu fatto.

Il prof. Antonio Carrella, alle domande postegli ora dal P. M., ora dallo stesso Presidente, ora dalla Parte Civile, ha spiegato che le lesioni riscontrate sul capo sono profonde e che dovettero produrre un'abbondante emorragia e anche uno stato di choc.

Inoltre dalle ferite al capo e alle mani si può stabilire che l'aggressore era di fronte alla vittima e che impugnò con la destra e con notevole forza un coltello acuminato. Il prof. Carrella ha terminata la sua spiegazione affermando che il cadavere era in tali condizioni da non potersi indicare se la vittima fosse stata oggetto di violenza carnale.

L'altro perito, il prof. Angelo Bellussi, si è dilungato a spiegare la natura delle lesioni derivate, secondo lui, da un coltello dalla punta bitagliente impugnato con molta forza, che però non produsse lesioni momentaneamente mortali; così che si può essere certi che la bimba venne gettata viva nel pozzo.

I giudici hanno cercato di sapere se per lo meno dalle ferite prodotte alle mani poteva derivare una forte emorragia, ma il prof. Bellussi ha spiegato che si tratta di lesioni derivate da atti di difesa, sostanzialmente lineari e superficiali, tanto da non arrivare al tessuto cellulare e quindi da non poter produrre una forte emorragia.

Al prof. Bellussi è stato mostrato il coltello a serramanico rinvenuto in casa dell'Egidi, ma il perito ha escluso categoricamente che potesse essere quella l'arma del delitto.

OROSCOPO di domani

Domenica 16 dicembre 1951

Gli Astri: Luna completamente isolata nel Cancro. Numerosi casi di vincita. Sport in rialzo. Tipi: Acquario, Gemelli, Capricorno.

Acquario: vincita o sorpresa economica.

Gemelli: avviamento verso momenti buoni e consolanti.

Capricorno: otterrete quanto aspettate.

Altri soggetti: Ariete: trepidante attesa non delusa; Toro: tardi, ma ci sarà l'esito che attendete; Cancro: va bene per viaggiare; Leone: siate cauti e vi troverete bene; Vergine: grande realizzazione; Bilancia: elogio e stima pubblica; Scorpione e Sagittario: giuoco che porta buoni frutti; Pesci: idillio e conquista facile.

Lunedì 17 dicembre 1951

Gli Astri: Luna in Leone armonica con Saturno, Giove e Marte, ma dissonante con Venere. Conti [illegible]. Tipi: Toro, Pesci e Leone.

Toro: regalo o invito che porta fortuna.

Pesci: non lasciatevi suggestionare e rafforzate il vostro carattere.

Leone: malaugurata decisione che vi spinge fuori del seminato.

Agli altri lettori: Ariete: sarà meglio uno studio astrologico personale; Gemelli: siete impacciati e invece ci vuole più disinvoltura; Cancro: non viaggiate e non scommettete; Vergine: la provvidenza darà aiuto solo in mattinata. Bilancia e Scorpione: non firmate senza un serio controllo. Sagittario e Capricorno: avrete più del previsto; Acquario: bisogna che diventiate più calcolatori.

T. Palamidessi

NEL MONDO DEL CINEMA

Vendetta nel Texas di 100 anni fa

Pochi sono gli attori cinematografici che possono vantare un passato come quello di Gary Cooper. Dal lontano 1926, in cui esordì nel film «The Winning of Barbara Worth», quanti personaggi ha incarnato il simpatico spilungone? Tanti da bastare alla carriera e alla reputazione di una mezza dozzina di attori. Oggi Gary Cooper ha toccato la cinquantina, e il suo volto è solcato da qualche ruga in più, ma il suo favore nel cuore del pubblico è rimasto immutato, e i film che recano il suo nome sono comparsi a [illegible] chiusi. Con Spencer Tracy e pochi altri, egli è il simpatico per eccellenza; non ha mai vestito i panni, nè avrebbe potuto, del personaggio cattivo: in tanta varietà di ruoli ha sempre fatto vibrare le stesse corde: lealtà, coraggio, gentilezza, e una punta di candore fanciullesco. Abbiamo conosciuto spettatrici a cui non andavano a versi Rodolfo Valentino e Robert Taylor, e altre che ostentavano una certa freddezza per Clark Gable; non ne abbiamo mai trovate che non brillassero tutte al nome di Gary Cooper.

Ora è annunciato di lui un nuovo film, un technicolor intitolato «Il colonnello Hollister», diretto dal regista Stuart Heisler, e tratto da un soggetto originale di John Twist. «Il colonnello Hollister» ripropone il fortunato e inesauribile tema dei pionieri; ambientato nel turbolento Texas di cento anni fa, è una storia di [illegible] e di vendetta.

Alla fine della guerra civile, Floyde Hollister, già colonnello dell'armata dei confederati, è ricercato dal governo federale per rispondere della sua attività di guerrigliero. Dovendo regolare un vecchio conto con i fratelli Marlow, che gli hanno bruciato la casa e devastato la fattoria, Hollister si dirige verso Dallas, [illegible] risiedono i suoi nemici. A Dallas è pure diretto il nuovo commissario della città, Martin Weatherby, proveniente da Boston e impaziente di giungere a destinazione, dov'è atteso dalla fidanzata Tonia Robles, figlia d'un ricco agricoltore spagnolo. A Springfield, Hollister incontra il famoso fuorilegge Wild Bill Hickok. Apparentemente nemici, ma segretamente legati da vecchia amicizia, i due si affrontano, e il colonnello simula di essere colpito a morte. Egli invece vuole soltanto che i suoi nemici lo credano morto e scoprano le loro carte. Informato d'ogni cosa, il commissario acconsente ad aiutare Hollister scambiando con lui gli abiti e dandogli il suo distintivo. Nella «hacienda» dei Robles, Hollister conosce la fidanzata di Weatherby e una viva simpatia sboccia fra lui e la bella spagnola. Forte del suo travestimento, Hollister incontra i tre fratelli Marlow e non vede [illegible]. Il secondo, Will, scopre la vera identità dell'avversario e si dà alla macchia, abbandonando il terzo, Bryant, al suo destino. La [illegible] avventura del colonnello e il suo coraggio esaltano la fantasia e accendono il cuore di Tonia. Il fidanzato, accortosene, tiene segreto un messaggio giuntogli da Washington, che ha graziato Hollister in considerazione delle sue benemerenze. Messosi intanto alle calcagna di Bryant Marlow, Hollister ne scopre il rifugio e in una sparatoria il bandito viene colpito mortalmente. Prima di spirare egli dice a Hollister che è stato Will a bruciargli la casa e a distruggergli la fattoria. Nel frattempo Will Marlow si è impadronito della fattoria dei Robles, trattenendo come ostaggi Tonia e il fratello. Egli chiede 25 mila dollari per il riscatto. Hollister stesso, vittima di un agguato, viene catturato. Ma poi riesce ad evadere e a giungere in tempo a Dallas per disarmare Will e consegnarlo alle autorità del luogo. Il commissario gli consegna il messaggio del governo, e Hollister ormai degno dell'amore di Tonia, la sposa.

Accanto a Gary Cooper è la bella Ruth Roman, rivelatasi ne «Il grande campione» e riapparsa in «Tre segreti». Il «malvagio» è l'ottimo Steve Cochran. Altri interpreti, il noto caratterista Raymond Massey, e Barbara Payton, la biondissima terza moglie di Franchot Tone, che fra le nuove «starlet» si va facendo rapidamente strada. Il commento musicale è di Max Steiner.

■ Paolo William Tamburella è morto improvvisamente a Roma, in seguito ad un attacco di peritonite, alla clinica delle Suore della Mercede. Tamburella era nato a Cleveland (Ohio) e sin da giovanissimo si era dedicato al cinema. Nel 1947 aveva vinto l'Oscar come produttore del film «Sciuscià», giudicato il migliore dell'anno. Tamburella aveva inoltre prodotto il «Faust» e prodotto e diretto «Vogliamoci bene». Ultimamente egli aveva prodotto e diretto «I sette nani alla riscossa». Tamburella aveva 41 anni, e la sua morte ha destato vivo rimpianto negli ambienti cinematografici romani.

* Luigi Comencini ha iniziato la lavorazione del film «La tratta delle bianche», su soggetto e sceneggiatura di Comencini, Giannini, Patrizi. Interpreti sono Eleonora Rossi Drago, Silvana Pampanini, Tamara Lees, Vittorio Gassmann, Marc Lawrence, Barbara Florian. Uno dei principali ruoli maschili è stato affidato ad un attore esordiente: Ettore Manni, altre parti femminili di notevole impegno a giovani «scoperte», tra le quali Sofia Lazzaro e Bruna Rossini. Silvana Pampanini comparirà nel film per la prima volta in un ruolo drammatico.

p.

Ruth Roman e Gary Cooper in una scena del film.

GUIDA dei film

INCHIESTA GIUDIZIARIA — Un ottimo «poliziesco» francese, avvincente dal principio alla fine. La storia di un sadico che sparge il terrore fra le belle donne di Parigi. Regia [illegible] e interpreti eccellenti.

EROICA — Una biografia di Ludwig van Beethoven, la storia dolorosa di un genio, evocata con accenti piuttosto convenzionali, quantunque non profananti. Film austriaco. Superba la musica, attinta dalla grande fonte beethoveniana.

MAGO PER FORZA — Tino Scotti, ladro e taumaturgo d'occasione, tiene allegri gli spettatori con la sua frenetica parlantina accompagnata da una mimica charlottiana. Lo asseconda una graziosa Isa Barzizza.

I 7 NANI ALLA RISCOSSA — Continuazione avventurosa della favola di Biancaneve, sostituiti ai cartoni personaggi in [illegible] e ossa, tra cui sette lillipuziani autentici.

LA VENDETTA DI UNA PAZZA — Uno dei più famosi romanzi di Carolina Invernizio ha ispirato questo film, intricatissima e fosca vicenda, non senza presa sullo spettatore. Lida Baarova è l'efficace protagonista.

ACHTUNG! BANDITI! — Il primo film di un giovane assai promettente, che rievoca con assoluto vigore un glorioso episodio della Resistenza in Liguria. Fra gli interpreti la Lollobrigida e A. Checchi.

Salpati per l'ignoto

Commedia di Sutton Vane, rappresentata a Milano

Milano, sabato sera.

Salpa un giorno le àncore, da un porto inglese, una curiosa nave: non ci sono marinai, manca il nocchiero. E la nave parte lo stesso. Ignoto lido l'attende. Si può essere sicuri che, anche se non ci saranno luci a babordo, se, solcando l'oceano, si scatenerà la bufera, ed il naviglio verrà sbattuto dagli uragani, alla mèta arriverà ugualmente. Non fallirà. E una nave piccola ma salda, che vincerà le tempeste e approderà con certezza. Se lo dicono gli unici otto passeggeri che viaggiano sul guscio leggero e sottile! Sono il barman Scrutty, due innamorati — Anna ed Enrico —, il reverendo Duke, un uomo d'affari, certo signor Lingley, la signora Cliveden-Banks, la signora Midget, un irreducibile bevitore di whisky, tale Tom Prior.

Salpati che sono, mentre la nave fila lenta e tranquilla col suo sparuto carico umano, avviene un fatto; avviene, cioè, che si rivela uno strano, allucinante e incredibile mistero: la nave ha una mèta. Non ricordano più di averla, invece, i naviganti, perchè nessuno sa dove si deve recare. E allora tutti si convincono di non costituire un carico umano, ma di fantasmi: tutti e otto sono morti. Sono dei morti. Vissero un giorno e poi morirono. Ed ora si trovano su codesta specie di «barca di Caronte» veleggianti verso il Paradiso o verso l'Inferno. Non è ben certo, però. Certo è, comunque, che vanno verso l'ignoto perchè, durante il viaggio, apprendono che tutti saranno sottoposti, prima di sbarcare, a un esame, a un giudizio.

E' naturale che tutti cerchino di fare un esame di coscienza e ognuno cerchi appoggio, aspiri alla fiducia del proprio prossimo, anzi ad accaparrarsi la protezione e la difesa dell'atteso giudice. E' vero che, secondo le loro parole, non dovrebbe trattarsi che di otto galantuomini. Ma poi si scoprirà che non è così. Il giudice arriva quando la nave getta le àncore. Chissà dove. Non si sa. Ma getta le àncore. E questo giudice è un reverendo, tale Frank Thomson, un vecchio pastore alto e rubicondo, fragoroso e ridanciano, vecchia conoscenza di Duke che, per primo, saluta e, per primo assolve, assicurandolo che continuerà a fare il parroco, seguitando in quella missione che solo poche ore prima, apprendendo di essere un morto e perciò liberato da ogni terrena responsabilità, si era apertamente dichiarato non scontento di aver terminata.

Ad uno ad uno, gli altri passeranno al vaglio del giudice: Lingley non è Lingley, ma certo Fellman, imbroglione e assassino, nato a Lipsia, che iniziò col sangue una turbinosa e cupida e vile carriera di commerciante. Figuratevi che per impossessarsi di un cavalluccio di legno, spaccò il cranio al compagno d'infanzia che lo possedeva. Poi continuò su quell'esordio: schiacciando tutti coloro che l'ostacolavano. «Ci sono [illegible] — gli dice il giudice inesorabile — che si smascherano da vivi; voi, vi siete smascherato [illegible] oggi... Siete giudicato, uscite!». Andrà all'inferno. Poco, ma sicuro. Dove lo raggiungeranno altri fra i suoi compagni di viaggio, la signora Cliveden, ad esempio, causa della morte di suo marito, che, da viva, ossessionò, mise in croce come Cristo, intrigante, traditrice, volgare ed egoista: avrà il suo castigo.

All'inferno, forse, non andranno il beone Prior e la signora Midget che, per non essere d'intralcio alla carriera del figlio, da viva non si fece mai vedere da lui e sopportò la sua lontananza e rinunciò al suo tenero e dolce amore perchè lei era una povera donna che spolverava i mobili negli uffici di una ditta londinese. Se la caverà anche Prior nonostante il suo vizio terribile, le sue diuturne sbronze, la sua volgarità fasulla perchè in fondo è un buono e fu vittima di una cattiva donna per dimenticare la quale imparò a bere, a bere, a bere? Se la caverà perchè, durante il viaggio — come rivelerà la povera signora Midget — mentre tutti la schivavano perchè era una umile creatura, l'unico a rivolgerle la parola fu Prior, il solo a trattarla bene fu Prior... Ma quando il giudice osserva a Midget che Tom Prior non potrebbe abitare nel luogo che invece a lei è stato riservato, la vecchietta risponde che non lo abbandonerà, e per ricambiargli le cortesie ricevute, rimarrà presso di lui; sarà lei ad andare con lui.

Allora il giudice, illuminato di misericordia, acconsente che, a titolo di esperimento, Prior vada a vivere con la vecchia signora Midget. Potrà redimersi ed essere un giorno felice. La vecchia è al colmo della gioia. E si capisce: senza saperlo, perchè ormai sono dei morti, quei due sono madre e figlio, riuniti oltre la tomba. E la madre, ancora per il bene del figlio; e il figlio, ancora perchè bisognoso di lei.

Così, ad uno ad uno, i passeggeri della barca fantasma avranno il loro destino ultraterreno. E persino i due giovani innamorati che, un giorno, vivi, si erano data la morte col gas perchè i loro genitori si opponevano alle loro nozze, ora che sono soltanto lo spirito di sè non potranno rimanere uniti. Misteriosamente Enrico si allontana, trascinato da una forza invincibile. Forse è tornato sulla terra incapace di resistere al fascino della vita. E Anna è rimasta sola perchè «Ci sono miracoli visitati anche all'Amore».

Questa la trama della bella commedia in tre atti «Salpati per l'ignoto» di Sutton Vane stupendamente rappresentata ieri sera all'«Odeon» da Emma Gramatica.

elleci

QUESTIONI GROSSE

Come la pensa lui

Il fatto càpita, in genere, quella tal sera che decido di andarmene subito a letto dopo cena. Mi coglie un gran sonno, tanto di combatterlo con ogni mezzo. Macchè, inutile! Allora mi faccio un programma ben preciso: andrò a letto subito, leggerò per mezz'ora, poi...

Poi, come dicevo, càpita proprio in quella tale sera che, mentre sto per assopirmi e già il libro mi scivola lentamente sul guanciale, mia moglie mi domanda:

— Glielo hai poi parlato ad Enrico...

— Di che?

— Di quello che tu sai...

— Senti, proprio questa sera che ho sonno... Non si potrebbe... Eppoi, Enrico ha soltanto otto anni...

— E con ciò? Bisogna che sappia.

— Sì... ma non c'è quell'urgenza...

— In America, per una norma e regola, proiettano nelle scuole elementari dei film dove tutto è spiegato papale papale.

— Qui non siamo in America.

— Però si giungerà a tanto se i padri non si decideranno una buona volta a bandire i falsi pudori...

— Perchè non glielo spieghi tu?

— Fosse una femminuccia... Ma è un maschietto...

— Allora... domani. Ora lasciami dormire... Domani lo chiamerò nello studio e gli dirò...

Ma che gli dirò... Guarda un po' quali crucci ci sobbarchiamo, al giorno d'oggi: come se non bastassero tutte le altre noie della vita quotidiana. Ecco, avevo deciso di dormire, e invece... Ma che gli dirò? Come si affronta un discorso così scabroso, così di punto in bianco? La scappatoia dei cavoli e delle cicogne, lo capisco anch'io, non regge più a lungo: però funziona ancora. Eppoi, io mi domando: è proprio indispensabile che i padri distruggano con le loro stesse mani l'innocenza dei figli, da loro custodita gelosamente per tanto tempo?

Non è autolesionismo? Tu, per anni, controlli a tavola i tuoi discorsi (o almeno, racconti le barzellette in francese), togli di mezzo libri, giornali, riviste... Ebbene, da un giorno all'altro: signori, si cambia! «Senti, Enrico, ho da parlarti di una cosa importante...».

Lo abborderò domani. Per il momento, non pensarci. Chiudi gli occhi e dormi... Già, ma come si fa a dormire con quell'idea... Eppoi, faccio bene o faccio male? Era così comodo, sino a poco tempo fa: «Vedi, Enrico, una sera d'estate io e la mamma passavamo vicino ad un orto, allorchè udimmo degli strilli provenire da una pianta di cavoli...».

Era comodo, ne convengo; troppo comodo.

Però, in fondo, era bella.

Come la pensa lei

Mia marito mi prende in giro perchè, dice lui, io piglio il dirizzone secondo tutte le inchieste che fanno i giornali.

— Se i giornali se ne occupano, vuol dire che si tratta di questioni importanti.

— No, cara: sono importanti esclusivamente per i giornali; se no, che cosa pubblicherebbero?

Ultimamente, l'inchiesta sulla eutanasia mi ha letteralmente sconvolta; tanto che l'altra sera, vedendo mio marito torcersi dal dolore provocatogli da un molare, pensai seriamente se non sarebbe stato il caso di ricorrere a questo estremo rimedio. Ingenuamente glielo dissi:

— Ti voglio troppo bene, non posso vederti soffrire così. Se ti fa piacere, ti sparo addosso...

Non glielo avessi mai detto! Si mise a smaniare, voleva telefonare alla questura... Basta, sarà forse per quel rivolgimento di sangue, il dolore al molare gli scomparve e andammo da Alfredo a mangiare le fettuccine al doppio-burro e i petti di tacchino, ch'erano un sogno.

Anche l'inchiesta sulla prostituzione mi ha appassionata oltre ogni dire, ma questa merita un capitolo a sè. Ciò che sempre mi interessa è la questione della deflorazione mentale dei figli. E' di moda. Tutte le amiche ne parlano, però nessuna ha avuto ancora il coraggio di affrontare il delicato argomento coi figlioli. Ci pensino i padri! Ma i padri giungono a casa a tarda sera, non si trovano nell'occasione quotidiana di noi donne. Ieri, per esempio, Enrico mi ha domandato:

— Mamma, è vero che la signorina del piano di sopra ha avuto un bambino?

— Sì.

— Ma è sposata?

— No, ma a giorni...

— E allora, come ha fatto a nascere un figlio?

Me la sono cavata virando bruscamente il discorso sulle tabelline e sui pronomi relativi. Ma fino a quando riuscirò a difendere le mie posizioni? In uno dei mille libri sulla «Questione sessuale», ho letto che si entra facilmente nel discorso parlando ai figli ignari delle farfalle... o dei fiori, non ricordo più. Sono libri paurosi, letti i quali vedi i complessi di Edipo e la libido dappertutto. E l'energia psichica di Jung? E l'élan vital di Bergson?

Mi sono imbottita la testa di Freud, di Walker, di Kinsey; eppure non sono capace di spiegare a mio figlio questo fatto semplicissimo: come mai sia necessario che il padre di un bambino sia necessariamente il marito di sua madre. Cioè, sarebbe molto necessario, ma... Ma allora, perchè si stampano tanti libri sulla questione sessuale? E perchè li leggiamo, se non ci soccorrono al momento buono?

Riccardo Morbelli

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 17,35: Musica da ballo; 18: Musiche di Mozart e Scarlatti [illegible]; 19: Economia italiana d'oggi; 19,15: Lotto; 19,20: Novità scientifiche; 19,30: Musiche [illegible]; 20: Giornale, Sport; 20,30: [illegible].

Ore 21,30: «Sacco matto», varietà musicale, orchestra diretta da Gino Conte, allestimento di A. Gagliardelli.

Ore 22,30: «Processo per [illegible]», radiodramma di Aldo Valdarnini, compagnia di prosa di Roma, con Tino [illegible]; 23,10: Giornale, Lotto; 23,25: [illegible] e la sua orchestra; 24: Ultime notizie; 0,15: Complesso Angelini; 0,30: [illegible] e la sua orchestra.

RETE ROSSA. — Ore 16,30: Teatro popolare: «I giganti», tre atti di Guido Cantini; 18,10: Cabaret internazionale; 18,30: [illegible]; 18,45: Lotto; 18,50: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 19,25: Le meraviglie del mondo: il Cairo; 19,45: Eco dello sport; 19,50: Musiche [illegible]; 20,30: Giornale, Sport.

Ore 21: «Fernando Cortez» o «La conquista del Messico», [illegible] atti di De Jouy e Esménard, musica di Gaspare Spontini, direttore Gabriele Santini, istruttore del coro Michele Lauro, orchestra e coro del Teatro S. Carlo di Napoli (Negli intervalli: I. Giorgio Granata: La fabbrica di domani; II. Letture. Dopo l'opera: Giornale, Lotto, Musica.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e onde corte su m. 17,02; 42,08; 50,17 e m. 75,84). — Ore 21: T. S. Eliot e Henry Moore, concerto diretto da Carlo Maria Giulini, Francesco Manfredini: Sinfonia da chiesa op. 2 n. 4, Alban Berg: Concerto per violino e orchestra, Antonín Dvořák: Sinfonia n. 4 in sol maggiore op. 88 (Nell'intervallo: [illegible]).

Radio Francia (m. 247,3). — Ore 20: Concerto diretto da Emil [illegible].

Radio Monte Ceneri (m. 538,6). — Ore 21,30: «La grande [illegible]» a cura di Paul Ledanc.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO RESPIRATORIO

Inspirate mentre sollevate il corpo rigido sulla punta dei piedi e allargate le braccia all'infuori, orizzontalmente. Espirate spostando le braccia in avanti e tese verso il basso, mentre nello stesso tempo riportate i talloni al suolo. Ripetete l'esercizio da otto a dieci volte.

IL FURTO DELLA «GIOCONDA»

I. — *La «Gioconda» sottratta al Louvre, in barba ai suoi guardiani, che emozione, che affanno, in quel lontano 22 agosto 1911! Una catastrofe nazionale. E il suo miracoloso ritorno, nel 1913, quale gioia universale!*

La domenica del 20 agosto 1911, nel Salone Carré del Louvre, tra un commovente «Tiziano» ed un sontuoso «Correggio», Monna Lisa, la «Gioconda» di Leonardo da Vinci, sorrideva ancora enigmaticamente alla folla dei visitatori. Anche molti visitatori le sorridevano, prima di tutto perchè la trovavano bella, ed in secondo luogo, perchè dal quadro traevano anche una certa utilità. Da poco, infatti, al fine di proteggere Monna Lisa dai vandali, il quadro era stato protetto da un vetro, il quale faceva da specchio a coloro che vi sostavano innanzi, tanto che le signore ne approfittavano per riordinarsi le pettinature, ed i signori per raddrizzare il nodo della cravatta, senza contare il piacere per le une e per gli altri di gettare, sia pure attraverso un vetro, uno sguardo furtivo e compiacente al proprio viso.

Il lunedì 21 agosto, secondo il regolamento, il museo del Louvre era stato chiuso al pubblico. Il martedì 22, poco prima dell'ora di apertura, due artisti «accreditati», arrivarono nel Salone Carré: il pittore Luigi Béroud e l'incisore Federico Laguillermie. Il primo, specialista nel disporre i quadri nelle sale del Louvre, stava dipingendo una composizione della quale il pannello della «Gioconda» doveva fare da sfondo; il secondo stava riproducendo la «Gioconda» per la Calcografia del Louvre. Ma quel mattino il famoso quadro non era al suo posto, sulla sua cimasa. Senza dubbio (pensarono i due artisti), la Casa Braun, che aveva la facoltà di poter rimuovere i quadri per fotografarli, fuori delle ore di visita del museo, in un laboratorio speciale installato nel Louvre stesso, aveva provveduto a togliere per un istante la «Gioconda». Ma fra poco, l'avrebbero certamente riportata, perchè era prossima l'ora di apertura. Si trattava perciò di aspettare solo per qualche minuto.

L'incredibile scoperta

E i due artisti attesero, ingannando il tempo, con delle innocenti barzellette sulla fuga improvvisa della bella Monna Lisa. Ma i minuti passavano e Monna Lisa non faceva ritorno. I due artisti finirono per inquietarsi e per mettere al corrente dei loro timori anche il brigadiere dei gendarmi del Louvre, il signor Poupardin, il quale, stupito, mandò subito uno dei suoi subordinati allo studio fotografico Braun per vedere se le cose stavano come le pensavano i due artisti. Monna Lisa non c'era. La scomparsa del capolavoro diventava allarmante, inesplicabile. Poupardin avvertì immediatamente i suoi superiori; in pochi minuti la sala del Carré fu affollata di persone ansiose.

Immediatamente il signor Homolle, direttore dei musei nazionali, il signor Dujardin-Beaumetz, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, e tutti gli altri funzionari dei musei erano riuniti nel Salone del Carré, raggiunti ben presto dal prefetto di polizia Luigi Lépine e dal capo della polizia Hamard. Col pretesto di una perdita d'acqua ad una conduttura, il palazzo venne fatto sgomberare dei visitatori; le porte vennero chiuse ed a guardia di esse vennero messi dei sorveglianti del museo. Ed ebbe inizio una minuziosa perquisizione del palazzo.

In una piccola scala di servizio, una scala a chiocciola che sbocca nella Corte Visconti e che non è nota che ai soli intimi del museo, viene ritrovato il pannello che ricopriva la «Gioconda» e venne ritrovata pure la sua cornice di legno antico scolpito, dono recente della contessa de Béarn. Ma del quadro di Leonardo nessuna traccia. Bisogna proprio arrendersi all'evidenza dei fatti: la «Gioconda» è scomparsa. Il Louvre ha perduto il suo più grande capolavoro.

SEGUE: Il pomello della porta nel fossato

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 297
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO-DOMENICA
15-16 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARION DE LORME

Una vecchia di 128 anni

XVI. — Figlia del defunto Lou de Lorme, barone di Baye, Marion de Lorme è, per quasi venti anni, la donna più festeggiata, la più adulata del quartiere delle eleganze e delle galanterie, quello della Piazza Reale (l'attuale Piazza dei Vosgi). Ella ha avuto gli amanti più celebri (Richelieu, Cinque-Marzo), i più nobili (Gramont, Brissac, Rouville, Coligny), i più ricchi (Emery, du Bousset). Nel 1650, quando i moschettieri, muniti di un rescritto reale, si recano per arrestarla a causa della parte da lei avuta nella Fronda, la trovano morta sul letto di morte.

Ufficialmente Marion de Lorme ha reso l'anima (all'incirca senza alcun dubbio) il 30 giugno 1650. I suoi funerali ebbero luogo il 2 luglio 1650. Ma una ostinata leggenda è circolata e circola ancora secondo la quale Marion de Lorme non sarebbe morta che nel 1741, e nel 1762 secondo altri, cioè a 128 anni nel primo caso, a 139 nel secondo! Questa straordinaria e incredibile storia è così singolare che bisogna, malgrado tutto, raccontarla. Nel 1740, la [illegible] Jehan Tirouflet, infermiera nella Casa di Dio, tenendo compagnia ad una vecchissima donna ricoverata sotto il nome di Maria Anna Odolla Grappin, vedova Le Brun, le lesse un capitolo della storia relativa alla morte di Cinque-Marzo. La buona signora ascoltava questa lettura con viva emozione quando improvvisamente gridò: «Ah! di grazia, risparmiatemi! Cento anni non hanno potuto, passando sulla mia vita, cancellare il ricordo di questa disgrazia; il suo addio risuona sempre ai miei orecchi come un suono lamentoso, il suo ultimo bacio mi brucia ancora la bocca!». E la vecchia signora confessa allora a Tirouflet che ella è Marion de Lorme, che ella ha finto, nel 1650, di essere morta per sfuggire a un arresto ch'ella sapeva imminente e che appena i moschettieri se ne erano andati aveva preso la fuga...

Rifugiata prima a Ostenda poi a Londra, aveva sposato un nobile lord col quale aveva vissuto felice per dieci anni in un castello nella Scozia.

Vedova nel 1661, ella ritornò sul continente. Presso Lovanio venne attaccata, sulla strada, dai briganti che la spogliarono di tutto quanto possedeva. Ma Marion, per quanto assai matura, piacque al capo della banda. Era un bell'uomo. Ella si lasciò condurre in Pomerania ove visse con lui, contenta del suo destino, per tre anni. Morto il galante bandito, Marion si ritirò a Gray ove conobbe il procuratore fiscale Le Brun che presto sposò.

Nel maggio 1682, quando aveva 60 anni, suo marito la portò a Parigi. Un giorno, la coppia si recò a Versailles. «Speravo di incontrare qualcuno dei miei vecchi amici — raccontò Marion a Tirouflet. — E chi vidi? Ninon, sì, Ninon de Lenclos sempre bella e sempre circondata da adoratori. Ella passò senza riconoscermi. Ed io rimasi umiliata di trovarmi così diversa dalla mia vecchia amica che giurai di non farmi più riconoscere da coloro che avevano avuto sempre molto piacere di rivedermi».

Marion, dopo 23 anni che era la signora Le Brun, rimase ancora una volta vedova. Si trasferì a Parigi, si fece derubare di tutti i suoi beni dai domestici infedeli; e visse ormai degli aiuti di brava gente impietosita dalle sue disgrazie e dalla sua grande età. Nel 1733, scrisse a Luigi XV rivelandogli la sua identità. «Io sono, Sire, una cronaca vivente che vi offrirà il linguaggio della verità sui regni trascorsi se voi vi degnate di venire a trovarmi». Il re sarebbe andato, accompagnato dal cardinale Fleury, a vedere Marion per la quale avrebbe stabilito una piccola pensione che le fu [illegible] pagata fino alla sua morte.

FINE

Cosa ne pensano di Milan-Juventus

Avv. Peyron (sindaco di Torino): «Nella mia famiglia, i sei ragazzi tengono per il Torino, la settima, Maria Immacolata, si interessa di pattinaggio, mia moglie è neutrale, ed io, prima di essere eletto, ero di tendenze juventine, a causa dei ricordi di gioventù. Quando ero studente ho giocato, sul campo di Piazza d'Armi Vecchia, parecchie partite da terzino o da portiere, insieme all'ex-centravanti dei bianconeri Giriodi. Naturalmente ora che son sindaco, ho uguale interesse per le due squadre torinesi, e non manco, se i miei impegni me lo permettono, di assistere ai loro incontri più importanti. Per la partita di domani non nascondo il mio vivo augurio per la Juventus. Torino, che è stata ed è all'avanguardia dello sport deve conservare questa posizione di primo piano e, per conto nostro, come amministratori civici, appoggeremo tutte le iniziative favorevoli alla diffusione delle discipline sportive. Spero anche che Milan-Juventus si svolga in un clima di cavalleria e di alto senso sportivo. Trattandosi di due grandi squadre questo secondo augurio ha tutte le probabilità di realizzarsi. In quanto al primo, la parola è ora ai giocatori bianconeri».

Il sindaco di Milano, prof. Virgilio Ferrari, si trova da pochi giorni in riviera per ragioni di salute. Egli non ha una profonda conoscenza di calcio — a quanto ci ha gentilmente dichiarato la figlia — ma segue gli avvenimenti sportivi con l'interesse che ogni grande manifestazione milanese suscita nel primo cittadino della metropoli lombarda. Una vittoria dei rossoneri, naturalmente non gli tornerebbe che gradita. Suo sostituto, in materia sportiva, è il dottor Lamberto Jori, il quale proprio stamane ha annunciato che il progetto per il nuovo grande stadio milanese, già approvato dal Consiglio comunale e dal Genio civile è in attesa della definitiva ratifica da parte della Giunta amministrativa provinciale. «Come per la traversata della Manica — ha detto il dottor Jori — le ultime bracciate sono le più faticose; ma la riva dovrà essere o presto o tardi raggiunta». Speriamo bene. Richiesto del suo parere per la partita Milan-Juventus, il consigliere comunale ha chiesto un po' di tempo per poter mettere per iscritto il suo pensiero. Poi ha dettato per «Stampa Sera» quanto segue: «La partita Milan-Juventus, il cui pronostico è sempre estremamente difficile da formulare, sfugge, questa volta, alla possibilità stessa di un pronostico specialmente dopo gli sconcertanti risultati delle ultime partite. Quello che si può sicuramente affermare è che Milan-Juventus sarà un grande incontro sia dal punto di vista del livello del giuoco che da quello spettacolare. Sarà certo combattuto cavallerescamente da entrambe le squadre, davanti a un pubblico strabocchevole ed entusiasta. Se non mi sento di arrischiare un pronostico, non posso però nascondere che domani andrò allo stadio di San Siro con una speranza, speranza lecita e naturale da parte di un vecchio appassionato milanista come io sono».

Al Teatro Lirico, tra un atto e l'altro della fortunata rivista musicale «Sogno di un Walter» (che sarebbe poi il sogno errante del comico Walter Chiari) è facile sorprendere attori e soubrettes ragionare di calcio e precisamente dell'imminente partita Milan-Juventus. Tutti ostentano una grande competenza e nessuno osa fare dello spirito sul prossimo confronto. Walter Chiari, circondato nel suo camerino da amici e da ammiratori, è deciso nell'esprimere il suo pensiero: «Sia Milan che Juventus hanno dimostrato nelle ultime partite di avere delle difese assai permeabili. Secondo me la partita sarà caratterizzata senz'altro da un largo punteggio. Sono difatti convinto che saranno segnati almeno tre goals per parte. Si intende che come milanista accanito tengo per i campioni d'Italia (che rivinceranno senz'altro il titolo); ma mi spiacerebbe che la Juventus perdesse perchè fra non molto sarò di scena a Torino».

Carlo Campanini, torinese di nascita e attore nella stessa compagnia, è entrato in contraddittorio con estrema cautela: «Bisogna prenderlo sul serio quando parla di calcio perchè ci sa fare... Quando girava il film in società con Tedoli ha azzeccato un "tredici", ma non per fortuna, per competenza! Quella volta ha vinto parecchie centinaia di biglietti da mille e li ha regalati tutti agli operai dello stabilimento. Che baldoria in quei giorni». Poi Campanini ha espresso con minor diplomazia e chiaro e tondo il suo parere: «Tanto per intenderci io sono per il Torino; ad ogni modo come autentico torinese (al cento per cento) sono certissimo che vincerà la Juventus. E' un verdetto che non si può discutere; se però dovesse per la solita fortuna del Milan (veramente l'espressione è stata un po' diversa) saltar fuori un pareggio, questo sarà per uno a zero e non per tre a tre come prevede il mio autorevole amico Walter».

Busini e Combi, ex-commissari tecnici della nazionale, si troveranno domani di fronte. Sono amici di vecchia data, avendo imparato a conoscersi ed a stimarsi sui campi dello sport, prima che nel lavoro parallelamente svolto in qualità di dirigenti. Busini, attuale direttore tecnico del Milan, sorride nel ricordare le partite di venticinque anni fa e rievoca con una punta di fierezza i goals segnati come attaccante al miglior portiere di quel momento. «Riuscii a battere Combi alcune volte, e anche a Torino, giuocando per il Padova prima, poi per il Bologna e infine per la Fiorentina. In una occasione segnai con un tiro da 25 metri e rammento che Combi ci rimase male; però quante volte mi vidi fermare dei tiri sparati da vicino che parevano già in fondo alla rete e che invece vennero bloccati con straordinaria sicurezza». La partita di domani sarà un po' come quei tiri: non si starà tranquilli fino all'ultimo minuto.

Combi (direttore sportivo della Juventus, quarantasette presenze in nazionale): «Partita difficile, sul tipo degli incontri tra due squadre dai valori più o meno uguali. Non ci facciamo troppe illusioni sul 5 a 2 subito dal Milan a Padova: una giornataccia può sempre capitare, specie se c'è qualche uomo fuori forma. Ma sono sicuro che domani gli uomini di Busini avranno ritrovato lo «up», il punto giusto di rendimento per farci stare in allarme. Impossibile un pronostico». «E la Juventus, come sta?» — «Anche se giocheremo senza due titolari, Parola e Manente, non dimenticheremo di certo a Torino il vaglione delle speranze. I rincalzi Ferrario e Corradi si faranno onore. Sono già stati provati in gara ed hanno dato buoni risultati». — «E dei suoi rapporti con Busini?» — «Risalgono a più di venti anni fa. Ricordo che una volta riuscii a parargli un tiro scattato da pochi metri. Corse lui ad abbracciarmi. Cose che fanno piacere».

La parola "fine,, sulla tragedia di Bangkok

Dopo la replica del Procuratore Generale De Mattia e dei patroni della difesa, la Corte si ritira in camera di consiglio per emettere la sentenza. Ecco Ettore Grande mentre parla con il cognato e la sorella e l'avv. Delitala che ha chiesto per l'imputato la piena assoluzione.

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno V - Num. 297
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
15-16 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-059, 50-990, 53-801. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 300 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia Anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ETTORE GRANDE ASSOLTO per non aver commesso il fatto

Pace in Corea per capodanno?

Truman propone che la commissione per l'armistizio sia formata da svedesi, norvegesi e svizzeri - I russi chiederanno la presenza di delegati asiatici

Tokio, sabato sera.

Truman personalmente si è occupato delle trattative di Panmunjon nei giorni successivi al suo ritorno da Key West ed ha inviato nuove istruzioni al generale Ridgway. Per quanto il tenore di tali istruzioni sia tenuto segreto, è certo che esse muovono dalla premessa che l'armistizio sia possibile entro l'anno e che sono tali da rendere più facili le ormai lunghissime discussioni.

La primitiva tesi americana, che proponeva una Commissione bilaterale di controllo con pieni poteri ispettivi, è stata, come è noto, respinta dai cino-nordisti, i quali hanno chiesto invece che il controllo venisse affidato ad osservatori neutrali. Su istruzioni da Washington, il gen. Ridgway ha accettato in linea di principio la proposta nemica; bisogna ora che i delegati delle due parti si accordino tanto sulla nazionalità dei «neutrali» quanto sui poteri.

La loro nazionalità è molto importante. Da un punto di vista formale, infatti, anche l'URSS potrebbe pretendere alla qualifica di potenza neutrale, in quanto il Cremlino ha proclamato sempre la sua «non ingerenza» negli affari coreani, ma è certo che gli americani non accetterebbero dei controllori russi, o comunque di paese comunista. Negli ultimi dispacci a Tokio, Truman ha indicato quali paesi neutrali graditi all'America: due scandinavi (Svezia e Norvegia) e la Svizzera. E' probabile che, nella risposta, i «rossi» chiedano di far entrare nella Commissione di controllo anche dei delegati asiatici: la scelta dei cino-nordisti potrebbe cadere sugli indiani.

I negoziati di Panmunjon peraltro, sono ancora lontani dalla conclusione. Nella seduta di stamane i delegati dell'ONU hanno respinto il piano presentato ieri dai «rossi» per la soluzione dell'assieme dei problemi armistiziali, mentre il Sottocomitato per lo scambio dei prigionieri non ha realizzato alcun progresso.

I due massimi ostacoli alla tregua restano: 1) la misura dello scambio dei prigionieri; 2) i poteri dei «controllori».

Tre sorelline muoiono per una rara malattia

Losanna, sabato sera.

Tre sorelline (rispettivamente di uno, due e tre anni) sono morte ieri, a poche ore di distanza l'una dall'altra, in seguito ad un attacco di bronchiolite capillare.

La bronchiolite capillare è una malattia relativamente rara che si manifesta sotto forma di cirrosi acuta dei polmoni e che, nel giro di tre o quattro ore, conduce il paziente alla morte per asfissia. Non è contagiosa.

Salva i passeggeri dell'aereo in fiamme

L'abile pilota "controlla,, la paurosa caduta

ROMA, sabato sera.

Alla direzione della Società olandese KLM apprendiamo che tutti i passeggeri dell'aereo di linea Zurigo-Amsterdam sono salvi.

L'apparecchio è andato distrutto, ma la perizia del pilota, che è riuscito a controllare i comandi fino al momento di toccare terra, ha permesso che gli occupanti l'apparecchio — viaggiatori ed equipaggio — riuscissero ad abbandonarlo prima che le fiamme lo distruggessero completamente.

Le Borse oggi

A TORINO

	14	15		14	15
[illegible]	84 25	84 25	[illegible]	1440	1435
[illegible]	69 35	69 35	[illegible]	85 50	85 50
[illegible]	69 35	69 35	[illegible]	28 125	25 —
[illegible]	72 40	72 40	Sip	1121	1121 5
[illegible]	77 50	77 50	[illegible]	234 50	235 —
[illegible]	96 75	96 40	[illegible]	859 13	860 —
[illegible]	96 65	96 50	[illegible]	398	398 —
[illegible]	91 35	91 35	[illegible]	2360	2360
[illegible]	91 55	91 55	[illegible]	2057	2032 5
[illegible]	70 50	70 50	[illegible]	2065	2070
[illegible]	70 —	70 20	[illegible]	542 —	542 —
[illegible]	70 60	70 60	Fiat	480 63	484 —
[illegible]	70 10	70 50	[illegible]	53 10	52 —
[illegible]	92 60	92 40	[illegible]	14 50	17 —
[illegible]	92 70	92 70	[illegible]	138 —	139 —
[illegible]	96 80	96 75	[illegible]	725 —	725 —
[illegible]	96 70	96 75	[illegible]	552 —	553 —
[illegible]	82 —	82 —	[illegible]	229 50	230 —
[illegible]	65 65	65 65	[illegible]	147 50	147 50
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	3465	3580
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	3030	3080
[illegible]	90 55	90 60	[illegible]	1847	1850
[illegible]	163 —	163	[illegible]	290	290 —
[illegible]	99 80	89 80	[illegible]	182 50	182 25
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	2125	2148
[illegible]	86 30	86 50	[illegible]	808 50	890 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	712 —	712 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	85 75	94 50
[illegible]	85 —	85	[illegible]	3150	3250
[illegible]	99 —	99	Burgo	5915	6410
[illegible]	40 —	40	[illegible]	6025	6025
[illegible]	46 —	46	[illegible]	410 —	415 —
[illegible]	48 —	41 50	[illegible]	13.850	13.890
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	93 50	93 —
[illegible]	98 25	98 20	[illegible]	3975	3975
[illegible]	88 90	88 50	[illegible]	896 —	895
[illegible]	93 40	93 60	Sade	886 —	894 —
[illegible]	103 10	103 10	[illegible]	313 —	313 —
[illegible]	92 25	92 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	99 125	99 125	[illegible]	205 —	210 —
[illegible]	88 —	88 50	[illegible]	430	425 —
[illegible]	91 10	91 10	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	30 —	35	Pirelli	971 —	971 —
[illegible]	72 —	73 75	[illegible]	842 —	837 —
[illegible]	88 80	88 80	[illegible]	1365	1381
[illegible]	100 —	100	[illegible]	14.400	14.400
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	12.300	12.350
[illegible]	90 275	90 15	[illegible]	1162	1170
[illegible]	98 10	95 70	[illegible]	380	370 —
[illegible]	91 60	91 60	[illegible]	2360	2385
[illegible]	87 20	87 20	[illegible]	1855	1865
[illegible]	87 10	87 10	[illegible]	2390	2385
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	17 75	17 75
[illegible]	85	93 05	[illegible]	4400	4400
A Gen	5500	5400	[illegible]	10.750	10.700
[illegible]	1775	4800	[illegible]	3350	3320
[illegible]	3400	3400	[illegible]	194 —	190 —

La settimana si chiude con un mercato povero di scambi, sempre caratterizzato dal fondo di generica resistenza. Le Burgo richiamano l'attenzione degli operatori, proseguendo a sviluppare un vivace concetto di ripresa, su un flottante ormai scarso. Nei rimanenti settori attività stagnante con isolate eccezioni per un interessamento più attivo attorno alle Fiat, dove si profila a scatti una marginale distensione dai minimi di apertura.

Lievemente migliori i Tessili, assorbite le Montecatini su un flottante modesto, trascurate le Sip e le Anic.

Titoli di Stato pressochè stazionari con scarsità di affari.

Dopoborsa azionario privo di note rilevanti, attestato sui prezzi di chiusura. Qualche realizzo di fine settimana, operante nel dopoborsa non incide sulla sostanza dei prezzi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5350-5450; marengo 5350-5450; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 685-688; franco svizzero 157 e 1/2-158 e 1/2; franco francese 160 e 1/2-161 e 1/2; oro fino 881-893; argento 19 e 1/2-20.

A MILANO

La settimana si conclude con una riunione di attesa, la quale si appoggia sulla sostenutezza della Fiat, del comparto minerario, e cioè Montecatini, Amiata e Sicie, della Burgo, della Cementi e della Pirelli.

E' significativo che alla vigilia dei riporti il mercato palesi una così accentuata forza di resistenza, confermata anche dagli scambi dell'immediato dopolistino.

L'episodio Breda ha trovato, a quanto pare, una soluzione tecnica, in quanto le contraddizioni su questo titolo ed il prezzo relativo si sono calmate. Forse in simpatia con la Breda, si nota una vivace ripresa della Nebiolo.

Sarà svalutata la sterlina britannica?

Dopo la smentita, la voce persiste

LONDRA, sabato sera.

Nonostante il comunicato di ieri sera della Tesoreria britannica che smentiva le voci diffuse su imminenti variazioni nel valore della sterlina, tali voci persistono, alimentate dalla convocazione di una conferenza stampa, che si terrà alla Banca di Inghilterra.

A proposito di tale conferenza si afferma che nel corso di essa verrà fatta una dichiarazione di carattere puramente tecnico.

Il «Financial Times» precisa che si dovrebbe annunciare ufficialmente o un sistema più flessibile del tasso di cambio nei limiti imposti tanto dagli obblighi assunti dalla Gran Bretagna verso il fondo monetario, quanto dal principio che il rapporto base fra la sterlina e il dollaro deve restare fissato intorno a 2,80 ».

Con ciò — aggiunge il giornale — si tenterebbe di fare cessare le speculazioni che il presente rigido sistema rende possibili, soprattutto nel campo delle transazioni a termine in sterline.

Riconosciuto innocente dopo tredici anni

Un uragano d'applausi ha accolto la lettura della sentenza - L'imputato, raggiante, viene sottratto dai carabinieri al delirio della folla

BOLOGNA, sabato sera.

La Corte, dopo tre ore e dieci minuti di permanenza in camera di consiglio, alle ore 14,25 è rientrata in aula. Subito il Presidente legge la sentenza: Ettore Grande è assolto dalla imputazione di uxoricidio per non avere commesso il fatto.

«Era ora!», grida suo fratello che si avvicina urlando verso la gabbia.

Un uragano di applausi accoglie la lettura della sentenza.

Ettore Grande nella sua gabbia è raggiante di felicità.

Egli viene circondato dalle sue ammiratrici. Gli applausi continuano a scrosciare, malgrado il Presidente stia scampanellando con molta energia.

L'accusato, protetto dai carabinieri, è portato fuori, ma ugualmente mille braccia riescono a raggiungerlo. I suoi patroni gli sono vicini e l'abbracciano con commozione evidente.

Ecco il diario dell'attesa.

Ore 11,15: la porta si rinchiude alle spalle del comm. Gervasio, Presidente della Corte. Quattro carabinieri vigilano davanti all'uscio e proibiscono a chiunque di soffermarsi in corridoio. E' una specie di «conclave laico» al termine del quale sapremo quale sia il giudizio degli uomini sul mistero del bungalow, l'uomo che da tredici anni si proclama innocente, sulla donna di cui i periti hanno escluso il suicidio. Gli applausi che hanno coronato la adeguata replica dell'avv. Delitala hanno creato una situazione curiosa, paradossale. Il Presidente infatti — così testimoniano i due carabinieri in alta uniforme — che gli sono alle spalle, ha formulato prima di ritirarsi con la Corte in camera di consiglio, la rituale domanda:

«L'imputato ha nulla da aggiungere?».

Ettore Grande si alza in piedi nella sua gabbia e fa per parlare. Ma il Presidente non ode la sua voce coperta dall'applauso degli innocentisti. Volge rapidamente le spalle e s'avvia, seguito dai giudici, verso la camera delle deliberazioni.

— Che cosa avrebbe detto, dott. Grande, se i suoi sostenitori non gli avessero tolto inconsapevolmente la parola?

— Avrei ribadito solo poche cose: mi meraviglia che il Procuratore Generale, ultimo arrivato in questo processo, abbia ripetuto contro di me certe accuse che già a Novara erano cadute. Egli ignora che la sentenza del secondo processo esclude talune circostanze che egli oggi afferma, seguendo la traccia del Caron, mio avversario personale. E' un atteggiamento inspiegabile in un rappresentante della legge.

Ettore Grande è attorniato da tre uomini nell'attesa: il fratello dott. Francesco, dell'Ospedale Mauriziano di Torino, il cognato col. Menè e il col. D'Amico, che è intimo della famiglia Grande. Tre carabinieri a rispettosa distanza, sono pure nella gelida stanzaccia, di guardia.

Ore 12,15:

«Innocentisti» e soprattutto «innocentiste» non hanno abbandonato l'aula. C'è presagio di una consultazione dei giurati abbastanza breve.

Ma i «colpevolisti» sono presenti, raccolti in crocchio attorno al dott. Virando.

Chiediamo al fratello di Nina le sue previsioni. «Ho fiducia nella obbiettività dei magistrati. E' un luogo comune, lo so. Ma sono convinto che il suicidio sarà escluso: le perizie hanno stabilito questo dato di fatto che a me sembra incontestabile. Se il tempo trascorso non avesse lavorato nella memoria dei principali testimoni di accusa, facendo svanire i particolari che essi mi raccontarono a Bangkok, non avrei dubbio alcuno sulla condanna di Grande».

— Ma se la sentenza sarà di assoluzione piena, lei restituirà a suo cognato la sua stima?

Il dott. Virando scuote il capo e non risponde direttamente. «Due cose io non posso perdonare a mio cognato Grande: perchè si aggirò per la stanza in cerca di asciugamani e non cercò invece di disarmare la mia povera sorella se è vero che egli la trovò boccheggiante sul letto dopo i primi due colpi. Perchè quando gli chiesi conto di quella lettera che Nina mi annunciava nell'ultima missiva da Bangkok egli rispose di averla nei bauli e poi non me la consegnò? E infine, perchè ha sempre infamato la sua memoria, raccontando che trincava liquori a tutto spiano e perfino acqua di colonia?».

Ore 13,15 — Un pacco di carta, dieci matite, piatti e posate, prosciutto cotto e una pentola di brodo vengono introdotti nella Camera di consiglio.

Nella stanzuccia dove Grande attende la sentenza vengono pure introdotti panini e caramelle.

Ore 14,15 — Trilla il campanello, rientra la Corte.

Gigi Ghirotti

Gli «innocentisti», fra i quali predomina l'elemento femminile, si stringono attorno a Ettore Grande. (Publifoto)

In attesa della decisione

Bologna, sabato sera.

«Tredici anni sono troppi, signori della Corte, per una causa così semplice. Dai banchi della Difesa è stato mosso rimprovero alla Giustizia per il suo lento corso: ma chi, se non la Difesa, ha tratto vantaggi dal passare del tempo? Il compito della Giustizia fu chiaramente assolto con la lucida e solida sentenza di Torino: ventiquattro anni di reclusione.

«Il colpo alla nuca — ha detto stamane il Procuratore Generale dott. De Mattia, rivolgendosi ai difensori — era il sigillo indiscutibile del delitto: con l'andare degli anni, i periti d'ufficio non hanno fatto che ribadire le conclusioni.

«I difensori hanno voluto mettere in discussione il numero dei colpi, che sono quattro senza ombra di dubbio.

«La Cassazione, signori della Corte, vi ha indicato la strada: dovete giudicare senza più ricorrere nell'errore di Novara. Due coppie di colpi, a breve distanza di tempo, furono esplosi: c'è la prova e la riprova. Le testimonianze concordano con le perizie.

«Quanto poi alla ricerca psicologica non c'è dubbio che la uccisa non aveva alcuna predisposizione o volontà di suicidio».

Il Procuratore Generale parla con pacata energia, senza mai volgere uno sguardo verso la gabbia. Piano piano egli ripercorre tutte le strade battute dai difensori e dai patroni della Parte Civile.

«Solo una donna impazzita avrebbe potuto compiere quel massacro su se stessa, ma Vincenzina Virando non era pazza di certo», continua limpido e gelido il dott. De Mattia.

L'aula è gremitissima, ronzano le macchine da presa attorno alla gabbia: si concentrano in queste ore tutte le emozioni del lungo dibattimento e l'ansia di una sentenza che sarà letta certamente stasera stessa.

I giudici popolari sono stamane tutti in abito scuro. Abbiamo chiesto a qualcuno se abbia dormito stanotte: sì, hanno dormito, sono tutti sposati, tutti buoni padri di famiglia i sette giudici di Ettore Grande: è per questi mariti, che batte stamane la campana del pubblico accusatore.

Proc. Gen. — *La causale del delitto non è provata, non è evidente? Ma, signori, chi di noi non ha esperienza di rapporti coniugali? Basterebbe pensare a un bisbigliato dissidio sotto l'alcova. Io escludo la premeditazione, e aggiungo che Grande esplose gli ultimi due colpi non per calcolo di criminale, ma per un folle terrore di quanto aveva fatto».*

«Sia resa giustizia alla vittima, e verità alla Giustizia» — conclude, con molta energia il Procuratore Generale.

L'avv. Delitala si alza immediatamente. Il difensore è stizzosamente vibrato nella sua controreplica: ribadisce punto per punto gli argomenti già trattati ieri.

Avv. Delitala — *Non esiste nessun fatto certo su cui fondare l'accusa. Questa è la verità.*

Il difensore si dilunga soprattutto a confutare il Procuratore Generale circa l'alterazione dello stato dei fatti nella stanza del «bungalow», ad opera del Grande e del Boyé. Si riparla dei bossoli riposti nel cassetto, e l'avv. Marchesini interrompe l'avversario: «Non è esatto».

Avv. Delitala — *Non è esatto, Marchesini! Ora cito il passo della tua arringa. Tu stesso lo hai detto.*

Il consigliere togato a latere dott. Bonfiglio, interviene per la prima volta per chiarire il particolare.

Avv. Delitala — *Voi giocate ai bussolotti sulla tragedia. Non si può venire qui ad accusare con leggerezza dopo uno sguardo superficiale alla causa. Se non volete fare della psicologia da strapazzo o da salotto, la verità è questa: che l'omicidio, non il suicidio, ha bisogno di una causale. Ma questa causale non l'avete mai trovata, perchè non c'è. Nessun delitto fu compiuto a Bangkok. Benvenuta anche questa replica del pubblico accusatore, che ci permette, signori della Corte, di valutare quanto sia vana la consistenza degli argomenti di accusa. Voi la conoscete in tutte le sue pieghe e in tutte le sue pagine questa causa. Voi soli siete in grado di giudicare con piena coscienza. Noi attendiamo con ferma fiducia la vostra sentenza».*

L'avv. Delitala si toglie con gesto nervoso la toga e la getta sul banco come una sfida al pubblico accusatore. E' il momento culminante dell'aspra battaglia delle toghe. Un applauso sonoro echeggia nell'aula.

Il presidente e tutti i giurati sono in piedi.

La Corte si ritira per deliberare.

Sono le 11,15.

Quel tragico mattino del 1938

Bologna, sabato sera.

Tra poche ore Grande uscirà dal carcere, non sappiamo se «a porte spalancate» come ha chiesto ieri il suo difensore, o per l'uscio di servizio, con l'incerta ombra di una mezza assoluzione o con una condanna sulle spalle e il misero bagaglio del detenuto.

Ad ogni modo ha superato una prova di resistenza morale che sconcerta gli stessi accusatori.

Tredici anni fa la prima necroscopia, il dubbio che lo insegue per le strade, sulle scale di casa; il mandato di cattura, le manette, le perquisizioni. Tra le carte di suo padre trovano una pistola a tamburo: «E' l'arma del delitto». Per poco non finisce in carcere anche il vecchio prof. Grande. Interrogatori, verbali, istanze, il via vai degli avvocati in parlatoio. Ecco il volto dei primi giudici istruttori, poi la segregazione. Fuori lavora il sospetto: la famiglia Virando ripassa al rallentatore giorno per giorno, la sua vita; gli analizza ogni gesto, ogni parola detta, ogni riga scritta, da Villafranca Piemonte a Bangkok, a Tunisi, a S. Gallo, a Bruxelles, in collegio, sui banchi dell'università, sulle navi in cui viaggia con Vincenzina, viva e morta.

Torino 1941: primo processo. Una toga tra le più illustri del foro italiano, quella di Gennaro Bonini, si agita davanti alla sua gabbia: «E' colpevole, dovete condannarlo». Ventiquattro anni.

«Rimasi impietrito — ci ha raccontato stamane Ettore Grande — non credevo a quello che le mie orecchie avevano udito».

Ed ora eccolo peregrinare con la giacca bigia di fustagno, detenuto modello, da un carcere all'altro. Fa il bibliotecario, batte a macchina la corrispondenza del direttore, come uno scrivano modestissimo; lui che, con feluca e spa-

(Continua in seconda pagina)

Il "pane della morte,, sta facendo nuove vittime

Venti intossicati a Pont-Saint-Esprit - Impenetrabile la causa dell'incubo

Parigi, sabato sera.

Riprende a Pont-Saint-Esprit l'incubo del pane della morte, tanto più pauroso in quanto nessuno si attendeva una ripresa del male, e il mistero delle cause dell'intossicazione non è stato penetrato in quattro mesi di indagini poliziesche e di ricerche scientifiche. Nelle ultime ventiquattr'ore si sono avuti nell'infelice paese del Midi venti nuovi casi di avvelenamento. Quattro delle vittime si trovano in gravi condizioni. I sintomi del male sono gli stessi riscontrati durante l'estate.

Non è stato accertato finora se la nuova ondata di casi di follia sia dovuta al pane, o a una forma di intossicazione indiretta, legata ancora a quella dell'agosto scorso. Fra i colpiti si trovano infatti alcuni dipendenti dell'ospedale, ove vennero curate le vittime della prima serie delle intossicazioni: si tratta, dunque, di un contagio ritardato? oppure altro pane contiene in sè i germi della pazzia e della morte?

Appena avuta notizia che il «male degli ardenti» faceva di nuovo strage a Pont-Saint-Esprit, subito i rappresentanti della giustizia hanno fatto un sopraluogo nell'infelice paese, ma i risultati dell'indagine non hanno dato sinora alcun risultato positivo. Pare che i sintomi degli attuali avvelenamenti siano diversi da quelli di quattro mesi fa; i malati non avrebbero tutti i terribili incubi, i sogni paurosi e mostruosi degli avvelenati dell'estate, e presenterebbero una differente forma di follia. Siamo, però, appena all'inizio del male.

Il fatto nuovo è tanto più grave, in quanto non sono ancora guariti tutti i 350 intossicati dell'estate; alcuni sono ancora in manicomio, e si ritiene che ci vorranno dei mesi prima che ritornino in normali condizioni psichiche.

E' possibile che i malati di queste ultime 24 ore abbiano portato l'avvelenamento in se stessi allo stato latente fin dall'agosto scorso? Oppure sono stati intossicati solo ora dal pane (l'ipotesi più plausibile), dall'acqua, da qualche altro corpo infetto? E l'intossicazione è dovuta a segale cornuta, come parve accertato la scorsa estate? Se fino a ieri gli scienziati non erano d'accordo nell'interpretare il primo avvelenamento, e accanto ai sostenitori dell'ergotossina ce n'erano altri che attribuivano il male all'acqua, a una sostanza ignota, al veleno diffuso da una mano criminale, ecc., è certo che la polemica riprenderà più accanita nei prossimi giorni.

Sembrano scagionati, invece, il fornaio Brian, che aveva venduto il «pane della morte», e il mugnaio Maillet, che avrebbe fornito al Brian la farina maledetta. Entrambi erano stati arrestati, e il Maillet aveva confessato di aver mescolato al grano segala di cattiva qualità, «vendendola a un panettiere lontano per non perdere i clienti abituali». Tuttavia gli indizi a loro carico erano risultati così deboli che i due vennero liberati in attesa di giudizio. Il giudizio avverrà ora su elementi nuovi, ma forse non più chiari.

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

dino aveva conosciuto i fulgori del ballo all'ambasciata.

« Proporrei — ci ha detto ancora Grande — che il Ministero della Giustizia distribuisse un centinaio di copie dei « Promessi Sposi » a ciascun carcere italiano. E' una lettura che mi ha [illegible] confortato ».

Passano gli anni. Il cielo di Fossano si gremisce di voli di aerei, di frastuoni di guerra. Il carcere non è più così duro, le porte non più così serrate sulla sua detenzione. Basterebbe così poco per uscire all'aperto e voltare le spalle allo squallido destino di carcerato. Uomini e uomini gli passano accanto, lo vedono, lo controllano, lo sorvegliano. Mai una confidenza, mai una mezza parola che tradisca il tormentato segreto di quella notte di Bangkok. Ettore Grande è diventato una sfida vivente alla sua stessa condanna, mentre altri pensano a fuggire, [illegible] memoriali, istanze, ricorsi.

Secondo processo. Le pagine di verbale si accumulano sui volumi delle nuove perizie. A Novara, nel 1948, nuove toghe si alzano davanti al suo sguardo: « E' colpevole, condannatelo ». Ma le certezze affermate a Torino hanno perduto un po' del loro peso; gli argomenti degli uomini sembrano corrosi dal tempo. « La vita ha più forti diritti che la morte » pensarono i giudici di Novara, e mandarono in libertà Ettore Grande con un bel punto interrogativo stampato sulla fronte: « Sarà vero o non sarà vero quello che dice costui? Noi non l'abbiamo capito ».

La libertà non apre una sola breccia né sull'animo dei Virando, che continuano a ripassare il film della vita di Grande alla ricerca di un gesto premonitore del delitto, né sull'animo del diplomatico, che pretende sia cancellata dalla sua fronte l'ombra dubbiosa di Novara.

Si scoperchia ancora la tomba della sua Vincenzina e su quel cadavere si chinano gli scienziati. « E' delitto » tornano ad affermare i periti. Alla casa di Grande bussano di nuovo i carabinieri con le manette. Il mulino a vento si è rimesso a girare e rimacina nuove accuse al soffio del sospetto. Ecco Bologna.

Terzo processo. Tre ingegneri, un geometra, un avvocato civilista siedono nell'emiciclo accanto al presidente e al giudice togato. Sono uomini estratti a sorte fra mille e cento mila, questi uomini, professionisti che lasciano gli affari e l'ufficio, perfino la casa in mezzo all'ultimo per ascoltare l'inverosimile storia della innocenza di Grande. Sono uomini che badano al concreto, usi al linguaggio della tecnica, ossequienti alla parola della scienza.

Essi stanno deliberando sulla sorte di Ettore Grande stamane, trentacinquesima e ultima udienza del terzo processo Grande.

Sette uomini riuniti attorno a un tavolo per risolvere il tragico indovinello: « Tre colpi, quattro colpi? E quest'uomo che si proclama innocente, non è forse comparso qui per umiliare la nostra presunzione di saper trovare la chiave di un così lontano dramma? Sui nostri libri — pensano i giurati — sui libri dei nostri figli, non c'è pagina che tratti un mistero di questo genere. Due sposi in luna di miele, un fascio di lettere, una pistola. Sul cadavere di Bangkok si è posato mezzo quintale di perizie. Che cosa hanno concluso gli scienziati? Hanno disegnato curiosi geroglifici sui fori, ed ognuno li ha interpretati a suo piacimento. Un uomo incensurato, una donna ricca e fiorente. Tutta la logica è contro il suicidio. La lunga testimonianza di Ettore Grande in carcere smentisce il delitto. A chi credere? E se la nostra casa venisse un giorno visitata dal mistero? Se in una stanza nuziale uno dei due sposi viene rapito convulsamente dalla morte al risveglio. Tre spari, quattro spari — colui che rimane vivo è necessariamente il colpevole? ».

— Ha dormito stanotte? — abbiamo chiesto a Grande stamane.

— In carcere non si dorme mai bene. Ogni due ore passa la ronda che viene a controllare i detenuti.

— Che cosa le dice il cuore?

— Sono convinto che mi renderanno finalmente giustizia.

— Dove andrà stasera?

— Non ho deciso nulla. Ora m'importa solo la sentenza.

— Tornerà in Piemonte?

— Può darsi.

Ettore Grande non vuole dirlo, ma probabilmente egli passerà le feste a Barletta, presso la sorella, lontano — se potrà — dai fastidi della notorietà.

g. g.

CRONACA CITTADINA

L'aumento dei fitti dal '46 ad oggi

DECORRENZA	ALLOGGI	SUBLOCAZIONI	UFFICI E NEGOZI
1-2-1946 (Decreto Legge 12 ottobre 1945, n. 669).	Locali per la prima volta: anteriormente al 16 aprile 1934, 30-60 %; dal 16 aprile al 30 luglio 1940, 20-40 %; dal 31 luglio 1940 all'8 settembre 1943, 15-30 %.	Dal 20 % al 100 % sui canoni aumentati come a lato. Dal 30 % al 150 % se la sublocazione è praticata nonostante il divieto contrattuale e si estende a più della metà dei vani occupati.	Locati per la prima volta anteriormente al 16 aprile 1934, 80-140 %; tra il 16 aprile 1934 e il 30 luglio 1940, 60-110 %; tra il 31 luglio 1940 e l'8 settembre 1943, 48-80 %.
1-3-1947 (Decreto Legge 27 febbraio 1947, n. 39).	Locati per la prima volta: prima dell'8 settembre 1943, 25 %; tra l'8 settembre 1943 e l'1 luglio 1945, 15 %.	Dal 20 % al 100 % sui canoni aumentati come a lato. Dal 30 % al 150 % se la sublocazione è praticata nonostante il divieto contrattuale e si estende a più della metà dei vani occupati.	Locati per la prima volta prima dell'8 settembre 1943, 100 %; tra l'8 settembre 1943 e il 1° luglio 1945, 50 %; teatri, gallerie d'arte, 200 %; cine, sale da ballo, bar, gioiellerie, fioriste e profumerie di lusso, 300 %.
1-1-1948 (Decreto Legge 23 dicembre 1947, n. 1461).	Pigione fino al 500 lire mensili 20 %; 1000 lire 30 %; 2000 lire 40 %; oltre 2000 lire 50 per cento.	Dal 40 % al 200 % sui canoni aumentati come a lato. Dal 30 % al 150 % se la sublocazione è praticata nonostante il divieto contrattuale e si estende a più di metà dei vani occupati.	Aumento generale del 20 %.
1-1-1949 (Decreto Legge 30 dicembre 1948, n. 1471).	Aumento del 50 % anche per i locali ad uso di attività artigiana e professionale.	Dal 40 % al 200 % sui canoni aumentati come a lato. Dal 30 % al 150 % se la sublocazione è praticata nonostante il divieto contrattuale e si estende a più di metà dei vani occupati.	Aumento generale del 30 %.
1-6-1950 (Decreto Legge 23 maggio 1950, n. 253).	Aumento del 50 % (anche per i locali ad uso attività artigiana o professionale); 100 % per case di lusso ai sensi del D. M. 7 gennaio 1950; 200 % per case indicate dai nn. 1 e 2 del D. M. 7 gennaio 1950; 20 % nel caso di inquilino assistito dall'Eca o in particolari disagiate condizioni economiche.	Il 75 %, sui canoni aumentati come a lato, se la sublocazione non è vietata dai patti contrattuali; 150 % se è vietata dai patti contrattuali; 300 % se a giornata in deroga ai patti contrattuali. Nelle località di turismo la sublocazione è dovuta per l'intero mese se la sublocazione dura almeno 20 giorni nel periodo stagionale.	Aumento del 100 %. Il canone non potrà superare 25 volte quello corrisposto anteriormente al 1° febbraio 1946.
1-1-1951	Aumento uguale a quello del 1° giugno 1950.	Aumento uguale a quello del 1° giugno 1950.	Aumento uguale a quello disposto dal 1° giugno 1950. Il canone non può superare le 30 volte quello corrisposto anteriormente al 1° febbraio 1946.
1-1-1952	Aumento del 25 % sul canone attuale per abitazioni e attività artigiane e professionali. Aumento del 50% per abitazioni di lusso con le caratteristiche del decreto 7 gennaio 1950. Aumento ridotto al 10 % per immobili locati la prima volta dopo il 31 dicembre 1945. Liberi i contratti stipulati dopo il 1° marzo 1947.	Aumento del 25 % anche per le sublocazioni prorogate. Possono essere esclusi o ridotti quando il canone risulti già eccessivamente elevato.	Aumento del 25 %; 10 % per immobili locati la prima volta dopo il 31 dicembre 1945. Liberi i contratti stipulati dopo il 1° marzo 1947.
1-1-1953	Ulteriore aumento uguale a quello del 1° gennaio 1952.	Ulteriore aumento uguale a quello del 1° gennaio 1952.	Ulteriore aumento uguale a quello del 1° gennaio 1952.

Il Senato ha approvato ieri le nuove norme per la proroga delle locazioni urbane al 31 dicembre 1953 e per l'aumento dei fitti. Il disegno di legge passerà ora all'esame della Camera che dovrebbe discuterlo mercoledì in modo che la legge possa divenire operante prima di Natale. Nella tabella riportiamo gli aumenti dei fitti sinora praticati e quelli che avranno luogo nel 1952 e nel 1953.

SETTIMANA IN BORSA

In vista dei riporti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Benchè la situazione borsistica sia rimasta in complesso pressochè immutata, pure in questa settimana ha offerto all'osservatore qualche spunto non privo di interesse.

Occorre tener presente, innanzitutto, che ci troviamo nel periodo stagionale più delicato dell'anno, quello, cioè, in cui le necessità di cassa si fanno più pressanti, sia per la corresponsione delle 200 ore e delle gratifiche al personale, sia per il regolamento semestrale dei conti. In questo periodo le liquidità non sono mai sovrabbondanti e perciò è difficile individuare correnti di denaro in cerca di investimento. A queste ragioni ricorrenti si aggiunga il prestito, che assorbirà in via indiretta, ossia attraverso le banche, una buona porzione di denaro liquido. E' vero che nei primi dieci mesi dell'anno i depositi fiduciari e in conto corrente presso gli istituti sono aumentati di 244 miliardi; ma è noto anche che il prestito dovrà dare un gettito di almeno 100 miliardi.

Infine, i riporti sono imminenti, essendo fissati per martedì prossimo e i timori fiscali sono assai diffusi dopo le discussioni suscitate dalla dichiarazione del 10 ottobre.

Ebbene, questa settimana ha dimostrato che il mercato possiede una forza di resistenza non comune. Dopo aver subito lunedì e martedì gli effetti negativi delle cause sopra indicate, mercoledì ha trovato modo di riprendersi abbastanza brillantemente, per merito soprattutto della Fiat, la quale ha galvanizzato l'attenzione degli operatori e in parte anche del pubblico.

Buone prospettive presenta anche il settore minerario, e lo dimostra il contegno assai sostenuto della Montecatini, della Ammiata e della Siele.

Altri due titoli hanno lasciato intravvedere buone possibilità: sono la Olcese e la Pirelli, sulle quali si è manifestato un inconsueto interessamento.

Di fronte a queste annotazioni di segno positivo, ce n'è tuttavia qualcuna di segno negativo. Vogliamo alludere all'episodio della Breda, che, caduta in candela fino a un minimo di 7 lire, si è vista sbalzata d'un tratto fino a un massimo di 40 lire (ossia 4000 lire per cento azioni) vecchie raggruppate). Ciò dimostra che è venuta a crearsi una delicata situazione tecnica di questo titolo, in ordine allo scoperto sulle vecchie azioni, ai diritti, alla scarsità del materiale, al termine di godimento delle nuove azioni che verranno emesse con l'aumento di capitale.

e. c.

Negoziati con la Francia pel confine di Claviere

Il Governo italiano — secondo quanto ha dichiarato a Roma il sottosegretario agli Esteri on. Taviani — sta predisponendo ulteriori negoziati con il Governo francese e spera che riesca ora, attraverso nuove intese, ad alleviare gli inconvenienti che dal punto di vista economico e turistico derivano al Comune di Claviere dal confine posto dal Trattato di pace.

Il matrimonio di Macario

Convalidato l'annullamento

Il comico Erminio Macario si può considerare da oggi scapolo. Il primo presidente della Corte d'Appello Peretti Griva ha infatti firmato il decreto che rende valida ed efficace in Italia la sentenza pronunciata dal tribunale di San Marino e con la quale è stato annullato il matrimonio fra il noto attore e la signora Maria Giuliano. Oggi stesso l'ufficiale di Stato civile cambierà a favore di Macario l'attributo di coniugato in quello di celibe.

Il decreto della Corte di Appello è definitivo. Esiste infatti una convenzione fra l'Italia e la Repubblica di San Marino secondo cui non occorre in questi casi una sentenza di delibazione. Tale via è già stata seguita da numerose personalità.

AVEVA CITATO UN MILITARE PER CHIEDERE I DANNI

Sconfitto in Tribunale il Ministero della difesa

La prima sezione civile del Tribunale ha pronunciato stamane una importante sentenza in materia di responsabilità per incidenti stradali. Il Ministero della Difesa aveva infatti citato il militare Antonio Giuliani chiedendogli il versamento di 500 mila lire essendo egli colpevole della morte di Giovanni Zucco.

La disgrazia era avvenuta il 20 dicembre 1945 a Venaria. Il Giuliani, allora militare della divisione Cremona e addetto all'Autocentro, aveva investito l'operaio Giovanni Zucco e lo aveva ucciso sul colpo. Il poveretto lasciava 4 figli e la moglie. Gli accertamenti portarono a stabilire che l'autista Giuliani aveva spinto il suo autocarro a velocità eccessiva e, trovandosi la strada improvvisamente sbarrata da un ciclista, aveva sterzato sulla sua sinistra, investendo lo Zucco che stava conducendo per la briglia il cavallo trainante un carro.

La vedova e i quattro figli dello sventurato si erano rivolti al Ministero della Difesa per ottenere il giusto risarcimento dell'incalcolabile perdita subita. La questione venne definita amichevolmente col versamento di 500 mila lire. In seguito però l'Amministrazione militare rivolse al soldato Giuliani il perentorio invito perchè rimborsasse le 500 mila lire. Il Giuliani si oppose alla richiesta sostenendo che mancavano le prove per accertare la sua responsabilità e aggiunse di essere già stato amnistiato in sede penale.

Il Tribunale (Pres. Rossi, relatore Mongardi) ha accettato la tesi propugnata dal Giuliani e lo ha quindi assolto dalle richieste del Ministero della Difesa.

Il rapinatore si trova tra i giovani fermati?

I carabinieri della Compagnia Interna e la squadra investigativa, hanno svolto ieri indagini nelle caserme della città per scoprire il misterioso rapinatore di Borgo Po. Numerosi militari, che rispondevano ai dati somatici forniti dalle vittime delle aggressioni, sono stati interrogati. Gli alibi presentati saranno accuratamente vagliati dall'Arma e non si esclude che un confronto con i rapinati venga fatto in giornata. Anche da parte della squadra mobile le indagini proseguono alacremente. Per tutta la notte agenti e funzionari hanno perlustrato la zona collinare. Quattro giovani sono stati fermati. Il massimo riserbo viene mantenuto per ora dalla polizia. A mezzogiorno apprendiamo che i fermati non sono stati rilasciati.

Stanotte nuova impresa della banda del buco

Il negozio d'un fotografo svaligiato in corso Vittorio

Divelta la sbarra di ferro e sfondata la finestrella un ragazzo è passato per la piccola apertura. (Foto Moisio)

Il portinaio dello stabile numero 74 di corso Vittorio notava stamane che la porta di ingresso della ditta Enrico Fiorini, a pianterreno, era soltanto accostata: erano circa le 7 e, poichè gli uffici della ditta non vengono aperti mai prima delle 9, l'uomo, insospettito, entrava nei locali. L'estremo disordine in cui si trovavano non lasciava dubbi: durante la notte i ladri erano penetrati ed avevano fatto man bassa. Il portinaio inforcava la bicicletta e si recava immediatamente a casa del signor Fiorini per avvertirlo di quanto era accaduto. Poco dopo, arrivato sul posto, questi constatava che gli erano state rubate macchine fotografiche e due biciclette per oltre un milione.

Giungevano più tardi funzionari e agenti della P. S. Monviso. Dalle indagini si accertava che i ladri erano entrati passando per un'apertura non più ampia di 60 per 35 centimetri: è una finestrella che dal gabinetto guarda in cortile. La feritoia era protetta da una sbarra di ferro, ma i ladri l'avevano divelta. Poichè per questa apertura un uomo, anche di corporatura estremamente esile, non poteva entrare, la polizia ritiene che i malviventi vi abbiano fatto passare un ragazzo. Questi ha poi aperto la porta d'ingresso ai complici.

Scuole chiuse. — Nella frazione Caroi di Capele, in Val di Susa, si sono verificati 18 casi di varicella in seguito ai quali sono state chiuse le scuole elementari.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2		O				O	
3							
4				O			
5							
6		O				O	
7							

Orizz.: 1. Sopra le lenzuola; 2. Slavi; 3. L'antitesi di trivialone; 4. Un allarme - Negazione; 5. Piccola aria; 6. Il cuore in poesia; 7. Più che stimate.

Vertic.: 1. Paese sull'Adda; 2. Termine di teorema; 3. Si pesca nei laghi; 4. Nel verbo essere - Come il 3 vertic.; 5. Ritorna a casa; 6. Quantità imprecisata; 7. Eccesso.

Soluzione del giuoco precedente — Parola decrescente: Laguna; Lagna; Lana; Ana; An; A.

Agli amici della musica — Questa sera alle 21,30 il quartetto per archi e pianoforte Robert Masters eseguirà al Conservatorio il quartetto di Dvorak, il trio per archi di J. Françaix e il quartetto op. 4 di Brahms.

Echi di cronaca

HASAN, TAPPETI PERSIANI la più antica ditta in Torino, fondata nel 1905, annuncia l'importante esposizione in corso in occasione della propria riapertura in Via Alfieri 15. Sarà posta in vendita parte della collezione di la Hasan. Una distinzione s'impone più che mai per i tappeti della Ditta Hasan, di speciale selezione. Sarà data alla Spett. Clientela quella piena soddisfazione e fiducia che resero la Ditta Hasan di fama, unica in Italia. Prezzi speciali. Reparto forniturissimo occasionali. Riparazioni, lavatura.

PALETO' da L. 13.000 in più con un regalo di una camicia a tutti gli acquirenti in occasione delle prossime Feste. Vasto assortimento di tutti gli articoli di abbigliamento. Ricordatevi di visitare: ELIOS, via Lagrange 25.

MOBILI SANGIORGIO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.

IL SISTEMA RATEALE familiare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla F.A.R.T., via dei Mille 35. Abbigliamento completo - Tessuti - Sartoria - Calzature - Radio - Orologi - Cucine, ecc.

CASAMELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 3 (cortile), telef. 521-107.

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vend. rateali. Costa, c. Mazzini 25.

La famiglia del compianto **Vincenzo Stella** nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

Alimenti prodigiosi

DUE IN UNO

Hauser, il biologo americano, nel suo libro « Guardatevi giovani - vivete più a lungo » raccomanda l'uso di cinque alimenti che egli giustamente definisce come prodigiosi. Fra questi, il più importante è lo yoghurt di grano, l'yoghurt ed il lievito. [illegible]

Fi è un prodotto che riunisce i due di questi alimenti prodigiosi... Il Kefir Dr. Der Stepanian... Futene, di questo capolavoro dei fermenti lattici, la vostra bevanda abituale. Fatene l'apertura [illegible]

Come difendersi dall'influenza

Una malattia che si tiene sempre in allarme... « Selezione Medica » n. 13. Il fascicolo contiene: Esiste il Siero della Verità? - Il bambino non mangia - Il parto... « Selezione Medica » in tutte le edicole, 152 pagine a colori, 150 lire.

COME IN UNA TRAGEDIA

L'ultimo folle amore di Corinna

Il fatale incontro della signora di Staël col bel mutilato nell'esilio ginevrino - Lei, 45 anni, lui 22, travolti dalla passione, in sfrenata corsa attraverso l'Europa - Le nozze "in extremis,,

Appoggiandosi faticosamente alle stampelle, il giovane John Rocca salì le scale del vecchio palazzo fino al primo piano dov'era l'abitazione degli Algan-Picot, i quali ricevevano, quella sera d'inverno del 1810, la più scelta società di Ginevra. La padrona di casa gli venne premurosamente incontro, molti altri seguirono il suo esempio.

Ecco il nostro giovane eroe! Nel centro del salone illuminato una signora, in piedi, di mezza età, piuttosto corpulenta, accesa in viso, abbondantemente scollata, con un turbante in testa e un ramoscello d'ulivo in mano, sembrava pronunciasse una conferenza così eloquente da tenere incatenata a sè l'attenzione di chi la circondava.

— Volete che vi presenti a lei? — susurrò la signora Algan-Picot al giovane Rocca. — E' la famosa signora di Staël.

Nientemeno! La famosa signora di Staël! Il giovane Rocca si avvicinò a lei come ci si avvicina a un idolo, divorandola con gli occhi. Intanto

Madame de Staël

la padrona di casa informava la grande scrittrice che il giovane Rocca, di ottima famiglia originaria di Avigliana, in Piemonte, e trapiantata poi a Ginevra, si era messo giovanissimo nella carriera militare, aveva combattuto in Spagna dove aveva riportato una ferita terribile che gli aveva paralizzato la gamba destra. Prima — susurrava la signora — egli era uno splendore di ragazzo, bello, ricciuto, sempre a cavallo sul suo Sultano, col quale compiva prodigi di equitazione.

Era bello anche adesso — pensò la signora di Staël sentendosi tutta infiammare sotto lo sguardo appassionato di lui. Era pallido, certo, ma con lo fattezze di un giovane dio, sotto la chioma inanellata e il corpo lungo e snello, anche se aggrappato alle stampelle. Gli occhi poi erano quanto aveva di meglio, occhi che splendevano pieni d'amore.

Bimba prodigio

La signora di Staël quella notte rincasò turbata. Che ella avesse finalmente incontrato la felicità, quella felicità che da quando era al mondo aveva perseguito senza raggiungere mai?

Agitata, inquieta, profondamente scossa, si guardava in uno di quei grandi specchi del tempo che si chiamavano psiche.

Aveva quarantacinque anni e secondo la sua formula (le era impossibile pronunciare la parola brutta) non possedeva pregi esteriori. Per la verità non li aveva posseduti mai, neppure quando da giovane si chiamava Germana Necker ed era l'unica figlia del ministro delle Finanze del re di Francia, ricchissima e piena d'ingegno. Oh, se avesse potuto essere bella, e amata per la sua bellezza! Ella aveva sempre avuto un grande bisogno d'amore. Da fanciulla quel grande calore affettivo lo sfogava adorando suo padre, tanto che sua madre, donna compassata e fredda, era perfino gelosa di lei. Per compiacere il padre, perchè egli fosse fiero di lei, ella passava le giornate sui libri, studiando con accanimento. Poi nel salone del gran palazzo dove convenivano i grandi ingegni del tempo, ella faceva restar tutti a bocca aperta, con la sua facondia di bimba prodigio. Era, fin d'allora, una bruna tozza, dai tratti forti, dal movimenti bruschi, dalla voce altisonante, con tutte le caratteristiche di una natura invadente, eccessiva. Ma era giovane e con la freschezza dell'età e quella bianca veste di tela battista secondo la moda lanciata dalla regina Maria Antonietta, sembrava una pastorella arcadica e un angelo piuttosto robusto, ma ispirato.

La gelosia di sua madre aveva affrettato il suo matrimonio col barone di Staël, ambasciatore di Svezia a Parigi. Elegantissimo e nullo, il suo maggior merito, per quei grandi finanzieri che erano i Necker, consisteva nella sua nobiltà. Del resto egli non aveva preso molto posto nella sua vita e si consolava del disprezzo di sua moglie vivendo alcune piccole avventure per conto suo e facendo grossi debiti di giuoco. E lei accolta a vivere una vita passionale e celebre. Era una delle regine di Parigi, la fama del suoi scritti correva già l'Europa. Ma lei aveva dei grandi bisogni di cuore, una fervida immaginazione amorosa, un soffio potente, una vitalità immensa. Talleyrand le era stato caro per un po' di tempo, poi era andata pazza per Narbonne, poi... E ogni volta, alla fine, bisognava piangere lacrime roventi, con la testa fra le mani e i gomiti sulla scrivania coperta di carte. Quando alzava il capo sentiva i rumori della strada che avanzavano facendosi sempre più sinistri, il rullo dei tamburi, il passo cadenzato delle pattuglie... La Rivoluzione.

Invisa a Napoleone

Nel pieno della bufera, lei, con tutti i suoi, si era rifugiata a Coppet, in Svizzera, nel bel castello di suo padre. Suo marito era già paralitico, i suoi tre figli, l'Augusto Alberto, Albertina, giuocavano nel parco, lei, nel suo salone disertava con gli amici, i fedeli, gli adoratori... Ed ecco giungere nella sua vita Beniamino Constant, la grande passione, il più celebre amore di quei tempi. Non era bello, lo squisito psicologo, così biondiccio, con l'aria distratta e gli occhi chiari e, in contrasto con lei, appariva debole, indeciso, contenuto, pieno di dubbi, di contraddizioni. Ma anche lei tutti, ne pensava continuamente all'amore e faceva dell'amore la cosa più importante della vita. Senza contare che, lusingandolo continuamente alla libertà, egli aveva bisogno di catene... Così si era legato al suo carro.

Tornati tutti a Parigi, ella non aveva potuto mettersi d'accordo con Bonaparte, il tiranno, lei la paladina esaltata di ogni indipendenza... D'altronde Napoleone detestava le donne intelligenti, le scrittrici, le politicanti, le sapienti. Egli amava le fannullone come la sua Giuseppina, le donne frivole, dolci, prediligeva le loro debolezze, i loro difetti, quella loro elegante indifferenza per le cose serie importanti... Il duello fra lei e Napoleone era stato aspro e [illegible] col suo esilio... E ora? Ora non aveva più il marito, nè i genitori e [illegible] Beniamino Constant... I suoi figli eran grandi e la corte di tutti i fedeli che la seguivano dovunque esistevano sempre. Ma l'amore? Era questo giovane Rocca l'amore, questo ragazzo di ventidue anni, questo ufficialetto ferito, questo calvinista ginevrino, oriundo piemontese, che aveva sempre e soltanto amato la vita militare e le imprese eroiche? Possibile?

Perchè il giovane Rocca ama la signora Staël si chiede la *Contessa de Pange*, autrice di *Le dernier amour de madame de Staël* (édition *La Palatine*, *Genève*) perchè? Per vanità? Per capriccio? Per sensibilità a fior di pelle? Per fatale passione? Chi lo può dire? Sta di fatto che egli parla di questo suo amore a destra e a sinistra, e conclude: «L'amerò tanto che alla fine ella mi sposerà». Tutti a Ginevra stupiscono, sorridono, o ridono addirittura. Ma lui, imperturbabile, nonostante la sua gamba paralizzata, monta a cavallo e poichè l'equitazione è il suo più grande talento, compie sul suo «Sultano» delle vere prodezze, sotto le finestre di lei. Ella palpita, trepida e talvolta sviene per la paura che egli si faccia male. Invano i suoi fedeli, i suoi seguaci, Sismondi, Chamisso, Schlegel, Barante, Montmorency, costernati, levano proteste e lamenti contro questa follia, questa ridicolaggine. Il più chiaro ingegno del momento, una potenza europea, l'autrice di *Corinna*, perdersi in tal modo, con un ragazzo scervellato, rendersi addirittura ridicola? Ma lei non si lascia turbare. Ella è ancora rapita dal dono magnifico di questo giovane essere. E vive in estasi. Rocca le appartiene, corpo e anima. Egli è cosa sua, come nessun altro amante è mai stato. Ella ama, ma questo non è straordinario, perchè sempre ella ha amato. Ma è amata, ecco la grande, la splendente novità. Amata al di fuori della letteratura, della gloria, della politica, fuori del tempo e dello spazio, amata perchè è lei, perchè esiste, perchè è donna. Il giovane non può vivere senza di lei. Questa è la rivincita di tutte le sue sofferenze d'amore, questa è una grazia suprema che Dio le accorda alla fine.

Non era idropisia...

La fine di che? Della giovinezza? No, la giovinezza è già lontana. La fine della vita? Forse. Fuggiamo questo pensiero, pensa Corinna, la grande Corinna, corriamo attraverso l'Europa, andiamo in Svezia, in Inghilterra, con tutti, servitù, figli e amante. Ma l'amante è geloso, di una gelosia divorante. Lui non vuole essere l'amante, lui vuol essere il marito, lui vuole che la sua amata gli dia un figlio, una piccola creatura che sarà il prezioso frutto del loro amore... Sembra un sogno, eppure ciò si avvera. Tornata in Svizzera, la signora Staël, la fiera Corinna, che tutti credono malata di idropisia mette al mondo un bambino... Il segreto è così ben custodito che, nota lapidamente la marchesa di Boigne, ciò dimostra che un grande ingegno serve a tutto, anche a nascondere una gravidanza. Il bimbo è un misero esserino, ma i due amanti lo adorano, lo chiamano il nostro *Petit-Nous*... Però la signora di Staël da questo colpo fisico non si rialza più. Il suo trionfo è completo ora che Napoleone è caduto, i Borboni sono tornati, e lei è rientrata in Parigi. Ma pare che la gran molla del suo cuore si sia rotta. Gli occhi vedono adesso nero dappertutto anche se sua figlia Albertina, sposando il duca di Broglie ha fatto un gran matrimonio... Il figlio Alberto è morto in Svezia, in duello. Un velo di tristezza la avvolge. *Petit-Nous*, il piccolo Alfonso, è un mezzo aborto, inutile nasconderselo e Rocca è diventato un'ombra: la tisi lo divora. Perchè non accontentarlo ora che lei è sul letto di morte? E lo sposa e così si è avverata la profezia di lui: — L'amerò tanto che alla fine mi sposerà.

Come in una tragedia ben fatta, egli muore sei mesi dopo, tra crudeli sofferenze. Non si può immaginare diverso la fine di quella straordinaria passione sulla quale è meglio gettare un velo funebre, che già da un significato quasi sacro... Il povero Rocca sarebbe stato, se fosse sopravvissuto alla sua celebre moglie, l'oggetto di una curiosità pesante. Morto, acquista anche lui la nobiltà solenne, la bellezza poetica di un amante di leggenda. In quanto a *Petit-Nous*, il figlio dell'amore, egli non ereditò nè il genio della madre nè la bellezza fatale e gli slanci eroici del padre, ma solo i suoi germi di tubercolosi. Creatura mancata, visse una vita pallida e mediocre, e morì nel 1842. Augusto e Albertina lo avevano già preceduto. Tutti morti. La vita ardente della madre sembra averli bruciati tutti.

«Chè nessuno — scrisse una parente di Corinna — ne parli con leggerezza, chè nessuno alzi il velo funebre...».

Carola Prosperi

La contessa Tarnowska

La contessa russa Maria Tarnowska visse una vita ardente tempestosa e terribile. Donna fatale, trascò nell'ombra spaventosi intrighi e fu coinvolta in una catena di delitti che le procurarono sinistra notorietà. L'ultima sua vittima fu il conte Kamarowsky fatto uccidere a Venezia nel 1907 dal giovane studente Naumov. Dopo aver scontato 8 anni di carcere in Italia, la Tarnowska emigrò nel Sud-America ove morì povera e abbandonata nel 1949.

Da lunedì su *Stampa Sera* il romanzo illustrato.

La Bennett resterà a fianco del marito

Smentita la voce del divorzio - Wanger rilasciato dal carcere dietro cauzione

Hollywood, sabato sera.

Joan Bennett ha recisamente dichiarato che non ha intenzione di divorziare da Walter Wanger. Dal Midway Hospital, nel quale si trova ricoverato, il ferito, l'attore-impresario Lang, ha fatto a mezzo della moglie alcune dichiarazioni nelle quali ha detto:

«Wanger ha dato un falso significato alle relazioni esistenti fra me e la Bennett. Poichè vi sono delle famiglie e dei bambini coinvolti, spero che tutto questo increscioso incidente possa essere dimenticato il più rapidamente possibile.

«Io ho rappresentato la signora Bennett per parecchi anni come agente e le nostre relazioni sono state sempre e solamente di affari».

La Bennett ha espresso la speranza che al marito Walter non derivi troppo danno dal fatto. «Egli era preoccupato da parecchi mesi per questioni finanziarie. Viviamo insieme da undici anni con il nostro bambino, e cui Walter vuole infinitamente bene. Lang è da anni mio agente e mio amico e Walter ed io eravamo amici della famiglia Lang».

Il feritore, come già stato annunciato, è stato liberato mediante cauzione in attesa di giudizio: la Bennett è stata pregata dalla polizia di tenersi a disposizione della magistratura come teste essenziale.

Fuggiti in Sicilia due lebbrosi da Genova

Volevano rivedere i famigliari - Allarme e fermento nel piccolo centro di Scicli

Palermo, sabato sera.

Fuggiti da Genova, due lebbrosi hanno trascorso qualche giorno di permanenza in seno alla famiglia, ambedue nel paesino di Scicli. Salvatore Drago e Rosa Bruni, ricoverati da tempo nel lebbrosario genovese erano riusciti a sfuggire alla vigilanza del personale ed avevano fatto ritorno al loro paese. Alcuni agenti di polizia li hanno rintracciati e prelevati ieri, accompagnandoli nel locale ospedale Busacca.

La notizia del ricovero dei due nell'ospedale, che naturalmente non è organizzato per ospitare i colpiti dalla tremenda malattia, ha suscitato vivo fermento non solo tra gli altri ricoverati ed il personale, ma fra tutta la popolazione di Scicli che fa voti perchè si provveda al più presto al trasferimento dei due lebbrosi a Genova, nel loro stesso interesse ed anche per evitare qualsiasi pericolo di ulteriori contagi.

DETTO FRA NOI

Il mostro dagli occhi verdi

Lettera di «Gilberta», Cava dei Tirreni:

«Dopo sei anni di matrimonio e innamorata come il primo giorno di mio marito, soffro terribilmente nel vederlo allontanarsi da me. Non so ancora nulla di preciso, badi; ma sento che la mia felicità è minacciata. Sono gelosa, signora, gelosa da morire. C'è poco da fare, lo capisco. Vivo combattuta fra il bisogno e la paura di sapere, tra la fiducia e i più neri sospetti. Ogni donna che avvicinamo, mi è odiosa. Temo di essere ammalata, sto diventando intollerante, isterica, priva di controllo. Dormire non posso e, se prendo dei sonniferi, ho dei risvegli atroci. Comprende il mio tormento, signora? Forse dovrei parlare, sfogarmi. Ma i miei impulsi sono contraddittori e temo, temo, temo di rovinare tutto con un passo falso».

Lettera di «Cuore ferito», Ancona:

«Ho scoperto che mio marito è da lungo tempo in relazione con una donna più vecchia di me (ho vent'otto anni e "quella" trentacinque almeno). Tutti i miei diritti vengono calpestati e debbo sopportare liti e umiliazioni senza fine...».

Raro esemplare di gatto persiano grigio-azzurro premiato a una mostra a N. York

Cara Gilberta, lei ha descritto brevemente e intelligentemente i sintomi d'una delle più antiche malattie conosciute. Credo che Eva, la quale non riusciva probabilmente a capir nulla dell'unico uomo che aveva sottomano, vedendolo uggito o distratto a [illegible] in aria, dovette gridargli: «Ecco! Preferisci le nuvole a me, le farfalle a me!». La gelosia esiste da sempre, come la guerra; da sempre il suo furore bellicoso serpeggia per meridiani e paralleli (bisogna arrivare all'estremo nord per smarrirne la traccia. I mariti esquimesi la ignorano; ed è con un sorriso incoraggiante e squisito che offrono la propria moglie all'ospite del loro igloo); da sempre, rifornisce di drammoni e fattacci — banali perchè quotidiani — la cronaca. Mi si può obbiettare che, oggi, il numero dei morti ammazzati dal «mostro con gli occhi verdi» appare infimo, se lo si compara a quello delle mogli e dei mariti ingannati dal rispettivo coniuge. E, difatti, qualche piccolo progresso c'è: talvolta (nel migliore dei casi) invece di scannar l'infedele, la si mette alla porta; invece di sfregiar la rivale, ci si limita ad ammaccarla come una latta. Ed è tutto quanto si è ottenuto dopo secoli di speculazioni filosofiche, letture, insegnamenti, evoluzione sociale o che so io.

Dopo questo preambolo vengo a lei, signora Gilberta, rimasta ad attendere con quella grossa pena racchiusa in una piccola frase. Lei dice: «Sono gelosa», come chi dicesse: «Sono gobba». Tant'è vero che aggiunge: «C'è poco da fare, purtroppo». Come sarebbe? Al contrario, c'è tutto da fare. E qualcosa da non fare: per esempio, sfogarsi. E' duro, lo so. La gelosia duole come una scottatura e, secondo i soggetti, ha le caratteristiche del mal di fegato o della rabbia; è un veleno che corrode il cervello, distrugge l'energia, annienta l'orgoglio. Ma bisogna tacere, anche se il silenzio altera i tratti e avvelena la pelle. E bisogna approfittare di questo silenzio, non per abbandonarsi all'instancabile e ossessivo monologo interno che ribadisce l'atto d'accusa contro di lui, ma per procedere a un rigoroso esame di coscienza. S'interroghi signora Gilberta: c'è nulla, nel suo carattere, che lasci a desiderare? Ha curato troppo o troppo poco il suo fisico, in questi sei anni? E' stata troppo o troppo poco uguale a se stessa? Quindi, affronti i suoi timori: se sono ingiustificati (una donna che ama, quando non vuol esser cieca, vede chiaramente come stanno le cose), si getti fra le braccia di suo marito, dicendogli, mezza ridente, mezza tremante: «Ascolta, caro, che orribile sogno ho fatto». E gli racconti la sua gelosia. Sono certa che egli la consolerà e rassicurerà teneramente. Ma eviti di ricominciare, perchè i mariti non amano spiegar due volte lo stesso sogno. Ammettiamo, invece, che i suoi dubbi [illegible] egli l'ama ancora (come credo) la lontananza servirà ad illuminarlo. Ma se non ha modo o coraggio di staccarsi da lui, rimanga nell'ombra, senza parole o gesti inutili, facendosi il più possibile dolce e leggera. Intanto, non perda d'occhio il suo uomo e con la pazienza, l'astuzia e la civetteria che ogni donna trova nella culla, insieme al poppatoio, si accinga giorno per giorno a riconquistarlo.

Lettera del signor Agostino Roppolo, Bologna:

«Come si spiega l'attrazione che Grande esercita su tante donne? Qui, fra le spettatrici al processo, ve ne sono che si struggono per lui. E ne ho perfino sentita una che si dichiarava pronta a sposarlo subito, qualunque fosse il verdetto. Ciò che mi premerebbe sapere è questo: s'interessano a lui perchè lo credono un innocente perseguitato, o benchè lo ritengano un assassino? E come mai non una sola ha avuto parole di compianto per la vittima, che pure è donna? Forse lei, conoscendo le sue simili meglio di me, può rischiararmi le idee. Giacchè ci siamo, gradirei conoscere anche la sua opinione personale su Ettore Grande».

La mia opinione non conta, signor Roppolo. D'altronde, tutto quanto si può dire su questo processo mammuth, di cui anche le mura di palazzo Baciocchi dobbono sentirsi sazie, è che sprigiona odor di menzogna, un ambiguo, triste e raggelante odore che piglia alla gola come ammoniaca. Ancora oggi nessuno, fuorchè lui e lei, sa come andarono veramente le cose in quel lontano mattino, nella villa di Rajadamski Road, a più di diecimila chilometri dall'Italia; ma lui non parla e lei è forzatamente muta. Beh, lasciamo stare e occupiamoci delle sue domande, cominciando dal numero 2: come sempre accade in questo genere di raccapriccianti duelli fra un vivo e una morta, la morta è in netto svantaggio sul vivo. Primo: appare troppo nuda nell'emiciclo. E questo le impedisce di assumere atteggiamenti che conquidano la parte femminile dell'uditorio. Invece, il vivo può mostrare il suo impeccabile completo blu e la sua camicia di seta, sprigionare riflessi dai capelli ricci, esprimere angoscia o indignazione, rivolgere sguardi e sorrisi alle spettatrici. Secondo: i morti sono troppo astratti per certe donne, la cui sensibilità ha quasi sempre per oggetto un essere vivo e tangibile. E per le donne che ogni giorno affollano l'aula Baciocchi, conquistandosi il passaggio con gomiti di acciaio, il cadavere della «povera Nina» è una astrazione, mentre Ettore Grande è un essere vivo e tangibile, che ha quanto occorre per sovreccitare la loro fantasia: è ancora giovane, è intelligente, è diplomatico ed è l'uomo del giorno, su cui convergono i proiettori di una torbida pubblicità. Tutto questo entra in giuoco ogni volta che esse guardano il «vedovo volontario» o presunto tale, e sospirano: «Poverino, poveri- [illegible]

[illegible] qualità del «fascino» esercitato da Grande. Comunque, stando alle cronache giudiziarie, sembra che le donne si sentano particolarmente attirate dagli uomini colpevoli — o sospetti — di avere ammazzato le loro simili (come, in amore, preferiscono gli uomini che le fanno soffrire di più). Questa passione del «brivido» accomuna le donne di tutti i tempi. Perciò, fra le tricoteuses che sotto il Terrore si disputavano i posti di prima fila davanti alla ghigliottina e le frissonneuses che mettono in moto le conoscenze per avere un'entrata alle Assise, non c'è, dopo tutto, che una differenza di epoca.

Lettera della signorina Maretta P., Como:

«Ho ricevuto in dono una quantità di bella carta da lettere e vorrei farvi incidere un motto carino. Me ne hanno suggeriti diversi che per la verità non so neanche bene cosa significhino e glie li trascrivo, pregandola di dirmi quale è più adatto a una ragazza ventiduenne: «Ne quid nimis» - «Credo quia absurdum» - «Carpent tua poma nepotes».

Perchè non addirittura Cras credo, hodie nihil, che vuol dire domani si fa a credenza, oggi no? Cara signorina: in genere, è meglio lasciare i motti a quelli che sono, o credono di essere, qualcuno. Non è facile, mi creda, trovare una divisa che ci faccia prender sul serio. Una volta, Tristan Bernard ricevette una lettera azzurra da un'ammiratrice, che aveva per motto: «Oh primavera, gioventù dell'anno» e chiedeva un colloquio. Alcuni giorni dopo, il celebre umorista si vide capitar davanti una signora annosa e monumentale come un cavallo da artiglieria: «E' stata vostra figlia a scrivermi?». «No, caro maestro, sono stata io». «Oh! — fece Tristan Bernard. — E siete stata voi a scegliere quel motto?». «Sì, caro maestro. Ero certa che vi sarebbe piaciuto. E posso chiedervi qual'è il vostro?». «Meglio mai, che tardi».

Ma se proprio desidera metter qualcosa sulla carta da lettere, vi faccia stampare il suo nome, cognome e indirizzo. Così, invece di lambiccarsi la testa davanti ai geroglifici della sua firma, chiedendosi: «Come diavolo si chiamerà questa scema?», ogni destinatario delle sue lettere dirà: «Che gentile, intelligente e pratica ragazza! So ch'io non ho una segretaria per rubricar la corrispondenza e catalogare gl'indirizzi; [illegible] ricordi se si chiama Paragatti, Pernighetti o Postigliotti, se abita in via delle Orfanelle o in piazza del Peso Pubblico e mi permette di rinviare a domani, dopodomani o mai, il piacere di risponderle!».

Arcibaldo, Voghera — Quando si è così spiritosi, si firma con nome e cognome. — «*Una donna*», *Torino*, ringrazia delle offerte ricevute, alle quali risponderà direttamente. — *N. B., Parma*: Che cosa penso di quell'uomo? O non l'ama, o non la merita. — *Caterina 1932*, *Torino*, scrive: «Sono una giovane ragazza colpita al viso e perciò condannata a un crudele distacco dal mondo. Avrei bisogno urgente di una protesi dentaria, ma vivo con un vecchio padre malato e disoccupato e sono poverissima. Ci sarà qualcuno, tra i numerosi e generosi lettori di questa rubrica che possa aiutarmi?». Lo spero, cara. Tutti i miei auguri. — *Maria M., Torino*: Supponga che sua figlia abbia seguito l'altra strada, quella di un matrimonio danaroso. Poichè denaro e felicità van meno d'accordo di quanto si creda, oggi, probabilmente, ella si rivolgerebbe, capovolto, lo stesso interrogativo, dibattendosi tra i medesimi dubbi. Dal momento che sua figlia è «paga e contenta» che cosa può rimproverarsi una buona e sollecita madre come lei? — *Giovanni Bortolone, Torino*: Non si scusi per la «grammatica». Conosco dei laureati che invidierebbero la correttezza e scorrevolezza della sua prosa da «semplice operaio». Non si scoraggi. Sono certa che, intelligente com'è, finirà col trovare la sua strada. — *Maria B., Torino*: Ho letto. Non le chiamerei novelle, tutt'al più raccontini. Ma perchè scrivere sulla Finlandia, paese che evidentemente le è sconosciuto, e non su qualcosa di più familiare per lei? No, non le consiglio di preferire un eventuale e, comunque, incerto lavoro letterario a un «arido», ma più solido, impiego di stenodattilografa. Questo, d'altronde, non esclude quello. Infine: ahimè, non ci sono buchi disponibili al mio giornale.

Clara Grifoni

Modello invernale per le londinesi: tre quarti di [illegible] rasato nero e bianco

FATICOSA RICERCA DELLA VERITÀ AL PROCESSO EGIDI

Depongono i periti

Annarella fu gettata nel pozzo ancora viva

Roma, sabato sera.

Annarella Bracci venne gettata viva nel pozzo della cabbias dopo essere stata colpita più volte alla testa con un coltello [illegible] con notevole violenza, e dopo aver tentato di [illegible]

Ma sarebbe stato estremamente interessante poter stabilire se la verdura rinvenuta fosse simile a quella che la bambina avrebbe dovuto mangiare a cena, e cioè broccoletti, come disse la madre.

Purtroppo il magistrato che [illegible]

[illegible] si da non potersi indicare se la vittima fosse stata oggetto di violenza carnale.

L'altro perito, il prof. Angelo Bellussi, si è dilungato a spiegare la natura delle lesioni derivate, secondo lui, da un coltello dalla punta [illegible]

[illegible]

OROSCOPO di domani

[illegible]

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

Teatri e ritrovi di domani

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

NEL MONDO DEL CINEMA

Vendetta nel Texas di 100 anni fa

Pochi sono gli attori cinematografici che possono vantare un passato come quello di Gary Cooper. Dal lontano 1926, in cui esordì nel film «The Winning of Barbara Worth», quanti personaggi ha incarnato il simpatico spilungone? Tanti da bastare alla carriera e alla reputazione di una mezza dozzina di attori. Oggi Gary Cooper ha toccato la cinquantina, e il suo volto è solcato da qualche ruga in più, ma il suo favore nel cuore del pubblico è rimasto immutato, e i film che recano il suo nome sono comperati a occhi chiusi. Con Spencer Tracy e pochi altri, egli è il «simpatico» per eccellenza; non ha mai vestito i panni, nè avrebbe potuto, del personaggio cattivo; in tanta varietà di ruoli ha sempre fatto vibrare le stesse corde: lealtà, coraggio, gentilezza, e una punta di candore fanciullesco. Abbiamo conosciuto spettatrici a cui non andavano a versi Rodolfo Valentino e Robert Taylor, e altre che ostentavano una certa freddezza per Clark Gable; non ne abbiamo mai trovate che non brillassero tutte al nome di Gary Cooper.

Ora è annunciato di lui un nuovo film, un technicolor intitolato «Il colonnello Hollister», diretto dal regista Stuart Heisler, e tratto da un soggetto originale di John Twist. «Il colonnello Hollister» ripropone il fortunato e inesauribile tema dei pionieri; ambientato nel turbolento Texas di cento anni fa, è una storia di amore e di vendetta.

Alla fine della guerra civile, Blayde Hollister, già colonnello dell'armata dei confederati, è ricercato dal governo federale per rispondere della sua attività di guerrigliero. Dovendo regolare un vecchio conto con i fratelli Marlow, che gli hanno bruciato la casa e devastato la fattoria, Hollister si dirige verso Dallas, ove risiedono i suoi nemici. A Dallas è pure diretto il nuovo commissario della città, Martin Weatherby, proveniente da Boston e impaziente di giungere a destinazione, dov'è atteso dalla fidanzata Tonia Robles, figlia d'un ricco agricoltore spagnolo. A Springfield, Hollister incontra il famoso fuorilegge Wild Bill Hickok. Apparentemente nemici, ma segretamente legati da vecchia amicizia, i due si affrontano, e il colonnello simula di essere colpito a morte. Egli invece vuole soltanto che i suoi nemici lo credano morto e scoprano le loro carte. Informato d'ogni cosa, il commissario acconsente ad aiutare Hollister scambiando con lui gli abiti e dandogli il suo distintivo. Nella «hacienda» dei Robles, Hollister conosce la fidanzata di Weatherby e una viva simpatia sboccia fra lui e la bella spagnola. Forte del suo travestimento, Hollister incontra i tre fratelli Marlow e ne uccide uno. Il secondo, Will, scopre la vera identità dell'avversario e si dà alla macchia, abbandonando il terzo, Bryant, al suo destino. La romanzesca avventura del colonnello e il suo coraggio esaltano la fantasia e accendono il cuore di Tonia. Il fidanzato, accortosene, tiene segreto un messaggio giuntogli da Washington, che ha graziato Hollister in considerazione delle sue benemerenze. Messosi intanto alla calcagna di Bryant Marlow, Hollister ne scopre il rifugio e in una sparatoria il bandito viene colpito mortalmente. Prima di spirare egli dice a Hollister che è stato Will a bruciargli la casa e a distruggergli la fattoria. Nel frattempo Will Marlow si è impadronito della fattoria dei Robles, trattenendo come ostaggi Tonia e il fratello. Egli chiede 25 mila dollari per il riscatto. Hollister stesso, vittima di un agguato, viene catturato. Ma poi riesce ad evadere e a giungere in tempo a Dallas per disarmare Will e consegnarlo alle autorità del luogo. Il commissario gli consegna il messaggio del governo, e Hollister ormai degno dell'amore di Tonia, la sposa.

Accanto a Gary Cooper è la bella Ruth Roman, rivelatasi ne «Il grande campione» e riapparsa in «Tre segreti». Il «malvagio» è l'ottimo Steve Cochran. Altri interpreti, il noto caratterista Raymond Massey, e Barbara Payton, la biondissima terza moglie di Franchot Tone, che fra le nuove «starlet» si va facendo rapidamente strada. Il commento musicale è di Max Steiner.

✱ Paolo William Tamburella è morto improvvisamente a Roma, in seguito ad un attacco di peritonite, alla clinica delle Suore della Mercede. Tamburella era nato a Cleveland (Ohio) e sin da giovanissimo si era dedicato al cinema. Nel 1947 aveva vinto l'Oscar come produttore del film «Sciuscià», giudicato il migliore dell'anno. Tamburella aveva inoltre prodotto il «Faust» e prodotto e diretto «Vogliamoci bene». Ultimamente egli aveva prodotto e diretto «I sette nani alla riscossa». Tamburella aveva 41 anni, e la sua morte ha destato vivo rimpianto negli ambienti cinematografici romani.

✱ Luigi Comencini ha iniziato la lavorazione del film «La tratta delle bianche», su soggetto e sceneggiatura di Comencini, Giacosi, Patrini. Interpreti sono Eleonora Rossi Drago, Silvana Pampanini, Tamara Lees, Vittorio Gassmann, Marc Lawrence, Barbara Florian. Uno dei principali ruoli maschili è stato affidato ad un attore esordiente: Ettore Manni, altre parti femminili di notevole impegno a giovani «scoperte», tra le quali Sofia Lazzaro e Bruna Romini. Silvana Pampanini comparirà nel film per la prima volta in un ruolo drammatico.

p.

Ruth Roman e Gary Cooper in una scena del film.

GUIDA dei film

INCHIESTA GIUDIZIARIA — Un ottimo «poliziesco» francese, avvincente dal principio alla fine. La storia di un sadico che sparge il terrore fra le belle donne di Parigi. Regia serrata e interpreti eccellenti.

EROICA — Una biografia di Ludwig van Beethoven, la storia dolorosa di un genio, evocata con accenti piuttosto convenzionali, quantunque non profondamente. Film austriaco. Superba la musica, attinta dalla grande fonte beethoveniana.

MAGO PER FORZA — Tino Scotti, ladro e taumaturgo d'occasione, tiene allegri gli spettatori con la sua frenetica parlantina accompagnata da una mimica charlottiana. Lo asseconda una graziosa Isa Barzizza.

I 7 NANI ALLA RISCOSSA — Continuazione avventurosa della favola di Biancaneve, sostituiti ai cartoni personaggi in carne e ossa, tra cui sette lillipuziani autentici.

LA VENDETTA DI UNA PAZZA — Uno dei più famosi romanzi di Carolina Invernizio ha ispirato questo film, intricatissima e fosca vicenda, non senza presa sullo spettatore. Lida Baarova è l'efficace protagonista.

ACHTUNG! BANDITI! — Il primo film di un giovane assai promettente, che rievoca con asciutto vigore un glorioso episodio della Resistenza in Liguria. Fra gli interpreti la Lollobrigida e A. Checchi.

Salpati per l'ignoto

Commedia di Sutton Vane, rappresentata a Milano

Milano, sabato sera.

Salpa un giorno le àncore da un porto inglese, una curiosa nave, non ci sono marinai, manca il nocchiero. E la nave parte lo stesso. Ignoto [illegible]. Si può essere sicuri che anche se non ci saranno luci a babordo, se, solcando l'oceano, si scatenerà la bufera, il naviglio verrà sbattuto dagli uragani, alla mèta arriverà ugualmente. Non fallirà. E una nave piccola ma salda, che vincerà le tempeste e approderà con certezza. Se lo dicono gli unici otto passeggeri che viaggiano sul guscio leggero e sottile. Sono il barman Scrutty, due innamorati — Anna ed Enrico —, il reverendo Duke, un uomo d'affari, certo signor Lingley, la signora Clivedon-Banks, la signora Midget, un irreducibile bevitore di whisky, tale Tom Prior.

Salpati chi sono, mentre la nave fila lenta e tranquilla col suo spettrale carico umano, avviene un fatto; avviene, cioè, che si rivela uno strano, allucinante e incredibile mistero: la nave ha una mèta. Non ricordano più di averla, invece, i naviganti, perchè nessuno sa dove si deve recare. E allora tutti si convincono di non costituire un carico umano, ma di fantasmi: tutti e otto sono morti. Come dei morti. Vissero un giorno e poi morirono. Ed ora si trovano su codesta specie di barca di Caronte, veleggianti verso il Paradiso o verso l'Inferno. Non è ben certo, però. Certo è, comunque, che vanno verso l'ignoto perchè, durante il viaggio, apprendono che tutti saranno sottoposti, prima di sbarcare, a un esame, a un giudizio.

E' naturale che tutti cerchino di fare un esame di coscienza e ognuno cerchi appoggio, [illegible] alla fiducia del prossimo, [illegible] ad accaparrarsi la protezione e la difesa dell'atteso giudice. E' vero che, secondo le loro parole, non dovrebbe trattarsi che di otto galantuomini. Ma poi si scoprirà che non è così. Il giudice arriva quando la nave getta le àncore. Chissà dove. Non si sa. Ma getta le àncore. E questo giudice è un reverendo, tale Frank Thomson, un vecchio pastore alto e rubicondo, fragoroso e ridanciano, vecchia conoscenza di Duke che, per primo, saluta e, per primo assolve, assicurandolo che continuerà a fare il parroco, seguitando in quella missione che solo poche ore prima, apprendendo di essere un morto e perciò liberato da ogni terrena responsabilità, si era apertamente dichiarato non scontento di aver terminato.

Ad uno ad uno, gli altri passeranno al vaglio del giudice: Lingley [illegible] è Lingley, ma certo Feltman, imbroglione e assassino, nato a Lipsia, che iniziò col sangue una turbinosa e cupida e vile carriera di commerciante. Figuratevi che per impossessarsi di un cavalluccio di legno, spaccò il cranio al compagno d'infanzia che lo possedeva. Poi continuò su quell'esordio: schiacciando tutti coloro che l'ostacolavano. «Ci sono uomini — gli dice il giudice inesorabile — che si smascherano da vivi; voi, vi siete smascherato soltanto oggi... Siete giudicato, uscite!». Andrà all'Inferno. Poco, ma sicuro. Dove lo raggiungeranno altri fra i suoi compagni di viaggio, la signora Clivedon, ad esempio, causa della morte di suo marito, che, da viva, cassandosi, mise in croce come Cristo, intrigante, traditrice, volgare ed egoista: avrà il suo castigo.

All'Inferno, forse, non andranno il buono Prior e la signora Midget che, pur di non essere d'intralcio alla carriera del figlio, da viva non si fece mai vedere da lui e sopportò la sua lontananza e rinunciò al suo tenero e dolce amore perchè lei era una povera donna che spolverava i mobili negli uffici di una [illegible] londinese. Se la caverà anche Prior nonostante il suo vizio terribile, le sue diuturne sbronze, la sua [illegible] fasulla perchè in fondo è un buono e fu vittima di una cattiva donna per dimenticare la quale imparò a bere, a bere, a bere? Se la caverà perchè, durante il viaggio — come rivelerà la povera signora Midget — mentre tutti la schivavano perchè era una umile creatura, l'unico a rivolgerle la parola fu Prior, il solo a trattarla bene fu Prior... Ma quando il giudice osserva a Midget che Tom Prior non potrebbe abitare nel luogo che invece a lei è stato riservato, la vecchietta risponde che non lo abbandonerà, e per ricambiargli la cortesia ricevuta, rimarrà presso di lui; sarà lei ad andare con lui.

Allora il giudice, illuminato di misericordia, acconsente che, a titolo di esperimento, Prior vada a vivere con la vecchia signora Midget. Forse potranno ed essere un giorno felici. La vecchia è al colmo della gioia. E il capisce: senza saperlo, perchè ormai sono dei morti, quei due sono madre e figlio, riuniti oltre la tomba. E la madre, ancora per il bene del figlio; e il figlio, ancora perchè bisognoso di lei.

Così, ad uno ad uno, i passeggeri della barca fantasma avranno il loro destino ultraterreno. E persino i due giovani innamorati che, da vivi, si erano dati la morte col gas perchè i loro genitori si opponevano alle loro nozze, ora che sono soltanto lo spirito di sè non potranno rimanere uniti. Misteriosamente, Enrico si allontana, trascinato da una forza invincibile. Forse è tornato sulla terra incapace di resistere al fascino della vita. E Anna è rimasta sola perchè «Ci sono miracoli visitati anche all'Amore».

Questa la trama della bella commedia in tre atti «Salpati per l'ignoto» di Sutton Vane stupendamente rappresentata ieri sera all'«Odeon» da Emma Gramatica.

elleci

QUESTIONI GROSSE

Come la pensa lui

Il fatto càpita, in genere, quella tal sera che decido di andarmene subito a letto dopo cena. Mi coglie un gran sonno, tento di combattere con ogni mezzo. Macchè. Inutile! Allora mi faccio un programma ben preciso: andrò a letto subito, leggerò per mezz'ora, poi...

Poi, come dicevo, càpita proprio in quella tale sera che, mentre sto per assopirmi e già il libro mi scivola lentamente sul guanciale, mia moglie mi domanda:

— Glielo hai poi parlato ad Enrico...

— Di che?

— Di quello che tu sai...

— Senti, proprio questa sera che ho sonno... Non si potrebbe... Eppoi, Enrico ha soltanto otto anni...

— E con ciò? Bisogna che sappia.

— Sì... ma non c'è quell'urgenza...

— In America, per tua norma e regola, proiettano nelle scuole elementari dei film dove tutto è spiegato papale papale.

— Qui non siamo in America.

— Però si giungerà a tanto se i padri non si decideranno una buona volta a bandire i falsi pudori...

— Perchè non glielo spieghi tu?

— Fosse una femminuccia... Ma è un maschietto...

— Allora... domani. Ora lasciami dormire... Domani lo chiamerò nello studio e gli dirò...

Ma che gli dirò... Guarda un po' quali crucci ci sobbarchiamo, al giorno d'oggi; come se non bastassero tutte le altre noie della vita quotidiana. Ecco, avevo deciso di dormire, e invece... Ma che gli dirò? Come si affronta un discorso così scabroso, così di punto in bianco? La scappatoia dei cavoli e delle cicogne, lo capisco anch'io, non regge più a lungo; però funziona ancora. Eppoi, io mi domando: è proprio indispensabile che i padri distruggano con le loro stesse mani l'innocenza dei figli, da loro custodita gelosamente per tanto tempo?

Non è autolesionismo? Tu, per anni, controlli a tavola i tuoi discorsi (o almeno, racconti le barzellette in francese), togli di mezzo libri, giornali, riviste... Ebbene, da un giorno all'altro: signori, si cambia! «Senti, Enrico, ho da parlarti di una cosa importante...».

Lo abborderò domani. Per il momento, non pensarci. Chiudi gli occhi e dormi... Già, ma come si fa a dormire con quell'idea... Eppoi, faccio bene o faccio male? Era così comodo, sino a poco tempo fa: «Vedi, Enrico, una sera d'estate io e la mamma passavamo vicino ad un orto, allorchè udimmo degli strilli provenire da una pianta di cavoli...».

Era comodo, ne convengo; troppo comodo.

Però, in fondo, era bello.

Come la pensa lei

Mio marito mi prende in giro perchè, dice lui, io piglio il direttore secondo tutte le inchieste che fanno i giornali.

— Se i giornali se ne occupano, vuol dire che si tratta di questioni importanti.

— No, cara: sono importanti esclusivamente per i giornali; se no, che cosa pubblicherebbero?

Ultimamente, l'inchiesta sulla eutanasia mi ha letteralmente sconvolta; tanto che l'altra sera, vedendo mio marito torcersi dal dolore provocatogli da un molare, pensai seriamente se non sarebbe stato il caso di ricorrere a questo estremo rimedio. Ingenuamente glielo dissi:

— Ti voglio troppo bene, non posso vederti soffrire così. Se ti fa piacere, ti sparo adesso...

Non glielo avessi mai detto! Si mise a smaniare, voleva telefonare alla questura... Basta, sarà forse per quel rivolgimento di sangue, il dolore al molare gli scomparve e andammo da Alfredo a mangiare le fettuccine al doppio-burro e i petti di tacchino, ch'erano un sogno.

Anche l'inchiesta sulla prostituzione mi ha appassionata oltre ogni dire, ma questa merita un capitolo a sè. Ciò che sempre mi interessa è la questione della deflorazione [illegible] dei figli. E' di moda. Tutte le amiche ne parlano, però nessuna ha avuto ancora il coraggio di affrontare il delicato argomento coi figlioli. Ci pensino i padri! Ma i padri giungono a casa a tarda sera, non si trovano nell'occasione quotidiana di noi donne. Ieri, per esempio, Enrico mi ha domandato:

— Mamma, è vero che la signorina del piano di sopra ha avuto un bambino?

— Sì.

— Ma è sposata?

— No, ma a giorni...

— E allora, come ha fatto a nascere un figlio?

Me la sono cavata virando bruscamente il discorso sulle tabelline e sui pronomi relativi. Ma fino a quando riuscirò a difendere le mie posizioni? In uno dei mille libri sulla «Questione sessuale», ho letto che si entra facilmente nel discorso parlando ai figli ignari delle farfalle... o dei fiori, non ricordo più. Sono libri paurosi, letti i quali vedi i complessi di Edipo e la libido dappertutto. E l'energia psichica di Jung? E l'élan vital di Bergson?

Mi sono imbottita la testa di Freud, di Walker, di Kinsey; eppure non sono capace di spiegare a mio figlio questo fatto semplicissimo: come mai sia necessario che il padre di un bambino sia necessariamente il marito di sua madre. Cioè, sarebbe molto necessario, ma... Ma allora, perchè si stampano tanti libri sulla questione sessuale? E perchè li leggiamo, se non ci soccorrono al momento buono?

Riccardo Morbelli

OGGI alla radio

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e onde corte su m. 47,92; 49,08; 60,17 e m. 75,24). — Ore 21: Titta e T. S. [illegible] e Henry Moore, concerto diretto da Carlo Maria Giulini, Francesco Manfredini: Sinfonia da chiesa op. 3 n. 4, Alban Berg: Concerto per violino e orchestra, Anton Dvorak: Sinfonia n. 4 in sol maggiore op. 88 (Nell'intervallo: Rassegna sovietica).

Radio Firenze (m. 197,8). — Ore 21: Concerto diretto da René Cambia.

Radio Monte Ceneri (m. 388,6). — Ore 21,30: «La grande debolezza» a cura di Paul Ledesma.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO RESPIRATORIO

Inspirate mentre sollevate il corpo rigido sulla punta dei piedi e allargate le braccia all'infuori, orizzontalmente. Espirate spostando le braccia in avanti e tese verso il basso, mentre nello stesso tempo riportate i talloni al suolo. Ripetete l'esercizio da otto a dieci volte.

IL FURTO DELLA «GIOCONDA»

L'incredibile scoperta

I. — La «Gioconda» sottratta al Louvre, in barba ai suoi guardiani, che emozione, che affanno, in quel lontano 21 agosto 1911! Una catastrofe nazionale. E il suo miracoloso ritorno, nel 1913, quale gioia universale!

La domenica del 20 agosto 1911, nel Salone Carré del Louvre, tra un commovente «Tiziano» ed un sontuoso «Correggio», Monna Lisa, la «Gioconda» di Leonardo da Vinci, sorrideva sempre enigmaticamente alla folla dei visitatori. Anche molti visitatori le sorridevano, prima di tutto perchè la trovavano bella, ed in secondo luogo, perchè dal quadro traevano anche una certa utilità. Da poco, infatti, al fine di proteggere Monna Lisa dai vandali, il quadro era stato protetto da un vetro, il quale faceva da specchio a coloro che vi sostavano innanzi, tanto che le signore ne approfittavano per riordinarsi le pettinature, ed i signori per raddrizzare il nodo della cravatta, senza contare il piacere per le une e per gli altri di gettare, sia pure attraverso un vetro, uno sguardo furtivo e compiacente al proprio viso.

Il lunedì 21 agosto, secondo il regolamento, il museo del Louvre era stato chiuso al pubblico. Il martedì 22, poco prima dell'ora di apertura, due artisti «accreditati», arrivarono nel Salone Carré: il pittore Luigi Béroud e l'incisore Federico Laguillermie. Il primo, specialista nel disporre i quadri nelle sale del Louvre, stava dipingendo una composizione della quale il pannello della «Gioconda» doveva fare da sfondo; il secondo stava riproducendo la «Gioconda» per la Calcografia del Louvre. Ma quel mattino il famoso quadro non era al suo posto, sulla sua cimasa. Senza dubbio (pensarono i due artisti), la Casa Braun, che aveva la facoltà di poter rimuovere i quadri per fotografarli, fuori dalle ore di visita del museo, in un laboratorio speciale installato nel Louvre stesso, aveva provveduto a togliere per un istante la «Gioconda». Ma fra poco, l'avrebbero certamente riportata, perchè era prossima l'ora di apertura. Si trattava perciò di aspettare solo per qualche minuto.

E i due artisti attesero, ingannando il tempo, con delle innocenti barzellette sulla fuga improvvisa della bella Monna Lisa. Ma i minuti passavano e Monna Lisa non faceva ritorno. I due artisti finirono per inquietarsi e per mettere al corrente del loro timori anche il brigadiere dei gendarmi del Louvre, il signor Poupardin, il quale, stupito, mandò subito uno dei suoi subordinati allo studio fotografico Braun per vedere se le cose stavano come le pensavano i due artisti. Monna Lisa non c'era. La scomparsa del capolavoro diveniva allarmante, inesplicabile. Poupardin avvertì immediatamente i suoi superiori; in pochi minuti la sala del Carré fu affollata di persone ansiose.

Immediatamente il signor Homolle, direttore dei musei nazionali, il signor Dujardin-Beaumetz, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, e tutti gli altri funzionari dei musei erano riuniti nel Salone del Carré, raggiunti ben presto dal prefetto di polizia Luigi Lépine e dal capo della polizia Hamard. Col pretesto di una perdita d'acqua ad una conduttura, il palazzo venne fatto sgombrare dai visitatori, le porte vennero chiuse ed a guardia di esse vennero messi dei sorveglianti del museo. Ed ebbe inizio una minuziosa perquisizione del palazzo.

In una piccola scala di servizio, una scala a chiocciola che sbocca nella Corte Visconti e che non è nota che ai soli intimi del museo, viene ritrovato il pannello che ricopriva la «Gioconda» e venne ritrovata pure la sua cornice di legno antico scolpito, dono recente della contessa de Béarn. Ma del quadro di Leonardo nessuna traccia. Bisogna proprio arrendersi all'evidenza dei fatti: la «Gioconda» è scomparsa. Il Louvre ha perduto il suo più grande capolavoro.

SEGUE: Il pomello della porta nel fossato

LE PRIME DUE DEL CALCIO ITALIANO

MILAN-JUVENTUS

Due protagonisti della partitissima di San Siro: la scattante ala destra bianconera Muccinelli (a sinistra) e la tecnica mezz'ala milanista Gren.

Con due eccezioni (e forse soltanto una)

Tutti "nazionali" allo Stadio di San Siro

I mesi invernali sono poco propizi ai lunghi viaggi, ma se uno straniero studioso dello sport italiano ci avesse scritto chiedendoci consiglio per scendere fra noi a scopo di studio, noi gli avremmo proposto di venire ad assistere all'incontro Milan-Juventus, come quello che può fornire un'idea di come vadano le cose nel piano superiore del nostro edificio calcistico. Vedendo, vi vedrebbe all'opera le due migliori compagini nostre del momento — compagini che, non per capriccio della sorte, ma per il loro valore intrinseco e la loro continuità d'azione, dopo di aver vinto i due ultimi campionati d'Italia, occupano, a pari punti, il posto di testa della classifica — ed assisterebbe al lavoro impegnativo della bellezza di' diciannove nazionali di prima scelta tre nazionali caduti (se è Buffon a difendere la porta del Milan), di un uomo già provato per la rappresentativa B, e di un solo elemento che ancora non abbia avuto l'onore e la distinzione di una selezione. Non tutti i nazionali che questo straniero vedrebbe in campo, sono italiani, d'accordo. Ma la loro presenza fa parte del bagaglio nostro attuale, ed una persona che voglia rendersi conto «de visu» di come vadano le cose nel campionato italiano — e di riflesso in Nazionale — dove pur vederei offrire materia per lo studio di questo caposaldo dei problemi e dei guai nostri.

Anche andando altrove, in nessun'altra partita della massima Divisione, gli si potrebbe offrire lo spettacolo di due squadre composte esclusivamente di materiale italiano. E d'altra parte, superata la pregiudiziale della cittadinanza, tre svedesi come Gunnar Gren, Gunnar Nordahl e Nils Liedholm — che abbiano fatto, rispettivamente, quaranta, trentatrè e diciotto comparse nella Nazionale della Svezia — e tre danesi come Karl Aage Hansen, John Hansen e Karl Aage Praest — che abbiano difeso, a loro volta, i colori della Danimarca in ventidue, in otto ed in ventiquattro occasioni — meritano bene di essere visti accanto o contro ad undici italiani fra i più elevati in grado tecnico, che esistano al momento attuale. Perchè, di questi italiani, nessuno è un «cavallo di ritorno» od un uomo sorpassato dai tempi: ne è anzi assente uno, che è forse dei più meritevoli, e che ha difeso oltre ai colori d'Italia, anche quelli di Europa — proprio insieme a Gren ed a Nordahl — contro la superba Inghilterra.

Hanno giocato tutti recentemente per l'Italia, gli «indigeni» di cui parliamo, e se la somma delle loro presenze in Nazionale supera appena di poco quella che offrono i tre danesi e sta molto al di sotto a quella che presentano i tre svedesi, la cosa è dovuta alla loro età. Se si eccettua il terzino destro rossonero, sono tutti ben al di sotto della trentina, parecchi vicini ai vent'anni anzi: attraversano, proprio ora, il loro periodo più favorevole, e nessuno si sogna di porre termine alla carriera dei calciatori domani.

Come qualità singola e collettiva, i ventidue uomini di San Siro sono quindi pienamente rappresentativi di quel complesso ibrido che è il calcio italiano del momento in cui viviamo. Non esiste, si può dire, un'altra coppia di squadre in tutto il Paese che possegga, allo stato potenziale, le capacità del Milan e della Juventus. Rossoneri e bianconeri sono in grado, se vogliono e se ci riescono, di dare all'osservatore straniero una precisa idea di quale sia il più elevato livello tecnico che si possa raggiungere nel campionato nostro attuale.

Sono in grado di farlo. Se effettivamente lo faranno, è un altro discorso. Dipende da una quantità di circostanze. Prima fra le quali, quello stato di oppiamento e di incertezza che circonda il calcio italiano proprio ora. E' come una nebbia, che faccia brancolare nel buio e renda confusa la visione delle masse e crei un gran distacco fra le realizzazioni e le possibilità. E' una situazione che, allo stato semi-latente, esisteva da tempo, ma che solo ora esplode in segni esteriori, ora che pare avvicinarsi alla sua acme. La manifestazione più aperta, più palese di questa situazione la si trova nel giuoco d'attacco, che, come fatto tipicamente italiano, quasi più non esiste, e che, come bellezza ed efficienza, è per il sessanta per cento alla mercè del grado di forma che può anche essere grado di età, di giuocatori stranieri.

Può dare luogo ad un bello spettacolo, Milan-Juventus: praticamente come può produrre giuoco privo di gran contenuto. Speriamo scelga la prima soluzione.

Qualunque sia la via che esso batta — dimostri quello che possiamo, confermi quello non sappiamo fare — sarà rappresentativo del momento che attraversiamo.

Vittorio Pozzo

Forse domani una sorpresa

Ultimo dubbio: Buffon o Bardelli?

MILANO, sabato sera.

(L. cat.) Il portiere Buffon ha dimostrato di avere una gran voglia di giocare domani contro la Juventus. Dopo la buona prova fornita a Napoli nella nazionale militare, il numero uno del Milan ha rinunciato ai festeggiamenti per rientrare in sede con un giorno di anticipo. Accolto con evidente soddisfazione da Busini e da Czeizler, che già avevano deciso (ma con riserva) di schierare Bardelli, Buffon ha potuto partecipare all'ultimo allenamento della settimana, permettendo ai tecnici rossoneri di accertare le sue condizioni.

Fino a stamane, Busini e Czeizler non avevano ancora deciso se affidare la difesa della porta a Buffon o a Bardelli. E' probabile — tutto sommato — che la preferenza venga data a Buffon.

Per i tifosi in automobile

Autostrada di Milano: una sola deviazione

In occasione dell'ultima partita disputata a Torino tra Juventus e Milan l'autostrada fu percorsa da 13 mila automezzi tra macchine ed autobus, e raddoppiò in quel giorno la media giornaliera che si aggira sulle 6.400 unità. Domani, in senso inverso, gli utenti della via riservata alle automobili saranno in ogni caso in numero minore, perchè i torinesi si muovono di meno e del resto Torino conta meno abitanti. Un altro ostacolo ai viaggi sarà costituito dalla nebbia, sulla quale non è nemmeno possibile fare previsioni. La zona cruciale è tra Settimo e Chivasso, ma anche più avanti se ne può incontrare. Mercoledì e giovedì la nebbia era fittissima, ieri sera la strada si offriva perfettamente sgombra dall'ostacolo visivo. Come sarà domani?

In compenso buone notizie si hanno circa il fondo, poichè i tratti su cui si potrebbe formare il ghiaccio sono segnalati da cartelli. Inoltre la direzione dell'autostrada provvede, nel caso, a far ricoprire immediatamente il fondo stradale di sabbia: due ispettori in macchina percorrono di continuo i 127 Km. di tracciato per avvertire di eventuali inconvenienti.

Ultima informazione, anch'essa buona per gli automobilisti: le deviazioni sono ormai ridotte ad una sola breve interruzione. A causa del ponte rotto dalla piena sul Ticino, è ancora necessario uscire a Galliate e rientrare a Boffalora «saltando» 2 Km. di autostrada. Per il resto tutto è a posto.

Rientro di Nay per Torino-Samp

Contro la Lazio il Novara vuol riprendersi

Circa un mese fa, quando il Torino partì per Trieste, pochi pensavano che la squadra avrebbe ottenuto qualcosa di buono; venne invece l'insperata vittoria, che si archiviò come un fatto isolato, quasi come un colpo di fortuna; seguì la gara contro la Juventus, e fu un lusinghiero pareggio; poi Palermo con la famosa vittoria, che nessuno osava sperare. Tre gare, cinque punti, quando proprio si temeva che il carniere granata sarebbe rimasto vuoto.

Resurrezione, quindi? Se è prematuro rispondere affermativamente, sarebbe illogico dire di no. La squadra si è ritrovata, alcuni uomini sono tornati a pieno rendimento, e tutto il complesso ha cominciato a funzionare ed a rendere. L'entusiasmo che abbiamo visto lunedì notte alla stazione, si ripeterà, moltiplicato per mille, domani al campo, quando i granata si presenteranno al «loro» pubblico.

La partita contro la Sampdoria non si presenta facile, è una di quelle gare che nascondono mille insidie, appunto perchè forse entrambe le squadre hanno le medesime caratteristiche: fortissime difese, buone mediane, attacchi meno temibili. I liguri verranno a Torino con la formazione presentata nelle ultime gare, senza Bassetto e senza Fommei, ma con tutti gli altri. L'unica incertezza di Foni riguarda il ruolo di mezzo destro; Lorenzo o Gotti? Si deciderà all'ultimo momento.

Stamane i granata hanno effettuato la solita passeggiata.

L'unico dubbio per lo schieramento del Torino riguarda il centravanti, poichè Fiorio è ancora a corto di allenamento. La squadra torinese sarà dunque composta da: Romano; Grava, Farina; Pozzi, Nay, Cortelazzi; Amalfi, Frizzi, Motta oppure Fiorio, Hjalmarsson, Carapellese.

L'incontro sarà preceduto (inizio ore 12,45) da Torino-Novara riserve.

I granata si schiereranno con: Tagini, Bersia, Nicolazzi, Giraudo, Giuliano, Picchi; Manardo, Tagnin, Biglino, Giammarinaro, Turci.

* *

Compito difficile per il Novara che ospita una Lazio in costante miglioramento. Gli azzurri di Piola mancheranno ancora dei due squalificati Pesaola e Baira, ragion per cui il loro rendimento — come già domenica scorsa contro l'Inter — non potrà essere quello delle giornate migliori.

L'Inter dal canto suo gioca sul campo di un'Udinese galvanizzata dal successo in trasferta a Ferrara.

Completano il programma: Bologna-Lucchese, Como-Pro Patria, Fiorentina-Spal, Legnano-Atalanta, Napoli-Triestina, Palermo-Padova.

Dalla partita anno-1900 all'incontro degli 85 mila

Alla vigilia di Milan-Juventus, uno sguardo al confronto tra i Campioni d'Italia e i loro più accaniti antagonisti attraverso il cannocchiale delle statistiche. Rossoneri e bianconeri si trovano di fronte domani per la 43ª volta da quando si disputa il campionato a girone unico, cioè dal 1929-30. Il primo confronto in linea assoluta risale all'inizio del secolo, al 27 aprile 1900, quando i milanesi vinsero per 2-0. Il bilancio dal 1929-30 in poi segnala quindici vittorie alla Juventus, nove al Milan e diciotto pareggi; i bianconeri hanno segnato 67 reti, i rossoneri 62. Le cifre parlano, nel loro complesso, a favore della Juventus, anche se nel dopoguerra la situazione si è spostata in modo favorevole al Milan che ha totalizzato dal campionato 1945-1946 in avanti, quattro vittorie contro due e sei pareggi. Nel 1945-46, disputandosi il campionato in due gironi, i due «matches» eliminatori si conclusero con un pareggio a Torino (reti di Sentimenti III e Boffi) e una vittoria del Milan a Milano (reti Rosellini e Corbelli). Entrambi in parità i due incontri del girone finale: 1-1 a Milano (segnarono Gimona e Piola su rigore) e 2-2 a Torino.

L'anno successivo, pareggio per 3-3 a Milano (goals rossoneri di Annovazzi, Tosolini, Gimona e di Candiani, Vicpalek, Magni per i bianconeri) e vittoria milanista per 2-1 a Torino con reti di Annovazzi e Puricelli per il Milan e Sentimenti III su rigore, per la Juventus.

Nel 1947-48, i bianconeri subirono un «cappotto» a Milano (0-5 con autorete di Angeleri e reti di Annovazzi, Gratton e due di Carapellese) ma vinsero 2-1 a Torino (Angeleri e Boniperti per la Juventus, Carapellese per il Milan). Parità perfetta nel 1948-49: 1-1 a Milano (marcatori Annovazzi e Boniperti) e 1-1 a Torino (Nordahl e Muccinelli), mentre nell'anno successivo la Juventus, dopo aver vinto a Milano per merito di una zampata di Martino, incassa sul suo campo la più clamorosa sconfitta della sua «carriera»: contro l'unica rete di John Hansen stanno le sette ottenute da Nordahl (3), Gren, Liedholm, Burini, Candiani. L'1-7 non impedì però alla Juventus di laurearsi Campione d'Italia.

Gli ultimi due incontri tra Milan e Juventus, quelli disputati nello scorso campionato, hanno dato luogo ad un pareggio per 1-1 allo stadio torinese (reti di Liedholm e Karl Hansen su rigore) e ad una vittoria milanista per 3-0 a San Siro (marcatori Nordahl e Liedholm).

Milan-Juventus, oltre che costituire da un paio d'anni a questa parte «l'incontro dello scudetto» ha attirato un numero sempre più grande di spettatori. Dai quarantamila spettatori di Milan-Juventus del 28 novembre 1948, si è passati ai 65 mila, pure a Milano, del 9 ottobre 1949, ai 50 mila a Torino del 5 febbraio 1951, per giungere al «primato dei primati» stabilito a Torino, nel campionato scorso, il 22 ottobre 1950: 85 mila spettatori (di cui almeno 20 mila giunti da Milano) e 51 milioni di incasso, battuto il precedente record in partite di campionato, ottenuto sullo stesso campo, in occasione di Juventus-Inter del 18 novembre 1949 con 61 mila spettatori e 31 milioni d'incasso. Come si ricorderà le gradinate dello Stadio comunale torinese non potevano contenere un tale esercito di appassionati ed allora avvenne un fatto eccezionale: il pubblico scavalcò le reti di protezione e la partita si giocò con gli spettatori a pochi metri dalle linee laterali. Una imponente e pacifica invasione di campo, nessun incidente. Soltanto la partita internazionale Italia-Austria (22 maggio 1949 a Firenze) può tenere il confronto con Juventus-Milan dell'anno scorso, avendo registrato 85 mila spettatori e 79 milioni di incasso.

g. pig.

MILAN

Bardelli (Buffon)
Silvestri 2 — Tognon 5 — Bonomi 3
Annovazzi 4 — Gren 8 — Grosso 6 — Liedholm 10
Burini 7 — Nordahl 9 — Renosto 11

●

Praest 11 — Boniperti 8 — Muccinelli 7
J. Hansen 10 — Piccinini 6 — K. Hansen 6 — Mari 4
Corradi 2 — Ferrario 5 — Bertuccelli 3
Viola

JUVENTUS

La sottomarca dell'Inter e il primato della serie C

Il «leit motiv» del girone A di serie C da domenica scorsa è cambiato: la Sanremese, che dall'inizio del torneo guidava la classifica, in seguito alla dura sconfitta di Lecco è stata infatti raggiunta dall'Alessandria e superata dal Vigevano. Questa è ora la squadra da inseguire.

Impresa difficile per tutti, chè la formazione lombarda ha una inquadratura assai solida: avendo a capo il dottor Mario Masseroni, figlio del presidente dell'Inter, il Vigevano ha potuto attingere a prestiti d'affezione dal vivaio nerazzurro gli elementi necessari per puntare alla promozione. Ora è in testa alla classifica, senza alcuna intenzione di cedere. Domani festeggerà sul suo campo la prima domenica da capolista, ospitando quel Lecco che in trasferta non ha finora dato prove brillanti.

Alessandria e Sanremese, la coppia delle inseguitrici, dovrebbero domani mantenere inalterata la distanza con la capolista: l'Alessandria, rinforzata con l'innesto dell'ex-granata Maspero, riceve sul suo campo — dove finora ha sempre vinto — la forte, ma non insuperabile Rivarolese. La Sanremese dal canto suo ospita la Biellese con la ferma intenzione di riprendersi, dopo la battuta d'arresto di Lecco, la sua ordinaria marcia.

Completano il programma: Fossanese - Pavia; Gallaratese - Aosta; Ponte San Pietro - Casale; Saronno - Savona; Seregno - Pro Vercelli; Varese - Crema.

Infine una notizia da Savona. L'ex-nazionale Felice Levratto, ha assunto da ieri la carica di allenatore dei bianco-blu.

Per la Coppa Davis di tennis

Stati Uniti - Svezia 5-0

Melbourne, sabato sera.

Gli Stati Uniti, dopo aver vinto gli due singolari ed un doppio dell'incontro di finale interzone per la Coppa Davis, si sono aggiudicati ieri anche gli ultimi due singolari.

Tony Trabert (USA) b. Lennart Bergelin 6-1, 10-8, 6-4.

Ted Schroeder (USA) b. Bran Davidson 6-2, 6-2, 6-1.

I tennisti statunitensi incontreranno l'Australia, che detiene il trofeo, a Sidney per la finalissima.

Massimi e minimi di Milan e Juventus

Milan e Juventus hanno in questo momento parecchi primati del campionato. In condominio vantano i seguenti meriti: prime poste in classifica (p. 19), record dei goals segnati (33), massimo delle vittorie esterne (4), nessuna sconfitta in casa (imitati in questo dall'Inter).

La Juventus è la seconda nella graduatoria dei goals incassati (10 contro 9 del Palermo).

Il Milan ha il capo cannoniere del torneo (Burini, 11 reti) ed uno dei secondi, Renosto. La Juventus vanta Muccinelli, Boniperti e John Hansen i quali con 9 reti sono pure al secondo posto.

Per quanto riguarda la vendita dei biglietti, essa procede un po' a rilento, tanto che ieri sera la segreteria del Milan, ha informato che un buon terzo dei tagliandi era ancora disponibile. La vendita dei biglietti proseguirà quindi questa mattina agli sportelli dello Stadio di S. Siro, offrendo così ai ritardatari la possibilità di assistere all'incontro senza essere respinti dagli sbarramenti.

Gravi decisioni in vista?

Assemblea straordinaria degli atleti del Gancia

Domattina, alle 9,30, nella sede del comitato regionale della Fidal, in via Bogino 9, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci della Società atletica Gancia. I motivi dell'improvvisa convocazione non sono noti; pare che debbano essere discusse gravi decisioni riguardanti l'attività futura del sodalizio.

NOTIZIE IN BREVE

* Il Cenisia gioca domani sul proprio campo (via Frejus, ore 14,30) contro il Borgosesia in una partita valida per il torneo di promozione.

* I cestisti della Ginnastica Torino affrontano domani (palestra di via Magenta 11, ore 17,30) il Viareggio. Tra i torinesi mancherà Maschio, che si è fratturato un dito, e rientrerà forse Quiriconi.

* Per il campionato di 1a divisione giocheranno domani, a Torino le seguenti partite: Barcanova - Vallorco; Lancia - Caselle; Robaldo - Lanzo.

* I cestisti del G. S. Michelin Torino ospitano domani (campo Umbria, ore 15) l'Asso Casale, per il campionato di serie C.

* Nella palestra del CUS Torino (via Bernardino Galliari 30) si svolgono domani, con inizio alle 9, i campionati piemontesi di sciabola.

Bollettino della neve

Località	cm.	Località	cm.
[illegible]	25	[illegible]	20
[illegible]	30	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	150
[illegible]	70	[illegible]	60
[illegible]	15	[illegible]	35
[illegible]	60	[illegible]	170
[illegible]	30	[illegible]	200
[illegible]	60	[illegible]	40
[illegible]	60	[illegible]	40
[illegible]	70	[illegible]	30
[illegible]	10	[illegible]	300

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 297
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO-DOMENICA
15-16 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARION DE LORME

Una vecchia di 128 anni

XVI. — Figlia del defunto Lon de Lorme, barone di Baye, Marion de Lorme è, per quasi venti anni, la donna più festeggiata, la più adulata del quartiere delle eleganze e delle galanterie, quello della Piazza Reale (l'attuale Piazza dei Vosgi). Ella ha avuto gli amanti più celebri (Richelieu, Cinque-Marzo), i più nobili (Gramont, Brissac, Rouville, Coligny), i più ricchi (Emery, du Tousset). Nel 1650, quando i moschettieri, muniti di un rescritto reale, si recano per arrestarla a causa della parte da lei [illegible] nella Fronda, la trovano inerte sul letto di morte.

Ufficialmente Marion de Lorme ha reso l'anima (all'incirca senza alcun dubbio) il 30 giugno 1650. I suoi funerali ebbero luogo il 2 luglio 1650. Ma una ostinata leggenda è circolata e circola ancora secondo la quale Marion de Lorme non [illegible] morta che nel 1741, o nel 1752 secondo altri, cioè a 128 anni nel primo caso e 130 nel secondo! Questa straordinaria e incredibile storia è così singolare che bisogna, malgrado tutto, raccontarla. Nel 1740, la settuagenaria Jehan Tirouflet, infermiera nella Casa di Dio, tenendo compagnia ad una vecchissima donna ricoverata sotto il nome di Maria Anna Odetta Grappin, vedova Le Brun, le lesse un capitolo della storia relativa alla morte di Cinque-Marzo. La buona signora ascoltava questa lettura con [illegible] emozione quando improvvisamente gridò: «Ah! di grazia, risparmiatemi! Cento anni non hanno potuto, passando sulla mia vita, cancellare il ricordo di questa disgrazia; il suo addio risuona sempre ai miei orecchi come un suono lamentoso, il suo ultimo bacio mi [illegible] ancora la bocca!». E la vecchia signora confessa allora a Tirouflet che ella è Marion de Lorme, che ella ha finto, nel 1650, di essere morta per sfuggire a un arresto ch'ella sapeva imminente e che appena i moschettieri se ne erano andati aveva preso la fuga...

Rifugiata prima a Ostenda poi a Londra, aveva sposato un nobile lord col quale aveva vissuto felice per [illegible] anni in un castello nella Scozia.

Vedova nel 1661, ella ritornò sul continente. Presso Lovanio venne attaccata, sulla strada, dai briganti che la spogliarono di tutto quanto possedeva. Ma Marion, per quanto assai matura, piacque al capo della banda. Era un bell'uomo. Ella si lasciò condurre in Pomerania ove visse con lui, contenta del suo destino, per tre anni. Morto il galante bandito, Marion si ritirò a Gray ove conobbe il procuratore fiscale Le Brun che presto sposò.

Nel maggio 1682, quando aveva 69 anni, suo marito la [illegible] a Parigi. Un giorno, la coppia si recò a Versailles. «Speravo di incontrare qualcuno dei miei vecchi amici — racconta Marion a Tirouflet. — E chi vidi? Ninon, sì, Ninon de Lenclos sempre bella e sempre circondata da adoratori. Ella passò senza riconoscermi. Ed io rimasi umiliata di [illegible] così diversa dalla mia vecchia amica che giurai di non farmi più riconoscere da coloro che avevano avuto sempre molto piacere di rivedermi».

Marion, dopo 22 anni che era la signora Le Brun, rimase ancora una volta vedova. Si trasferì a Parigi, si fece derubare di tutti i suoi beni dai domestici infedeli: e visse ormai degli aiuti di brava gente impietosita dalle sue disgrazie e dalla sua grande età. Nel 1739, scrisse a Luigi XV rivelandogli la sua identità. «Io sono, Sire, una cronaca vivente che vi offrirà il linguaggio della verità sui regni trascorsi se voi vi degnate di venire a trovarmi». Il re sarebbe andato, accompagnato dal cardinale Fleury, a vedere Marion per la quale avrebbe stabilito una piccola pensione che le fu esattamente pagata fino alla sua morte.

FINE

Cosa ne pensano di Milan-Juventus

Avv. Peyron (sindaco di Torino): «Nella mia famiglia, i sei ragazzi tengono per il Torino, la settima, Maria Immacolata, si interessa di pattinaggio, mia moglie è neutrale, ed io, prima di essere eletto, ero di tendenze juventine, a causa dei ricordi di gioventù. Quando ero studente ho giocato, sul campo di Piazza d'Armi Vecchia, parecchie partite [illegible] terzino e da portiere, insieme all'ex-centravanti dei bianconeri Giriodi. Naturalmente ora che [illegible] sindaco, ho uguale interesse per le due squadre torinesi, e non [illegible], se i miei impegni me lo permettono, di assistere ai loro incontri più importanti. Per la partita di domani non nascondo il mio vivo augurio per la Juventus. Torino, che è stata ed è all'avanguardia dello sport deve conservare questa posizione di primo piano e, per conto nostro, come amministratori civici, appoggeremo tutte le iniziative favorevoli alla diffusione delle discipline sportive. Spero anche che Milan-Juventus si svolga in un clima di cavalleria e di alto senso sportivo. Trattandosi di due grandi squadre questo secondo augurio ha tutte le probabilità di realizzarsi. In quanto al primo, la parola è ora ai giocatori bianconeri

Il sindaco di Milano, prof. Virgilio Ferrari, si trova da pochi giorni in riviera per ragioni di salute. Egli non ha una profonda conoscenza di calcio — a quanto ci ha gentilmente dichiarato la figlia — ma segue gli avvenimenti sportivi con l'interesse che ogni grande manifestazione [illegible] suscita nel primo [illegible] della metropoli lombarda. Una vittoria dei rossoneri, naturalmente non gli tornerebbe che gradita. Suo sostituto, in materia sportiva, è il dottor Lamberto Jori, il quale proprio stamane ha annunciato che il progetto per il nuovo grande stadio milanese, già approvato dal Consiglio comunale e dal Genio civile è in attesa della definitiva ratifica da parte della [illegible] amministrativa provinciale. «[illegible] per la [illegible] della Manica — ha detto il dottor Jori — le ultime bracciate sono le più faticose; ma la riva dovrà essere o presto o tardi raggiunta». Speriamo bene. Richiesto del suo parere per la partita Milan-Juventus, il consigliere comunale ha chiesto un po' di tempo per poter mettere per iscritto il suo pensiero. Poi ha dettato per «Stampa Sera» quanto segue: «La partita Milan-Juventus, il cui pronostico è sempre estremamente difficile da formulare, sfugge, questa volta, alla possibilità stessa di un pronostico specialmente dopo gli sconcertanti risultati delle ultime partite. Quello che si può sicuramente affermare è che Milan-Juventus sarà un grande incontro sia dal punto di vista del livello del giuoco che da quello spettacolare. Sarà [illegible] combattuto cavallerescamente da entrambe le squadre, davanti a un pubblico strabocchevole ed entusiasta. Se non mi sento di arrischiare un pronostico, non posso però nascondere che domani andrò allo stadio di San Siro con una speranza, speranza lecita e naturale da parte di un vecchio appassionato milanista come io sono».

Al Teatro Lirico, tra un atto e l'altro della fortunata rivista musicale «Sogno di un Walter» (che sarebbe poi il sogno errante del comico Walter Chiari) è facile sorprendere attori e soubrettes ragionare di calcio, e precisamente dell'imminente partita Milan-Juventus. Tutti ostentano una grande competenza e nessuno osa fare dello spirito sul prossimo confronto. Walter Chiari, circondato nel suo camerino da amici e da ammiratori, è deciso nell'esprimere il suo pensiero: «Sia Milan che Juventus hanno dimostrato nelle ultime partite di avere difese assai permeabili. Secondo me la partita sarà caratterizzata senz'altro da un largo punteggio. Sono difatti convinto che saranno segnati almeno tre goals per parte. Si intende che come milanista accanito tengo per i campioni d'Italia (che rivinceranno senz'altro il titolo); ma mi spiacerebbe che la Juventus perdesse perchè fra non molto sarò di scena a Torino».

Carlo Campanini, torinese di nascita e attore nella stessa compagnia, è entrato in contraddittorio con estrema cautela: «Bisogna prenderlo sul serio quando parla di calcio perchè ci sa fare... Quando girava il film in società con Tognazzi ha azzeccato un "tredici", ma non per fortuna, per competenza! Quella volta ha vinto parecchie centinaia di biglietti da mille e li ha regalati tutti agli operai dello stabilimento. Che baldoria in quei giorni». Poi Campanini ha espresso con minor diplomazia e chiaro e tondo il suo parere: «Tanto per intenderci io sono per il Torino; ad ogni modo come autentico torinese (al cento per cento) sono certissimo che vincerà la Juventus. E' un verdetto che non si può discutere; se però dovesse per la solita fortuna del Milan (veramente l'espressione è stata un po' diversa) saltar fuori un pareggio, questo sarà per zero a zero e non per tre a tre come prevede il mio autorevole amico Walter».

Busini e Combi, ex-commissari tecnici della nazionale, si troveranno domani di fronte. Sono amici di vecchia data, avendo imparato a conoscersi ed a stimarsi sui campi dello sport, prima che nel lavoro parallelamente svolto in qualità di dirigenti. Busini, attuale direttore tecnico del Milan, sorride nel ricordare le partite di venticinque anni fa e rievoca con una punta di fierezza i goals segnati come attaccante al miglior portiere di quel momento. «Riuscii a battere Combi alcune volte, e, anche a Torino, giocando per il Padova prima, poi per il Bologna e infine per la Fiorentina. In una occasione segnai con un tiro da 25 metri e rammento che Combi ci rimase male; però quante volte mi vidi fermare dei tiri sparati da vicino che parevano già in fondo alla rete e che invece [illegible] bloccati con straordinaria sicurezza». La partita di domani sarà un po' come quei tiri: non si starà tranquilli fino all'ultimo minuto.

Combi (direttore sportivo della Juventus, quarantasette presenze in nazionale): «Partita difficile, sul tipo degli incontri tra due squadre dai valori più o meno uguali. Non ci facciamo troppe illusioni sul 5 a 1 subito dal Milan a Padova: una giornataccia può sempre capitare, specie se c'è qualche uomo fuori forma. Ma sono sicuro che domani gli uomini di Busini avranno ritrovato lo «sig», il punto giusto di rendimento per farci stare in allarme. Impossibile un pronostico». «E la Juventus, come sta?» — «Anche se giocheremo senza due titolari, Parola e Manente, non dimenticheremo di certo a Torino il valigione delle speranze. I rincalzi Ferrario e Corradi si faranno onore. Sono già stati provati in gara ed hanno dato buoni risultati». — «E dei suoi rapporti con Busini?» — «Risalgono a più di venti anni fa. Ricordo che una volta riuscii a parargli un tiro scattato da pochi metri. Corse lui ad abbracciarmi. Cose che fanno piacere».

La parola "fine,, sulla tragedia di Bangkok

Dopo la replica del Procuratore Generale De Mattia e dei patroni della difesa, la Corte si ritira in camera di consiglio per emettere la sentenza. Ecco Ettore Grande mentre parla con il cognato e la sorella e l'avv. Delitala che ha chiesto per l'imputato la piena assoluzione.